

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ALMIRANTE: Prolungamento fino ad Arsolì del treno ET 862 Roma-Mandela. (19421). . . . .	8570	BIAGGI FRANCAANTONIO: Efficienza servizi giudiziari nel bergamasco. (18487) . .	8577
AMADEI GIUSEPPE: Accertamenti I. G. E. presso esercenti al minuto. (17652) .	8570	BIANCHI GERARDO: Competenza territoriale « Anas » in Toscana. (18453) . .	8578
AMADEI GIUSEPPE: Sulle commissioni provinciali per la determinazione dei valori medi agli effetti delle imposte di consumo. (19525) . . . . .	8571	BORIN: Danni alle coltivazioni di tabacco in Canal del Brenta (Padova). (19484)	8578
AMENDOLA PIETRO: Alloggio I. A. C. P. a Rispoli Francesco da Pagani (Salerno). (19130). . . . .	8571	BUFFONE: Alloggi popolari in Serra d'Aiello (Cosenza). (19053) . . . . .	8578
ANDERLINI: Completamento strada Val di Serra (Terni). (18865) . . . . .	8572	BUFFONE: Opere pubbliche in Orzara di Marzi (Cosenza). (19054) . . . . .	8579
ANGELINI GIUSEPPE: Trasformazione in istituto della scuola d'arte di Urbino. (18056). . . . .	8572	BUZZI: Sull'ammissione ai corsi preparatori al conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica. (19366). . . . .	8579
ANGELINI GIUSEPPE: Contravvenzione in Novafeltria (Pesaro) per vendita de <i>l'Unità</i> senza licenza. (19392) . . . .	8572	CACCIATORE: Sull'esproprio di un fondo all'opera pia « Pompeo Lebaro » in Sessa Cilento (Salerno). (4082, già orale)	8580
ANGRISANI: Atteggiamiento della direzione didattica di Sicignano degli Alburni (Salerno) nei confronti di maestri scioperanti. (18564) . . . . .	8573	CALAMO: Fermata nei centri abitati dell'autoservizio Lercara Friddi-Magazzolo (Palermo). (18843) . . . . .	8580
ARENELLA: Gestione I. A. C. P. di Napoli. (18899). . . . .	8573	CALASSO: Provvidenze ai periti ed agronomi danneggiati dalla crisi tabacchicola. (18381) . . . . .	8580
ARENELLA: Quadri danneggiati nella regia di Caserta durante una ripresa cinematografica. (19173) . . . . .	8574	CAMANGI: Rivendicazione del personale della carriera esecutiva del Ministero dell'interno. (18867). . . . .	8580
AUDISIO: Importazione di vino dai paesi del M. E. C. (19545) . . . . .	8574	CAPRARA: Gestione campo sportivo in Secondigliano di Napoli. (18926) . . . .	8581
BADINI CONFALONIERI: Valutazione titoli negli incarichi di direzione didattica. (19332). . . . .	8575	CAPRARA: Trattamento dei militari invalidi di guerra o per servizio. (19296) .	8582
BADINI CONFALONIERI: Ventilata soppressione di linee ferroviarie deficitarie. (19398). . . . .	8575	CARRASSI: Elezioni amministrative in Fara Sabina, Borbona, Monte San Giovanni (Rieti). (19441). . . . .	8582
BASILE: Misura delle pensioni dei ferrovieri dimessi nel 1923. (19083) . . . .	8575	CASATI: Disciplina dell'odontotecnica. (18845). . . . .	8582
BELTRAME: Incidenti a Metz a danno di due emigrati italiani. (19388) . . . .	8576	CHIAROLANZA: Trattamento economico delle ex guardie di pubblica sicurezza nei ruoli civili. (19281) . . . . .	8583
BIAGGI FRANCAANTONIO: Potenziamento servizio « telex ». (17645) . . . . .	8576	COLITTO: Sui contributi alle « Acli » di alcuni comuni della provincia di Campobasso. (16656) . . . . .	8583
		COLITTO: Illuminazione elettrica in contrada Difesa di Casacalenda (Campobasso) (17902) . . . . .	8583

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

	PAG.		PAG.
COLITTO: Prezzi di riscatto alloggi « Incis » (18547). . . . .	8583	DEL GIUDICE: Programmi scolastici degli istituti tecnici. (18540) . . . . .	8593
COLITTO: Sulla costituzione del consorzio per la gestione dei beni silvo-pastorali dei comuni dell'alto Volturmo. (18608)	8585	DE MARZIO: Gestione E. C. A. in Bari. (19378). . . . .	8594
COLITTO: Servizio telefonico in Piano d'Ischia di Cerro al Volturmo (Campobasso). (18660) . . . . .	8585	DE MARZIO: Approvazione bilancio comunale 1961 in Matera. (19466) . . . . .	8594
COLITTO: Sistemazione cottimisti del commissariato militare in Torino. (18994).	8585	DE MICHELI VITTURI: Pensione di reversibilità alla vedova del vicebrigadiere Cornelli Cirillo. (19023) . . . . .	8594
COLITTO: Mutuo al convitto Mario Pagano di Campobasso (19286) . . . . .	8585	DE PASCALIS: Gestione imposte consumo nel comune di Vigevano (Pavia). (19467)	8594
COLITTO: Sistemazione sottobacino montano del Tammaro (Campobasso). (19350, 19482) . . . . .	8585	DE PASQUALE: Nomina presidente I. A. C. P. di Messina. (15933) . . . . .	8596
COLITTO: Opere di miglioramento fondiario in agro di Sepino (Campobasso). (19352)	8586	DE PASQUALE: Liquidazione campagna di guerra a Sante Lanza. (19092) . . . . .	8596
COLITTO: Edifici scolastici rurali in Sepino (Campobasso). (19374) . . . . .	8586	FERIOLI: Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Venezia e lido. (17640)	8597
COLITTO: Competenze all'ostetrica Nasi Zoraide in Pettoranello (Campobasso). (19472). . . . .	8587	FIUMANÒ: Costruzione strada Brancaleone-Pressocito (Reggio Calabria). (18429)	8597
COLITTO: Costruzione strada Sepino-Colle Marraco (Campobasso). (19481) . . . . .	8587	GAGLIARDI: Sede a Venezia della Comunità euro-africana. (19456) . . . . .	8597
COLITTO: Su un trattato italo-tedesco per le operazioni doganali sulle merci. (19486).	8587	GAGLIARDI: Profanazioni nella parrocchia di Torre di Mosto (Venezia). (19457)	8598
COLITTO: Carezza di personale negli uffici finanziari della provincia di Campobasso. (19527) . . . . .	8588	GALLI: Spese per l'edilizia scolastica. (19121) . . . . .	8598
COMANDINI: Movimenti franosi in Zagorolo (Roma). (19022) . . . . .	8588	GERBINO: Premio straordinario ai non scioperanti delle ferrovie dello Stato. (19436) . . . . .	8598
COMPAGNONI: Crollo palestra annessa al palazzo degli studi in Sora (Frosinone). (18771). . . . .	8589	GORRERI: Condizioni dei militari italiani in Sardegna per esercitazioni « Nato ». (19411) . . . . .	8599
COVELLI: Aumento quote aggiunta di famiglia ai sottufficiali sfollati della marina militare. (19167) . . . . .	8590	GRILLI GIOVANNI: Inquinamento atmosferico provocato dal cementificio di Caravate (Varese). (19551) . . . . .	8599
CRUCIANI: Completamento strada Val di Serra (Terni). (19150) . . . . .	8590	GUADALUPI: Linea aerea Bari-Milano. (18230) . . . . .	8600
CRUCIANI: Insegnanti educazione fisica aggregati alle commissioni di esami di maturità e di abilitazione. (19240) . . . . .	8591	GUADALUPI: Consiglieri comunali nel consiglio d'amministrazione dell'ospedale di Scozzano (Lecce). (19359) . . . . .	8600
CRUCIANI: Invio ai comandi carabinieri ed ai comuni della circolare, diramata ai compartimenti della polizia stradale, relativa all'obbligo della fedele registrazione nei verbali di contravvenzione delle dichiarazioni del contravvenzionato. (19550) . . . . .	8591	GUERRIERI FILIPPO: Francobolli commemorativi delle forze armate. (19491) . . . . .	8600
DANTE: Posizione contributiva di Coppolino Luigi da Rodi Milici (Messina). (18757).	8591	GUERRIERI FILIPPO: Agevolazioni ferroviarie alle associazioni combattentistiche per il raduno di Roma. (19510) . . . . .	8601
DANTE: Liceo scientifico in Scicli (Ragusa). (19329) . . . . .	8591	INVERNIZZI: Contributi statali ai centri di recupero poliomielitici. (18973) . . . . .	8601
DANTE: Captazione sorgenti sottovena in Roccavaldina (Messina). (19449) . . . . .	8592	LATTANZIO: Sfruttamento acque del Sele. (19010) . . . . .	8602
DE LAURO MATERA ANNA: Tassazione al partito socialista di Margherita di Savoia (Foggia) per esercizio bigliardini. (17766). . . . .	8592	MAGLIETTA: Sistemazione strada Capri-Anacapri (Napoli). (18701) . . . . .	8603
		MAGLIETTA: Atti vandalici a quadri nella reggia di Caserta. (18772) . . . . .	8603
		MAGLIETTA: Espediente di sussistenza posto in essere da due cieche civili napoletane. (19205) . . . . .	8604
		MAGLIETTA: Divieto di rappresentazione di un dramma di Genet in Forio d'Ischia (Napoli). (19363) . . . . .	8604

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

	PAG.		PAG.
MAGLIETTA: Valutazione servizio prestato da temporaneo dai salariati della difesa. (19364) . . . . .	8605	ROMANO BRUNO: Gestione imposte consumo del comune di Napoli da parte della società Trezza di Verona. (19040). . .	8615
MATTEOTTI GIANCARLO: Valutazione titoli per conferimento incarichi di direzione didattica. (19345) . . . . .	8605	ROMANO BRUNO: Lascito all'università di Roma per la creazione di un istituto Pasteur. (19263) . . . . .	8615
MERLIN ANGELINA: Attentato dinamitardo contro il monumento alla partigiana a Venezia. (19393) . . . . .	8605	ROMANO BRUNO: Sistemazione del personale non insegnante delle scuole statizzate. (19315) . . . . .	8616
MINASI: Trattamento maestre in congedo per maternità. (15171) . . . . .	8605	ROMANO BRUNO: Sistemazione rete idrica, stradale e fognante in Piedimonte d'Alife (Caserta). (19316) . . . . .	8616
MINASI: Diritto di derivazione acque del fiume Amendolea (Reggio Calabria). (18667) . . . . .	8606	ROMEO: Riconoscimento continuità di servizio ai dipendenti civili della difesa in servizio militare. (18748) . . . . .	8616
MINASI: Modifiche alla legge sulla cessione alloggi popolari. (18810) . . . . .	8606	ROMITA: Orario di lavoro nelle esattorie delle imposte. (19123) . . . . .	8617
MINASI: Istruzione elementare negli istituti di pena. (18905) . . . . .	8606	ROMITA: Articoli del <i>Candido</i> sulle minoranze etniche. (19251) . . . . .	8617
MINASI: Costruzione strada Pressocito-Brancaleone. (Reggio Calabria). (19224)	8607	RUSSO SALVATORE: Situazione giuridica degli insegnanti tecnico-pratici nelle sopresse scuole professionali femminili. (19358) .	8617
MISEFARI: Trasferimento dell'insegnante Salvatore Mesiano ex sindaco di Canaro (Rovigo). (18985) . . . . .	8607	SAMMARTINO: Manutenzione della tomba di Silvio Pellico in Torino. (16436) . . .	8618
NICOLETTO: Competenze arretrate ad insegnanti della scuola di avviamento di Salò (Brescia). (18855) . . . . .	8608	SAMMARTINO: Sull'assegnazione di alloggi ai danneggiati dalle frane in Pagliarone di Vastogirardi (Campobasso). (18304)	8618
ORLANDI: Situazione degli addetti al soprappeso servizio riscossione nei mercati rionali. (19343) . . . . .	8608	SAMMARTINO: Aggiunta di una vettura al treno AT 686 Vairano-Caianello-Campobasso. (19355) . . . . .	8619
PEDINI: Consolidamento chiesa di San Silvestro in Casto (Brescia). (18602)	8608	SANTARELLI EZIO: Ridimensionamento ferrovie Portocivitanova-Fabriano-Pergola e Fano-Urbino. (19399) . . . . .	8619
PELLEGRINO: Rimozione massi nel porto di Marsala (Trapani). (18729) . . . . .	8609	SANTI: Ricostruzione palazzo della prefettura in Parma. (19003). . . . .	8620
PELLEGRINO: Procedimento penale a carico di Rosario Li Ranzi. (19302) . . .	8609	SCALIA: Sul congedo straordinario dei salariati della direzione dei monopoli di Stato. (19132) . . . . .	8620
PRETI: Sulla tassazione delle concessioni governative (18262) . . . . .	8609	SCARPA: Controversie per impianto risaie in Vicolungo (Novara). (18482). . . . .	8620
PRETI: Emolumento e attività cooperativa del presidente del « Coni ». (18367) . .	8610	SCIORILLI BORRELLI: Riscatto alloggi « Incis » in Chieti. (18497) . . . . .	8621
PRETI: Restauro Pieve di Sant'Arcangelo di Romagna (Forlì). (18873) . . . . .	8611	SERVELLO: Demolizioni in Bergamo nella zona del vecchio seminario vescovile. (15162) . . . . .	8622
PRETI: Stazione carabinieri in San Martino (Ferrara). (19394) . . . . .	8612	SERVELLO: Espletamento concorso a direttore didattico. (19405) . . . . .	8622
PRETI: Allargamento strada Marechiese-Rimini-San Sepolcro (Forlì). (19462) .	8612	SERVELLO: Concorso magistrato. (19406)	8622
PRETI: Orario di lavoro delle esattorie delle imposte. (19524). . . . .	8612	SINESIO: Sul decreto aggiuntivo di cattedre di educazione fisica. (17345) . . . . .	8623
PRINCIPE: Completamento strada Oriolo (Cosenza)-Cersosimo (Potenza). (18680)	8613	SINESIO: Case per pescatori in Milazzo (Messina). (19038). . . . .	8623
PRINCIPE: Costruzione strada di bonifica in comune di Belsito (Cosenza). (19272) .	8613	SINESIO: Insegnanti aggregati di educazione fisica nelle commissioni di abilitazione in Agrigento. (19104) . . . . .	8623
RICCIO: Restauro castello aragonese in Ischia (Napoli). (18632) . . . . .	8614	SINESIO: Edificio scolastico in Bolognetta (Palermo). (19195). . . . .	8624
ROBERTI: Sistemazione strade e fognature in San Castrese di Sessa Aurunca (Caserta). (18948) . . . . .	8614	SINESIO: Rinvenimenti archeologici in Licata (Agrigento). (19198). . . . .	8624
ROMANO BRUNO: Gestione soprintendenza alle antichità di Napoli. (17169) . . .	8614		

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

	PAG.
SINESIO: Scuola agraria in Giardinello (Palermo). (19202) . . . . .	8624
SINESIO: Istituzione di una biblioteca in Trappeto (Palermo). (19266) . . . . .	8624
SORGI: Cattedre di educazione fisica a concorso. (18071) . . . . .	8625
SPADAZZI: Riscatto alloggi « Incis » in Roma. (19152) . . . . .	8625
SPADAZZI: Indennità di specializzazione agli autisti della pubblica sicurezza. (19549)	8626
TANTALO: Movimenti franosi in Montalbano Jonico (Matera). (18996) . . . . .	8626
TANTALO: Completamento organico della pretura di Pisticci (Matera). (19216)	8627
TRIPODI: Disservizio telefonico in Cutro (Catanzaro). (3345, già orale) . . . . .	8627
VALIANTE: Riduzione tariffe sull'autostrada Napoli-Salerno. (19055) . . . . .	8628
VIDALI: Atto dinamitardo nella sede del P.C.I. di Trieste. (19428) . . . . .	8629
VIDALI: Permanenza nella sede di Trieste del personale statale, dopo la sistemazione degli ex G.M.A. (19453) . . . . .	8629
ZUGNO: Servizi di trasporto gratuiti per gli scolari dei comuni rurali. (19328)	8629

**ALMIRANTE.** — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere se ritenga opportuno disporre che il treno TVET 862, in partenza dalla stazione di Roma Tiburtina alle 18,04, con arrivo a Mandela (Roma), linea Roma-Pescara, alle 19,02 venga prolungato fino ad Arsoli, al fine di permettere agli operai rovianesi di rientrare in paese alle 19,23, anziché alle 21 circa, come avviene ora.

Se ritiene opportuno, inoltre, che il treno ET 851, in partenza da Mandela per Roma alle ore 6, venga spostato con partenza da Arsoli al fine di permettere agli operai di Roviano e di Arsoli di usufruirne avvantaggiandosi di circa un'ora e mezzo di riposo. Ciò in considerazione del fatto che gli operai rovianesi, circa 300, non trovando sul posto fonti di lavoro, sono costretti ad emigrare a Roma allontanandosi dalle rispettive famiglie dalle 4 o dalle 5 del mattino sino alle 21 circa, rimanendo lontani da casa sedici ore, pur compiendo otto di lavoro. (19421).

**RISPOSTA.** — In via di esperimento, è stato disposto per il prolungamento fino ad Arsoli del treno feriale ET 862, attualmente limitato a Mandela, per il periodo dal 2 al 31 ottobre 1961.

Al termine di tale periodo, in base ai dati di utilizzazione rilevati sulla tratta terminale

del percorso, sarà riesaminata l'opportunità o meno di prorogare ulteriormente la circolazione del treno stesso sino ad Arsoli.

Per quanto riguarda, invece, la comunicazione del mattino, devo far presente che, rendendo originario da Arsoli il treno ET 851, la partenza di tale treno da quest'ultima, per necessità di circolazione tra Arsoli e Mandela, dovrebbe essere fissata alle 6,02, a poco più di un quarto d'ora dalla partenza della precedente comunicazione data dal diretto 771.

Considerato che il provvedimento in questione comporterebbe degli oneri all'azienda ferroviaria senza per altro arrecare un effettivo beneficio ai viaggiatori di Arsoli diretti la mattina alla capitale, non si ravvisa l'opportunità di soddisfare la richiesta in questione.

*Il Ministro: SPATARO.*

**AMADEI GIUSEPPE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Allo scopo di conoscere se ritenga esatto l'operato di alcuni reparti della guardia di finanza, i quali, in sede di accertamento e verifica delle fatture per riguardo all'imposta generale sull'entrata, presso esercenti al minuto, elevano processo verbale di contravvenzione a carico degli esercenti stessi, in quanto le fatture da essi tenute non corrispondono, per la quantità, ai presunti consumi risultanti dai contratti di abbonamento stipulati con gli uffici imposte di consumo. E da considerare che, nei casi del genere, mentre il contratto è vincolante per la somma, non può esserlo per i generi enunciati nel contratto stesso, in quanto i consumi, che sono sempre presunti, vengono enumerati e sono soggetti ovviamente a variazioni in più od in meno.

Se ritenga che, insistendo in tale operato, possasi verificare la circostanza che gli uffici imposte di consumo, pur rispettando il canone stabilito, trasferiscano i consumi su altri generi non soggetti all'imposta generale sull'entrata o tassati con minore aliquota. (17652).

**RISPOSTA.** — L'accertamento al quale si riferisce l'interrogante in linea di diritto è fondato, in quanto si basa su una dichiarazione rilasciata dal contribuente, sia pure da questi prodotta ai fini dell'abbonamento all'imposta di consumo.

Tuttavia nei casi del genere, da parte della competente autorità viene compiuta una approfondita revisione dell'accertamento stesso, al fine di evitare anche il pericolo, segnalato

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

dall'interrogante, che una interessata alterazione degli effettivi consumi possa avere negativa ripercussione sulla imposta generale sull'entrata.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di garantire che l'operato delle commissioni provinciali, costituite ai sensi dell'articolo 11 della legge 2 luglio 1952, n. 703, per la determinazione dei valori medi dei generi tassati *ad valorem* agli effetti delle imposte di consumo, risulti uniforme per tutti i consumi del territorio nazionale e non produca, come in atto, sperequazioni tra comune e comune. (19525).

RISPOSTA. — In ordine alla questione prospettata dall'interrogante, pur convenendosi sulla circostanza che il sistema vigente possa creare degli inconvenienti e quindi sulla opportunità che gli stessi siano eliminati, debesi far presente l'attuale impossibilità di un decisivo intervento ministeriale in sede amministrativa, sulla considerazione che, in forza dell'articolo 11 della legge 2 luglio 1952, n. 703, la competenza attribuita alle commissioni provinciali è di natura « esclusiva » e non ammette perciò ingerenze da parte di altri organi, all'infuori di semplici suggerimenti; e ciò tanto più per il fatto che proprio al Ministero delle finanze la legge stessa conferisce il potere di decidere gli eventuali ricorsi dei comuni avverso le determinazioni delle accennate commissioni.

D'altra parte debesi osservare che l'operato delle commissioni trova il suo presupposto in un elemento di fatto obiettivo, cui esso è vincolato: il prezzo di vendita al minuto, depurato dell'imposta, praticato per i singoli generi, nei comuni della provincia (cfr. articolo 9 del regolamento 30 aprile 1936, n. 1138), per cui l'auspicato livellamento dei valori dei generi imponibili nelle varie province non può — allo stato della vigente legislazione in materia — tradursi in realtà, tanto più che il richiamato articolo 11 consente espressamente, ove particolari situazioni ambientali lo consigliano, che la determinazione dei valori, nell'ambito di una stessa provincia, sia fatta addirittura « per gruppi di comuni » aventi economie affini.

La lamentata diversità di valutazione dei generi potrebbe, quindi, essere fondata solo per quelle merci i cui prezzi di vendita al minuto risultino uniformi nella generalità

dei comuni (il che avviene, di regola, per i prodotti della grande industria ceduti a prezzi di listino). E su tale punto questo Ministero non ha mancato — quando si è reso necessario — di richiamare l'attenzione delle varie commissioni provinciali. Tale diversità non è invece fondata per tutti gli altri generi che, prodotti localmente, sono immessi al consumo a prezzi di vendita che risentono della situazione economica delle singole province.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali il signor Rispoli Francesco da Pagani (Salerno), avente undici persone di famiglia a carico e con lui conviventi, e attualmente alloggiato in una sola stanza con una piccola cucinetta e gabinetto, alla via Striano n. 27, sia stato escluso dalla recente assegnazione di alloggi costruiti in Pagani dall'I.A.C.P., alloggi che invece sono stati assegnati a persone che indubbiamente avevano meno diritto del signor Rispoli (quali, ad esempio, i signori Cafisi, Califano, Ianniello, Ferro, ecc.). (19130).

RISPOSTA. — L'I.A.C.P. di Salerno, in data 25 novembre 1960, ebbe a bandire un concorso per l'assegnazione di 16 alloggi nel comune di Pagani, costruiti ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, di cui n. 2 riservati a profughi, a norma della legge 4 marzo 1952, n. 137.

Nel citato bando di concorso era espressamente previsto che nell'assegnazione degli alloggi sarebbe stata riservata la preferenza alle famiglie alloggiate nelle baracche dell'ex ospedale militare di Pagani, che risultarono in numero di 20.

Alla sistemazione dei predetti nuclei familiari baraccati si è provveduto sia con gli alloggi a disposizione della prefettura (8 alloggi costruiti con i fondi della legge 9 agosto 1954, n. 640) sia con quelli a disposizione dell'istituto.

Di conseguenza, la commissione doveva, in definitiva, assegnare soltanto quattro alloggi ai 90 richiedenti.

Su proposta del sindaco di Pagani, al quale, per la specifica funzione da lui esercitata per oltre un decennio, sono particolarmente noti tutti gli elementi utili per l'esigenza di alloggi, la commissione deliberò l'assegnazione a favore dei signori: Ianniello Antonino, Ferri Zaccaria, Califano Carlo, Tramontano Luigi.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

Così stando le cose, questo Ministero non ritiene di muovere alcun appunto all'operato dell'istituto di che trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

ANDERLINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando si ritenga possano essere completati i lavori e quando possa essere consegnata all'amministrazione provinciale, per la provincializzazione, la strada di Val di Serra, che dovrebbe collegare le numerose frazioni della delegazione di Giuncano col capoluogo di Terni; tale strada, progettata da oltre mezzo secolo e per la quale fu ripreso una prima volta il progetto nel 1949 dall'amministrazione provinciale di Terni (progetto perfezionato nel 1952, finanziato dallo Stato e successivamente avvocato al genio civile, volendosi di proposito escludere l'amministrazione provinciale dalla fase esecutiva), si trascina nella sua esecuzione senza che arrivi ad una precisa conclusione, esasperando così lo stato d'animo delle popolazioni che non possono più usare la vecchia via d'accesso e che si trovano di fatto isolate, pur vivendo ad una decina di chilometri da un centro industriale e scolastico di notevole importanza come Terni. (18865).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della strada « Val di Serra » in provincia di Terni vengono eseguiti a cura ed a totale carico dello Stato, ai sensi ed in applicazione delle leggi 10 agosto 1950, n. 647, e 29 luglio 1957, n. 635, per una spesa di 490 novanta milioni.

Le opere relative al primo, terzo e quarto tronco della strada in questione hanno raggiunto l'avanzamento percentuale del 90 per cento e proseguono con il ritmo consentito dalle notevoli difficoltà che si incontrano nell'apertura della sede stradale lungo uno strapiombo roccioso che sovrasta la ferrovia dello Stato Roma-Ancona, per cui il brillamento delle mine viene limitato a un brevissimo lasso di tempo giornaliero.

Il termine utile per l'ultimazione dei lavori è fissato entro il mese corrente, salvo il maggior tempo, per altro di lieve entità, occorrente per l'esecuzione di alcuni maggiori lavori previsti da una perizia suppletiva dell'importo di lire 27.300 in corso di approvazione.

I lavori riguardanti la costruzione del secondo tronco della strada stessa, che avrebbe dovuto eseguire il comune di Terni in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589 e che sono

stati assunti, invece, a carico dello Stato, sono stati iniziati il 28 maggio 1960 e la loro ultimazione, a termine di contratto, è prevista entro il 27 novembre 1962.

Anche questi lavori si svolgono in terreno particolarmente difficile a causa della sua impervia natura e sono condizionati dalle esigenze di traffico della sottostante ferrovia dello Stato Ancona-Roma.

Pertanto, per la fine del 1962 sarà possibile il pieno transito sulla strada in argomento e si potrà, attraverso l'esistente strada comunale in località Col Giaccone, raggiungere la frazione di Giuncano ed il confine della provincia.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda accogliere la richiesta del consiglio comunale di Urbino di trasformare la scuola d'arte, funzionante in quella città, in istituto d'arte con le sezioni di ebanisteria, ferro battuto, ceramica e « tappeto pignolo ». (18056).

RISPOSTA. — Già esiste in Urbino un istituto statale d'arte per la decorazione ed illustrazione del libro, al cui potenziamento questo Ministero dedica particolari cure.

Al detto istituto d'arte è annessa una scuola d'arte — per la preparazione di maestranze artigiane — con tre sezioni: arte del legno, arte del ferro, arte della ceramica.

Ora, data l'esistenza di un istituto d'arte, non si ravvisa né la necessità né l'opportunità di procedere alla trasformazione della cennata scuola d'arte in istituto.

Per altro, trovasi attualmente allo studio, presso i competenti uffici del Ministero, un provvedimento inteso a conferire alla scuola d'arte di cui trattasi una migliore sistemazione didattica. In tale sede, sarà esaminata la possibilità di accogliere la richiesta del consiglio comunale di Urbino.

*Il Ministro: BOSCO.*

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il maresciallo dei carabinieri di Novafeltria (Pesaro) ha preteso di elevare contravvenzione a carico di un cittadino che diffondeva il quotidiano del partito comunista italiano, *l'Unità*;

se ritenga di richiamare il suddetto sottufficiale dei carabinieri, ben noto per prece-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

denti manifestazioni di faziosità politica, allo studio e al rispetto della Costituzione repubblicana, che, come è stato riconosciuto da sentenze dell'Alta Corte costituzionale, sancisce il diritto dei cittadini di diffondere liberamente la stampa a scopo di propaganda politica. (19392).

**RISPOSTA.** — Nella circostanza indicata dall'interrogante il sottufficiale comandante la stazione dei carabinieri di Novafeltria si limitò a denunciare all'autorità giudiziaria una persona che effettuava la vendita del giornale *l'Unità* senza essere provvista dell'autorizzazione prescritta dall'articolo 121 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Il pretore di Novafeltria ha ritenuto che nel caso denunciato sussistevano gli estremi del reato ed ha condannato la persona denunciata a lire 5 mila di ammenda.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

**ANGRISANI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che, in occasione dello sciopero nazionale degli insegnanti del 12 giugno 1961, il direttore del circolo didattico di Sicignano degli Alburni (Salerno) ha arbitrariamente minacciato di censura i maestri aderenti allo sciopero.

Considerato che tale ingiustificata e deplorabile azione, oltre a ledere la dignità umana, viola apertamente il diritto fondamentale della libertà di sciopero, sancito nella Costituzione della Repubblica, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare nei riguardi del responsabile. (18564).

**RISPOSTA.** — In proposito si rende noto che dagli accertamenti eseguiti è risultato che il direttore non ha esercitato alcuna pressione nei confronti degli insegnanti dipendenti, tanto più che l'autorità competente ad infliggere la censura agli insegnanti elementari è l'ispettore scolastico di circoscrizione e non già il direttore del circolo didattico.

*Il Ministro:* BOSCO.

**ARENELLA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) da quanti anni sono in carica i membri dell'attuale consiglio dell'Istituto case popolari di Napoli, ivi compreso il presidente;

b) il numero ed i nominativi delle imprese che hanno lavorato per conto di tale istituto negli ultimi 10 anni;

c) il numero ed i nominativi delle imprese fallite durante tali lavori e che per altri motivi hanno interrotto i rapporti con l'istituto;

d) il numero ed il valore delle liti pendenti con terzi, comprese le imprese di costruzione;

e) i criteri di assunzione dei custodi dei palazzi costruiti per conto dell'istituto, il numero di essi, il trattamento economico e normativo;

f) il numero dei dipendenti di istituto dei componenti l'ufficio legale ed i criteri di retribuzione;

g) i criteri con i quali l'istituto fissa e determina le gare di appalto per i lavori da farsi. (18899).

**RISPOSTA.** — Si fornisce risposta ad ogni singolo punto della interrogazione:

a) i membri del consiglio di amministrazione dell'I.A.C.P. di Napoli, nominati a norma dello statuto dell'ente, durano in carica quattro anni e sono riconfermabili. Attualmente non tutti i membri hanno la stessa anzianità, atteso che i quadrienni non maturano nello stesso periodo; comunque i membri, la cui carica è venuta a scadere, sono stati, di volta in volta, riconfermati dalle rispettive amministrazioni.

b) Nell'ultimo decennio hanno lavorato, per conto del predetto istituto, n. 80 imprese nelle costruzioni di alloggi popolari e n. 70 imprese nelle costruzioni I.N.A.-Casa.

c) Delle prime sospesero i lavori, per intervenuto stato fallimentare, quattro ditte, subito sostituite da altre; delle seconde soltanto sospesero i lavori a seguito di fallimento, mentre con altre cinque si addivenne alla rescissione del contratto d'appalto.

d) Le liti pendenti al 30 giugno 1961, ammontano a sei ed il loro valore è indeterminato.

e) La nomina dei custodi — che fanno parte della tabella organica — ha luogo mediante scelta per anzianità e merito della categoria dei portieri, dopo almeno 5 anni di anzianità a seguito di regolare procedimento della commissione di avanzamento del personale. Il numero dei custodi è di 45 ed il trattamento economico è quello risultante dall'ac-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

cordo nazionale approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 18 maggio 1961, n. 352 in base alla legge 14 luglio 1959, n. 741.

Oltre tale numero sono dipendenti:

n. 67 portieri il cui trattamento è invece regolato dal contratto collettivo nazionale per i portieri privati, con un assegno supplementare di lire 5 mila per i maggiori compiti e responsabilità;

n. 80 pulitori-sorveglianti che hanno il compito sia della vigilanza sia della contemporanea pulizia e che hanno il trattamento economico degli stessi portieri;

nonché 262 pulitori con esclusivo compito del servizio di pulizia; il tutto al servizio dei 24 mila alloggi amministrati.

I pulitori-sorveglianti ed i portieri vengono tratti, mediante scelta, a seguito di esame, tra i più meritevoli della categoria inferiore di pulitore semplice.

f) I dipendenti dell'istituto, esclusi quelli precedentemente considerati, sono 149 così distribuiti:

Direzione e segreteria per	
affari generali . . . .	14
Servizio amministrativo . . . .	36
Servizio tecnico . . . .	72
Servizio ragioneria . . . .	18
Subalterni . . . .	8

Il trattamento economico è quello fissato dall'accordo nazionale approvato con decreto presidenziale sopra citato.

g) Tutti gli appalti vengono effettuati mediante gare con il sistema della licitazione;

a) quelli che riguardano opere richiedenti il controllo di questo Ministero sono regolati in base ad elenchi di imprese iscritte nell'apposito albo del provveditorato alle opere pubbliche, e ogni volta approvati dal competente ufficio del genio civile. Le aggiudicazioni, con l'intervento di un funzionario di detto ufficio, vengono fatte con il sistema del massimo ribasso;

b) quelle per le costruzioni I.N.A.-Casa hanno luogo col sistema della media mediata a mezzo di apposita commissione comprendente, oltre al rappresentante della gestione I.N.A.-Casa, anche un rappresentante dei lavoratori.

Si dà corso agli appalti solo dopo l'approvazione dei verbali di gara, da parte del provveditorato alle opere pubbliche e da parte della gestione, a seconda delle rispettive competenze.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

ARENELLA E RAUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia disposto a seguito del grave fatto verificatosi nel museo di Caserta, dove inqualificabili ignoti hanno sfregiato quadri di notevole valore artistico, e ciò, secondo i giornali, durante una ripresa cinematografica all'interno del citato museo.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se da parte della sovrintendenza fosse stato chiesto al Ministero il permesso di autorizzare i cineasti all'interno del museo, e se in tale occasione la direzione avesse disposto un adeguato servizio di sorveglianza. (19173).

RISPOSTA. — Gli atti vandalici, a danno dei quadri della reggia di Caserta, sono tuttora oggetto di una rigorosa inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria e del Ministero.

Giò premesso, si informa l'interrogante che il Ministero ha già limitato da tempo qualunque concessione di locali monumentali a case cinematografiche, che li richiedano per effettuare scene di film non strettamente relativi all'ambiente storico degli stessi monumenti, ed anche per l'avvenire si atterrà a scrupolosi e rigorosi criteri di salvaguardia degli insigni monumenti del nostro paese.

*Il Ministro: BOSCO.*

AUDISIO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per essere dettagliatamente informato circa la concreta applicazione delle norme impartite con circolare del 10 luglio 1961, n.1-529095-A.G.-31, in ordine alla ripartizione del contingente di 10.500 ettolitri di vini comuni dai paesi del M.E.C. (Germania federale, Belgio, Olanda e Lussemburgo), effettuata sulla base delle domande inoltrate dagli importatori interessati, entro i termini di tempo previsti, dal 10 luglio al 31 luglio 1961. (19545).

RISPOSTA. — Le domande inoltrate a valere sul contingente d'importazione dai paesi membri della C.E.E. (esclusa la Francia e i suoi dipartimenti d'oltremare) di ettolitri 10.500 di vino comune hanno totalizzato un ammontare di soli ettolitri 7.488.

Esse sono state pertanto tutte integralmente accolte, così come lo saranno, in ordine di arrivo, nei limiti del *plafond*, quelle che eventualmente perverranno in futuro da parte di ditte qualificate del ramo.

*Il Ministro: MARTINELLI.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

**BADINI CONFALONIERI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che tra i titoli valutabili per la formazione della graduatoria per il conferimento degli incarichi nei circoli didattici vacanti per l'anno scolastico 1961-62 non è stata inclusa, con adeguato punteggio, la promozione conseguita nei concorsi di merito distinto per esame, mentre è stato valutato due volte e con rilevante punteggio il servizio di direttore incaricato prestato nell'ultimo anno scolastico, come pure due volte è stato valutato il servizio militare in reparti combattenti nei confronti di quegli insegnanti che, in virtù di tale qualifica di combattenti, hanno ottenuto la retrodatazione della nomina in ruolo, guadagnando sette anni di anzianità utili ai fini della suddetta graduatoria — se ritenga opportuno, per eliminare, almeno in parte, la disparità di trattamento di cui sopra, impartire istruzioni telegrafiche affinché venga valutata, con adeguato punteggio, la promozione conseguita nei concorsi di merito distinto per esami ai fini del conferimento degli incarichi nei circoli didattici vacanti per l'anno scolastico 1961-62. (19332).

**RISPOSTA.** — Il Ministero non ha ritenuto opportuno, in sede di compilazione dell'ordinanza relativa al conferimento degli incarichi di direzione didattica per il prossimo anno scolastico 1961-62, di attribuire un punteggio speciale al risultato conseguito da alcuni aspiranti all'incarico di un concorso per merito distinto, per non creare disparità di trattamento verso quegli insegnanti che, trovandosi già all'ultima classe di stipendio o appartenendo a categorie per legge escluse da detti concorsi, non avrebbero potuto fruirne.

Si assicura, comunque, che la questione sarà ulteriormente approfondita quando si dovrà emanare l'ordinanza sul conferimento degli incarichi di direzione didattica per l'anno scolastico 1962-63.

*Il Ministro: BOSCO.*

**BADINI CONFALONIERI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie pubblicate dalla stampa relative alla soppressione di circa 5.200 chilometri di ferrovie a scarso traffico, e se sia possibile conoscere i sistemi adottati per le previste soppressioni.

L'interrogante ricorda in proposito come di recente, per la poi sospesa soppressione

della Savigliano-Saluzzo, detti conteggi si siano dimostrati manifestamente infondati, essendosi caricate al *deficit* anche le spese di tutto il personale delle stazioni terminali, necessarie anche per altre linee sussistenti.

L'interrogante chiede se sia logico esperire prima mezzi di transito più veloci e meno costosi con materiale leggero; se, prima di sopprimere linee esistenti, sia il caso di evitare la costruzione di nuove linee, di certo non più necessarie; se, nel piano di riordino, occorra anche tenere presenti particolari esigenze relative a zone depresse, di cui con difficoltà si tenta il rilancio. (19398).

**RISPOSTA.** — Le notizie, pubblicate dalla stampa e riferite dall'interrogante, è da ritenere riguardino le linee ferroviarie a scarso traffico e fortemente deficitarie comprese in apposito elenco allegato allo stato di previsione della spesa e dell'entrata del Ministero dei trasporti, ai soli fini della concessione delle sovvenzioni da parte del Tesoro, ai sensi dell'articolo 3 della legge del 29 novembre 1957, n. 1155.

Devo però far presente che l'esigenza di un ridimensionamento, sia pure limitato e graduale, della rete ferroviaria, è stata riconosciuta, com'è noto, dalla commissione dei tre esperti incaricata dal Governo di proporre provvedimenti per il risanamento delle ferrovie dello Stato.

In relazione a tale suggerimento l'azienda ferroviaria ha iniziato studi per stabilire, in base ai reali costi di esercizio afferenti ciascuna linea, l'effettivo disavanzo economico.

Nell'esame sarà considerata, in proporzione delle prestazioni rese, anche l'incidenza sulle linee stesse dei costi delle stazioni terminali che servono promiscuamente più linee confluenti.

*Il Ministro: SPATARO.*

**BASILE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga equo che nel trattamento di pensione, di cui alla legge 28 maggio 1961, n. 458, sia tenuto conto della svalutazione subita dalla moneta rispetto al tempo in cui furono compiuti i dieci anni di servizio valutabili per la pensione.

Nel caso contrario, all'interessato si darebbe, dopo tanti anni di attesa, una pensione di valore inferiore a quella spettantegli, mentre è da rilevare che la rivalutazione è

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

stata opportunamente concessa anche per i danni di guerra liquidati con minore ritardo. (19083).

RISPOSTA. — La legge 28 maggio 1961, n. 458, nello stabilire il diritto a pensione a favore dei dipendenti ferroviari cessati in base ai regi decreti 143 e 153 del 1923, sancisce altresì che, per quanto attiene alla durata del servizio utile, il trattamento stesso va determinato in base alle norme in vigore all'atto della dispensa, mentre, per ciò che concerne la misura di esso, occorre tener presenti le norme di cui al testo unico 229/1909 e successive modificazioni, tra cui rientrano anche le disposizioni perequative, le quali prevedono appunto che la pensione — in qualunque tempo si sia verificata la cessazione dal servizio — sia calcolata sugli stipendi ed assegni che il dipendente godrebbe se fosse attualmente in servizio.

Tale rivalutazione, che è quella cui ritengo voglia riferirsi l'interrogante, è stata operata con la recente perequazione di tutte le vecchie pensioni proprio allo scopo di adeguare i trattamenti di quiescenza concessi nel passato all'attuale costo della vita.

*Il Ministro dei trasporti: SPATARO.*

BELTRAME. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se e quali passi di protesta siano stati fatti o si intendano fare presso il governo della repubblica francese per la grave aggressione compiuta da militari di quella repubblica ai danni dei due emigranti italiani Angelo Spataro e Calogero Castronuovo, durante gli inqualificabili atti di teppismo razzista verificatisi a Metz il 23 luglio 1961.

L'interrogante desidera inoltre essere informato se il Governo italiano abbia chiesto ed ottenuto la punizione dei colpevoli ed un congruo indennizzo a favore dei due emigranti italiani aggrediti e delle loro famiglie. (19388).

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri fu subito informato dall'ambasciata d'Italia in Parigi degli incidenti occorsi ai due italiani Angelo Spataro e Calogero Castronuovo.

L'ambasciata a Parigi provvide immediatamente a fare un passo di protesta al Quai d'Orsay e, su istruzioni di questo Ministero, chiese che fosse corrisposto un adeguato indennizzo ai predetti connazionali.

Al tempo stesso furono date istruzioni al consolato in Metz di prestare tutta la possibile assistenza ai feriti; questi furono infatti subito visitati dal console stesso che poté accertare che le loro condizioni non destavano preoccupazioni; ad essi ed ai loro familiari fu provveduto con ogni cura.

L'ambasciata in Parigi ha fatto ora conoscere che, avendo nuovamente sollecitato le competenti autorità francesi perché venissero accertate le responsabilità dei deprecati incidenti e corrisposto un adeguato indennizzo ai nostri due connazionali, il Ministero della difesa, che tratta la questione, aveva assicurato che era in corso l'inchiesta ed aveva invitato gli interessati a presentare regolare domanda di indennizzo corredata dagli opportuni documenti.

*Il Sottosegretario di Stato: RUMOR.*

BIAGGI FRANCAANTONIO, TROMBETTA E BOZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — In relazione alla insufficienza delle misure prese dall'amministrazione per il potenziamento del servizio *telex*, descritte nella risposta del 28 dicembre 1960 del ministro stesso ad analoga interrogazione del 13 agosto 1960, per conoscere gli ulteriori provvedimenti che l'amministrazione intende prendere per esaurire l'urgente necessità di allineare quantitativamente ed economicamente detto servizio a quelli delle nazioni europee più progredite e marcatamente alla Germania, che maggiormente lamenta la difficoltà degli scambi con l'Italia, conseguenti a detta persistente carenza del servizio *telex* italiano, e anche per predisporre, tempestivamente, con questo moderno mezzo di comunicazione, gli sviluppi del commercio italiano nei paesi afro-asiatici.

Gli interroganti, a tale riguardo, osservano:

essere inadeguata la valutazione dell'amministrazione di considerare 2.000-2.500 unità di abbonati *telex* sufficienti per le occorrenze nel decorso di parecchi anni, in quanto ritengono che tale quantitativo non dovrebbe essere inferiore ad almeno 7.000-7.500 unità;

essere necessaria una ricerca di mercato imposta sulla condizione di allineare le condizioni di utenza a quelle, molto più vantaggiose, praticate all'estero, subordinatamente alla risultanza dell'impegno di un congruo quantitativo di aspiranti utenti;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

essere necessario lo snellimento delle procedure di acquisizione di utenza *telex* e quindi il decentramento periferico delle operazioni ora sostanzialmente accentrate a Roma. (17645).

**RISPOSTA.** — Alla precedente interrogazione formulata sullo stesso argomento, il ministro *pro-tempore* rispose con lettera del 28 dicembre 1959, n. GM. 29354/537/9780, fornendo dettagliate notizie sulla prima fase del programma di automatizzazione della rete telegrafica nazionale, che proprio allora l'amministrazione si accingeva a realizzare. In detta lettera veniva, in particolare, precisato che l'amministrazione aveva già provveduto ad ordinare a ditte specializzate le prime 16 centrali automatiche, di cui 15 compartimentali ed una distrettuale (quella di Trieste), con una potenzialità complessiva iniziale di 3.600 numeri (di cui 2.310 *telex*), ritenuta idonea a « soddisfare tutte le prevedibili esigenze del servizio nel periodo iniziale, con un congruo margine ».

Posso ora informare che le prime 16 centrali, già in avanzata fase di montaggio, entreranno in servizio nei primi mesi del prossimo anno.

La seconda fase dell'accennato programma, da realizzare nel quinquennio 1961-66, prevede l'istituzione di altre 35 centrali automatiche in altrettanti centri telegrafici distrettuali, nonché l'ampliamento delle prime 16 centrali. La potenzialità complessiva di numeri di centrali, dopo detta fase, salirà a 9 mila, di cui 5 mila destinati all'utenza *telex* e 2 mila circa all'utenza Telestato (servizio per lo scambio del traffico *telex* tra gli organi centrali e periferici delle pubbliche amministrazioni) e 2 mila destinati al servizio telegrafico ad uso pubblico.

Al fine di sopperire ad eventuali maggiori domande di utenza, sia le 16 centrali in corso di montaggio sia le altre 35 centrali distrettuali sono state progettate in modo da rendere possibile il loro ulteriore ampliamento.

Circa il decentramento periferico delle operazioni relative all'acquisizione dell'utenza *telex*, l'amministrazione si propone di attuarlo in uno con l'entrata in servizio delle nuove centrali compartimentali che, come detto, è prevista nei primi mesi del prossimo anno.

Si può quindi assicurare che l'amministrazione continuerà ad adottare tutti quei provvedimenti che, in base all'esperienza

pratica, saranno riconosciuti convenienti per determinare condizioni più favorevoli per l'utenza.

*Il Ministro: SPALLINO.*

**BIAGGI FRANCAANTONIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti il Ministero intenda prendere per dare maggior efficienza ai servizi di giustizia della provincia di Bergamo.

In particolare l'interrogante chiede se il ministro sia a conoscenza che:

1°) alla pretura unificata di Bergamo è vacante da oltre due anni il posto di consigliere dirigente;

2°) alla procura della Repubblica manca il procuratore capo;

3°) l'organico dei magistrati di tribunale è da anni incompleto con grave disagio del funzionamento degli stessi;

4°) la pretura di Lovere (Bergamo) è da anni priva di titolare;

5°) la cancelleria del tribunale non ha personale sufficiente e il servizio di dattilografia recentemente istituito è impari alle esigenze della classe forense;

6°) il servizio degli ufficiali giudiziari è inadeguato al carico degli affari, talché si verifica che sovente gli atti non vengono notificati in termine (ovvero vengono notificati con grave ritardo) e così dicasi dei pignoramenti. (18487).

**RISPOSTA.** — L'organico dei magistrati del tribunale di Bergamo è attualmente al completo, come completo è quello della procura della Repubblica ove, a seguito di richiesta di copertura rivolta al Consiglio superiore della magistratura fin dal 30 marzo 1961, è stato con recente decreto (28 luglio) destinato il titolare.

La copertura del posto di consigliere-pretore è stata richiesta sin dall'11 gennaio 1961, ma, pur essendovi due aspiranti, nessuna deliberazione in merito risulta adottata dal Consiglio Superiore della magistratura.

Non è stata invece ancora richiesta la copertura del posto di pretore vacante nella pretura di Lovere, data la nota deficienza numerica di magistrati. Alle esigenze di servizio di detta pretura si è, però, provveduto con l'applicazione di magistrati da altri uffici dello stesso distretto.

Per quanto riguarda, poi, gli uffici di cancelleria, si fa presente che la pianta organica del tribunale di Bergamo è quasi al completo,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

essendo vacante un solo posto (in sottordine) su tredici. In effetti due funzionari sono attualmente sospesi dal servizio perché sottoposti a procedimento penale, e se essi verranno trasferiti ad altra residenza si provvederà alla loro sostituzione in sede di destinazione dei vincitori del concorso a 125 posti di vice cancelliere e vice segretario in prova di recente espletato.

Circa il personale di dattilografia, si informa che la pianta organica del tribunale di Bergamo, che prevede tre unità, è attualmente al completo.

Circa il servizio degli ufficiali giudiziari si assicura che non si mancherà di tener presenti le necessità dei singoli uffici del circondario di Bergamo in sede di assegnazione dei posti in aumento, allorché sarà stato approvato dal Parlamento il disegno di legge (atto Senato n. 1372) che prevede appunto un congruo aumento degli organici, sia degli ufficiali giudiziari sia degli aiutanti.

*Il Ministro: GONELLA.*

**BIANCHI GERARDO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando intenda disporre la regolamentazione dell'ambito di competenza del compartimento «Anas» della Toscana, restituendo al compartimento stesso:

1°) il tratto Lima-Abetone (Pistoia), della via nazionale dell'Abetone e del Brennero, oggi di competenza del compartimento «Anas» dell'Emilia-Romagna;

2°) il tratto della via Aurelia compresa nella provincia di Massa ed oggi di competenza del compartimento «Anas» della Liguria. (18453).

**RISPOSTA.** — L'«Anas» non mancherà di tenere presente la necessità prospettata in occasione di una eventuale variazione delle competenze territoriali dei compartimenti della viabilità.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

**BORIN.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponda a verità l'asserzione largamente diffusa in Canal del Brenta fra i coltivatori di tabacco, che i disastrosi risultati del prodotto siano conseguenza di sementi imperfette fornite dal monopolio, tramite l'agenzia tabacchi di Carpanè. (19484).

**RISPOSTA.** — La scelta delle piante madri per la produzione del seme di tabacco, nonché

tutte le operazioni inerenti alla raccolta e alla conservazione del seme stesso, sono state effettuate nella decorsa campagna, per le coltivazioni dell'agenzia di Carpanè, come dovunque, con la consueta accuratezza, e pertanto deve escludersi che i cattivi risultati ottenuti quest'anno dai coltivatori possano essere fatti risalire ad imperfette condizioni od a cattive qualità delle sementi.

Ciò è confermato anche dai risultati delle prove di germinazione che vengono eseguite normalmente prima della distribuzione del seme e che hanno permesso di avere la garanzia del perfetto stato del seme distribuito per la campagna 1961.

Pertanto, i danni verificatisi nei tabacchi coltivati nella detta campagna sono da attribuirsi esclusivamente agli attacchi della peronospora tabacina, la cui prima apparizione in Italia avvenne, presso alcune coltivazioni, verso la fine della campagna 1960.

Purtroppo, nonostante i mezzi di lotta contro tale crittogama adottati e segnalati a suo tempo dall'amministrazione monopolio per la difesa dei tabacchi al campo, è stato molto difficile evitare nella campagna in corso il danno del parassita, anche e particolarmente per il fatto che i coltivatori, nella maggior parte, non ancora esperti nella tecnica loro suggerita, non hanno potuto conseguire quei risultati che sarebbero stati altrimenti ottenuti.

*Il Ministro: TRABUCCHI.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dover disporre perché, entro l'esercizio finanziario in corso, nel comune di Serra D'Aiello (Cosenza) vengano costruite nuove abitazioni in luogo delle baracche di legno, che tristemente ricordano il terremoto del 1905 e 1908. (19053).

**RISPOSTA.** — Nel comune di Serra D'Aiello non esistono attualmente baracche adibite ad abitazioni.

Infatti, tutte quelle che si trovavano nel comune predetto — tranne una disabitata — sono state di recente demolite perché pericolanti e le famiglie che le occupavano sono state sistemate in altri locali.

Per quanto si riferisce, poi, alla costruzione in Serra D'Aiello di alloggi popolari, si informa che nei decorsi esercizi finanziari è stata assegnata all'istituto autonomo case popolari della provincia di Cosenza la complessiva somma di 30.050.000 lire per la rea-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

lizzazione, nel comune in parola, di alloggi ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Le ulteriori necessità alloggiative del ripetuto comune saranno tenute presenti allorché questo Ministero potrà disporre di nuovi fondi per l'edilizia popolare.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se, di comune accordo, ritengano di dover disporre perché nella frazione Orzara, distante 16 chilometri dal capoluogo di Marzi (Cosenza) al quale è collegata da sentieri impervi, sia costruito al più presto un cimitero.

Gli abitanti della zona attendono impazienti l'intervento dello Stato per la soluzione dei problemi più vitali: strade, scuole, fognature, illuminazione elettrica, chiesa e cimitero. (19054).

**RISPOSTA.** — Il comune di Marzi ha presentato, solo recentemente, la domanda per ottenere il contributo statale nella spesa prevista per la costruzione dell'acquedotto e della fognatura nella frazione Orzara.

Tale domanda è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, e potrà essere presa in esame in sede di compilazione dei futuri programmi esecutivi di opere del genere.

Non risultano, invece, presentate dal comune in parola le domande dirette ad ottenere, da questo Ministero, la concessione dei contributi previsti dalle relative leggi per la costruzione del cimitero, della chiesa, della strada, dell'edificio scolastico e dell'impianto di illuminazione elettrica nella predetta frazione.

Comunque, per l'ultima delle sopra elencate opere, il comune di Marzi ha chiesto alla Cassa per il Mezzogiorno — che l'ha già concessa — l'autorizzazione ad elaborare e trasmettere il relativo progetto.

La precitata Cassa è, pertanto, in attesa di tale elaborato, per sottoporlo sollecitamente alla necessaria istruttoria.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.*

**BUZZI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno ispirato l'articolo 1 del decreto mini-

steriale 14 marzo 1961, col quale, interpretando in modo almeno discutibile l'articolo 1 della legge 30 dicembre 1960, n. 1727, sono stati esclusi dai corsi preparatori al conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica quegli insegnanti che hanno prestato servizio nelle scuole legalmente riconosciute.

Pare, infatti, all'interrogante che l'articolo 1 della legge sopracitata, non precisando in quali scuole debba essere stato fatto il servizio e limitandosi a chiedere un'anzianità riconosciuta e una determinata qualifica abbia chiaramente inteso riconoscere, come titolo valido, il servizio fatto in scuola statale o non statale, a condizione che fosse comunque servizio riconosciuto e qualificato. (19366).

**RISPOSTA.** — L'affermazione secondo la quale con l'articolo 1 del decreto ministeriale 14 marzo 1961 (pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 22 marzo 1961, n. 73) sarebbero stati esclusi dai corsi preparatori al conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica di cui alla legge 30 dicembre 1960, n. 1727, gli insegnanti che hanno prestato servizio nelle scuole legalmente riconosciute, non è del tutto esatta.

Sia pure limitatamente, infatti, il servizio prestato in tali scuole è stato riconosciuto utile ai fini dell'ammissione ai corsi in parola.

Invero, l'articolo 1 della citata legge 30 dicembre 1960, n. 1727, prescrive che possono essere iscritti ai detti corsi « gli insegnanti non di ruolo di educazione fisica che con l'anno scolastico 1957-58 abbiano maturato almeno un triennio di anzianità come incaricati supplenti » riportando determinate qualifiche.

In attuazione di tale norma, l'articolo 1 del citato decreto ministeriale 14 marzo 1961, concernente l'ordinamento e il funzionamento degli anzidetti corsi, mentre precisa, al primo comma, che l'ammissione è riservata agli insegnanti non di ruolo che nell'anno scolastico 1957-58 abbiano prestato servizio in scuole e istituti statali, chiarisce, tuttavia, al secondo comma, che ai fini del prescritto triennio di anzianità « è valido il servizio prestato in scuole o istituti pareggiati o legalmente riconosciuti anteriormente all'anno scolastico 1957-58 ».

La limitazione dell'ammissione ai soli insegnanti in servizio in scuole statali nell'anno scolastico 1957-58, giusta la precisazione in tal senso contenuta nel menzionato decreto ministeriale, trova riscontro nel parere del 14 febbraio 1961, n. 193, espresso dalla prima se-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

zione del Consiglio di Stato in risposta a vari quesiti formulati da questo Ministero sull'applicazione della citata legge n. 1727 del 1960.

*Il Ministro: BOSCO.*

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga necessario ed urgente intervenire perché siano conservati i mezzi di vita all'opera pia « Pompeo Leano » di Sessa Cilento (Salerno) — ospizio per i vecchi poveri ed asilo infantile — che traeva i suoi mezzi di vita unicamente da un fondo rustico, sito nei pressi di Paestum: fondo che è stato espropriato, su richiesta della soprintendenza per le antichità per scavi archeologici, con una irrisoria indennità; la quale non consentirà più lo svolgimento di quella benefica opera di assistenza che, per lungo tempo, ha reso meno duri gli ultimi anni di tanti e tanti poveri vecchi. (4082, già orale).

RISPOSTA. — Il procedimento di esproprio per pubblica utilità cui fa riferimento l'interrogante concerne solo una piccola parte del fondo dell'opera pia Pompeo Leano per la quale è stata offerta dall'amministrazione espropriante (Ministero della pubblica istruzione) l'indennità di lire 6.738.500 determinata dall'ufficio tecnico erariale di Salerno.

Secondo informazioni pervenute è da ritenersi, per altro, che il parziale esproprio del fondo non incide sulla consistenza patrimoniale dell'opera pia.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

CALAMO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'A.S.T., che sostituisce il servizio ferroviario della soppressa linea ferrata Lercara Friddi-Magazzolo, ha deciso di imbarcare i passeggeri presso le stazioni ferroviarie dei comuni di Santo Stefano Quisquina, Bivona, Alessandria della Rocca, Cianciana, le quali distano dai centri abitati dai 2 ai 3 chilometri.

Tale provvedimento, mentre da una parte appare come un gratuito servizio reso a favore delle ditte private a danno dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, dall'altra arreca grave nocimento ai cittadini dei suddetti comuni, che evidentemente non riescono a vedere l'utilità del suddetto servizio.

Pertanto l'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga di dovere urgentemente intervenire invitando la detta A.S.T. ad imbar-

care, come del resto ogni buon senso consiglia, nei centri abitati, i cittadini che volessero usufruire del suo servizio. (18843).

RISPOSTA. — L'autoservizio sostitutivo, nel tratto ferroviario Lercara Friddi-Magazzolo, è stato assentito all'A.S.T. direttamente dalla regione siciliana, all'uopo istituzionalmente competente.

L'assessorato ai trasporti regionale, interessato da questo Ministero affinché fossero accolte le richieste degli utenti intese ad ottenere la fermata dell'autoservizio nei centri abitati, ha fornito ampie assicurazioni in proposito.

*Il Ministro: SPATARO.*

CALASSO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano, all'atto della distribuzione delle provvidenze annunziate a favore delle categorie danneggiate dall'infezione di peronospora, che ha portato alla distruzione quasi totale della coltura del tabacco in molte province, di dovere tenere presenti gli agronomi ed i periti, che spesso vivono esclusivamente dell'attività derivante dalla coltura e dalla lavorazione del tabacco.

Detta situazione risulterebbe con ragione esposta ai competenti Ministeri, oltre che ad altre istanze, dall'ordine dei dottori agronomi di Lecce con un ordine del giorno del 2 giugno 1961. (18381).

RISPOSTA. — Non riesce possibile aderire alla richiesta dell'interrogante in quanto, in genere, un libero professionista non limita la sua attività nel campo agricolo ad un solo settore, ed in particolare a quello delle perizie il cui lavoro è limitato ad un periodo annuo non superiore ai tre o quattro mesi.

Ciò, senza considerare che si deve ritenere che le tariffe stabilite per le prestazioni professionali dei dottori agronomi e dei periti agrari, tengano già conto dell'alea derivante da fattori negativi della specie di quelli citati nell'interrogazione.

*Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.*

CAMANGI. — *Ai Ministri dell'interno e della riforma burocratica.* — Per conoscere il loro pensiero in ordine ai problemi ed alle rivendicazioni del personale della carriera esecutiva del Ministero dell'interno, ed in particolare ai seguenti:

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

1°) trattamento economico per i gradi iniziali e questioni connesse;

2°) unificazione dei ruoli;

3°) equiparazione del termine della carriera a quello degli esecutivi di quasi tutte le altre amministrazioni dello Stato;

4°) ruolo aperto;

5°) sistemazione degli esecutivi che svolgono da anni mansioni della categoria superiore;

6°) conservazione degli aumenti periodici;

7°) riconoscimento del servizio militare prestato dai provenienti dai sottufficiali delle forze armate e dei corpi militari.

L'interrogante richiama l'attenzione dei ministri sull'opportunità di una risposta chiara ed esauriente, che elimini il perdurare della situazione di incertezza e di malcontento attualmente esistente fra il personale in oggetto. (18867).

**RISPOSTA.** — Il problema del miglioramento del trattamento economico per il personale delle qualifiche iniziali della carriera esecutiva e quello della conservazione, nella qualifica superiore raggiunta, degli aumenti periodici acquisiti nella precedente qualifica non sono peculiari alle carriere esecutive di questo Ministero, ma hanno carattere di assoluta generalità, interessando tutta la categoria dei dipendenti civili dello Stato. Tali problemi potranno, quindi, ricevere concreta soluzione da provvedimenti generali di ordine economico in favore degli statali.

Circa la fusione dei vari ruoli delle carriere esecutive di questo Ministero si fa presente che ad essa osta la eterogeneità delle funzioni affidate agli impiegati dei diversi ruoli.

In merito poi alla equiparazione della qualifica terminale della carriera a quella degli esecutivi di quasi tutte le altre amministrazioni dello Stato, si fa presente che le carriere esecutive tipiche sono strutturate tutte in cinque qualifiche, con inizio da applicato aggiunto e termine ad archivistista capo. Solo alcune carriere tecniche o specializzate hanno uno sviluppo atipico terminante in una qualifica superiore a quella di archivistista capo: tale sviluppo hanno anche alcune categorie di personale specializzato o tecnico di questo Ministero che raggiungano una qualifica terminale superiore a quella di archivistista capo.

Circa la richiesta del ruolo aperto si fa presente che, in parziale accoglimento delle aspirazioni del personale, è stato predisposto il disegno di legge « integrazioni e modifiche alle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato (decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3) », (atto Senato n. 1508), in corso di approvazione da parte del Parlamento.

In merito alla chiesta sistemazione degli esecutivi che svolgono da anni mansioni della categoria superiore, si ricorda che il passaggio a carriera superiore può avvenire mediante concorso, al quale gli impiegati della categoria immediatamente inferiore possono partecipare anche se sprovvisti del prescritto titolo di studio.

In merito poi al riconoscimento del servizio militare prestato dai dipendenti provenienti dai sottufficiali delle forze armate e dai corpi militari, si informa che presso gli organi competenti è già allo studio una soddisfacente soluzione del problema — che ha per altro carattere generale — in relazione anche alla proposta di legge (atto Camera n. 391), presentata dai deputati Penazzato e Rampa.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

**CAPRARA.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Sulla situazione del campo sportivo di Secondigliano di Napoli, la cui gestione è di fatto esercitata da un privato, un tempo rappresentante di un'associazione sportiva attualmente non più esistente. L'interrogante, rilevando l'estrema povertà di attrezzature sportive in una grande città come Napoli, sottolinea l'assurdità della situazione sopra denunciata, che sottrae il campo di Secondigliano alla libera utilizzazione dei gruppi di giovani dilettanti locali, subordinandone le pubbliche esigenze agli interessi dello speculatore privato.

L'interrogante, pertanto, chiede i provvedimenti del caso, affinché i giovani sportivi locali possano, con una conveniente organizzazione, usufruire del campo di Secondigliano per le loro attività associative. (18926).

**RISPOSTA.** — Il campo sportivo di Secondigliano, inaugurato il 20 novembre 1956, venne acquistato dalla Federazione italiana gioco calcio, mediante anche un contributo del comune di Napoli, e venne completato dalla associazione calcistica Secondigliano che, quale

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

contropartita, chiese di poter usufruire del campo con l'impegno di metterlo a disposizione di altre società sportive della regione.

Nel 1960, a seguito di fusione fra le società di calcio Secondigliano e Porta Piccola, la gestione del campo è stata assunta dalla società Porta Piccola, sorta dalla predetta fusione.

La licenza di agibilità è intestata al signor Antonio Canfora, componente del comitato regionale campano della Federazione italiana gioco calcio.

Sono in corso di studio da parte della citata federazione opportuni provvedimenti per la migliore utilizzazione del campo e della zona di terreno ad esso adiacente, in considerazione della scarsità in Napoli di campi per il gioco del calcio.

*Il Sottosegretario di Stato: SEMERARO.*

CAPRARA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia al corrente del vivo malcontento che serpeggia fra gli appartenenti alle forze armate e di polizia di tutti i gradi che, per effetto dell'aggravamento di infermità contratte in guerra od in pace, vengono privati dell'impiego e collocati in congedo a qualsiasi età e nonostante i gravosi carichi di famiglia;

se sia a sua conoscenza che, in luogo del benserivito, i militari invalidi ricevono l'intimazione di sfratto dagli alloggi « Incis » e demaniali, che in atto occupano con le famiglie;

se ritenga urgente preoccuparsi per assicurare un lavoro ai militari invalidi con particolare situazione di famiglia;

se, in considerazione che i militari vennero comandati ad occupare alloggi demaniali di servizio o vennero trasferiti e che, pertanto, dovettero lasciare gli alloggi a fitto bloccato nei quali erano sistemati; e che, per esplicita richiesta del Ministero della difesa, i militari stessi vennero esclusi dai benefici dell'edilizia popolare ed economica di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, ritenga giusto adoperarsi perché, in luogo dello sfratto, siano concessi ai militari invalidi alloggi dell'edilizia popolare ed economica, come avviene per tutte le altre categorie di lavoratori. (19296).

RISPOSTA. — L'idoneità al servizio incondizionato è uno dei requisiti essenziali, esplicitamente previsto dalla legge, per la permanenza in servizio effettivo del personale militare. Ciò, in relazione all'ovvia esigenza di

assicurare la piena efficienza dei quadri delle forze armate.

Non risulta per altro che i provvedimenti di cessazione dal servizio che vengono necessariamente adottati nei riguardi dei militari divenuti inabili determinino il malcontento cui accenna l'interrogante.

Al personale militare che cessa dal rapporto d'impiego per causa di guerra o di servizio ordinario sono comunque applicabili le particolari favorevoli disposizioni concernenti il trattamento di quiescenza, nonché i benefici di varia natura prevista per i mutilati e invalidi di guerra o per servizio, tra i quali il collocamento obbligatorio, secondo determinate percentuali, in posti di lavoro.

Diversamente da quanto indicato nell'interrogazione, nessuna intimazione di sfratto da alloggi demaniali e da alloggi « Incis » (forze armate) viene attualmente effettuata, essendo stati sospesi sino al 31 gennaio 1962 gli sfratti degli utenti che, avendone comunque perduto il titolo, ancora occupano gli alloggi suddetti.

Circa il decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, esso non esclude i militari dai benefici dell'edilizia popolare ed economica; esclude invece dalla prevista cessione in proprietà gli alloggi « Incis » (forze armate), dato che gli stessi sono assegnati per consentire i necessari trasferimenti di servizio del personale militare.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

CARRASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quando sarà fissata la data per le elezioni nei comuni di Fara Sabina, Borbona, Monte San Giovanni (Rieti). (19441).

RISPOSTA. — Le elezioni per la rinnovazione dei consigli comunali di Borbona, Fara in Sabina e Monte San Giovanni in Sabina saranno effettuate nel prossimo autunno.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

CASATI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se — in considerazione del fatto che la commissione delle arti sanitarie non potrà esaurire i suoi compiti entro il termine prefissato del 30 giugno 1961 ed in particolare non ha definito la materia concernente la disciplina dell'arte ausiliaria dell'odontotecnica — ritenga di dover prorogare il termine suddetto e di accelerare la conclusione dei lavori della commissione stessa. (18845).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

RISPOSTA. — È in corso un provvedimento per la proroga del termine stabilito per la conclusione dei lavori delle commissioni di studio per l'aggiornamento della legislazione concernente le arti ausiliarie.

*Il Ministro:* GIARDINA.

CHIAROLANZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Su quanto segue.

Con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, si è determinata una disparità di trattamento economico fra le guardie di pubblica sicurezza transitate nei ruoli civili, anteriormente al 1956, e coloro che tale passaggio hanno ottenuto successivamente.

È a conoscenza dell'interrogante che il Ministero dell'interno ha predisposto uno schema di disegno di legge nell'intento di eliminare la sperequazione di cui innanzi, ma tale iniziativa, che risale al 1959, è tuttora in corso, dovendosi superare alcune difficoltà inerenti all'onere finanziario che ne deriverebbe.

Poiché gli interessati, in attesa del perfezionamento del provvedimento legislativo, pur avendo un'attività di servizio, in media, di ben oltre 35 anni, continuano a percepire emolumenti di sì e no lire 43 mila mensili, comprese le indennità per i carichi di famiglia, l'interrogante chiede al ministro di conoscere lo stato attuale della pratica e se ritenga di intervenire per sollecitarne la definizione. (19281).

RISPOSTA. — Lo schema di disegno di legge indicato dall'interrogante trovasi tuttora all'esame dei Ministeri del tesoro e della difesa per l'adesione di competenza che è stata di recente sollecitata.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per accertare se siano state effettivamente destinate all'assistenza dei lavoratori le lire 450. mila, date nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise ai circoli « Acli » dei comuni di Baranello, Vinchiaturò, San Giuliano del Sannio e Sepino (Campobasso), e se creda di denunciare all'autorità giudiziaria i responsabili di eventuali distrazioni. (16656).

RISPOSTA. — Da informazioni pervenute al Ministero risulterebbe che i contributi concessi dall'amministrazione provinciale di

Campobasso, con deliberazione regolarmente approvata dall'organo tutorio, ai circoli « Acli » dei comuni di Baranello, Vinchiaturò, San Giuliano del Sannio e Sepino, per complessivo lire 450 mila, sono stati destinati all'assistenza dei lavoratori.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se creda intervenire per accertare come sia stata utilizzata la somma di lire 700 mila data nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise, quale contributo alla spesa per la costruzione di un elettrodoto in contrada Difesa di Casacalenda (Campobasso), nulla risultando in merito al ministro dei lavori pubblici ed essendosi il ministro dell'interno rifiutato di intervenire, il che ha determinato in molti sorpresa e disappunto, e per conoscere se creda denunciare all'autorità giudiziaria il fatto, ove si accertino estremi di reato. (17902).

RISPOSTA. — Nel confermare quanto riferito con lettera di pari numero in data 27 marzo 1961 in risposta all'interrogazione n. 16248, si comunica, a solo titolo informativo, che il progetto per la costruzione dell'impianto di illuminazione elettrica nella contrada Difesa di Casacalenda è stato presentato nel decorso giugno al competente ufficio del genio civile presso cui trovasi in istruttoria.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

COLITTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano opportuno autorizzare i provveditorati alle opere pubbliche ad accogliere i ricorsi tendenti a modificare i prezzi di riscatto degli appartamenti « Incis », che per negligenza od altro non sono stati dai riscattanti sottoscritti in calce, anche se corredati da tutti gli elementi atti ad identificare il ricorrente stesso, e presentati entro i termini di legge.

Infatti dai detti provveditorati non sono stati accolti tutti quei ricorsi mancanti delle firme in calce, mentre tutti gli altri sono stati accolti.

L'interrogante desidera inoltre conoscere per quale motivo i provveditorati non hanno

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

provveduto ad avvertire quei ricorrenti della loro negligenza, di modo che questi potevano provvedere a regolarizzare il ricorso.

La maggioranza delle famiglie desiderose di riscattare gli appartamenti « Incis » è formata di impiegati ed operai dello Stato, che non percepiscono elevati stipendi, e la mancata accettazione dei ricorsi comporta per esse gravi sacrifici, che con un po' di buona volontà potrebbero essere eliminati. (18547).

**RISPOSTA.** — Come è noto, contro la determinazione del valore venale degli alloggi da cedere in proprietà, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, è ammesso ricorso, a mente dell'articolo 7 del decreto medesimo, entro trenta giorni, ad una commissione che ha sede presso i provveditorati alle opere pubbliche e che è presieduta da un magistrato ordinario, di categoria non inferiore a quella di magistrato di appello.

Detta commissione è autonoma ed è la sola competente a stabilire quali ricorsi siano ricevibili.

I provveditorati alle opere pubbliche non hanno, pertanto, alcuna facoltà né ingerenza in merito.

Comunque, si ritiene opportuno precisare che questo Ministero non ha la possibilità di ordinare l'accettazione di atti che, non essendo muniti di firma, non hanno alcun valore legale.

Né può muoversi addebito ai provveditorati alle opere pubbliche per non aver avvertito i ricorrenti circa la non avvenuta firma, da parte loro, di atti intesi a tutelare gli interessi dei ricorrenti stessi.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se creda di intervenire perché non sia ulteriormente violata la legge, così come è sino ad oggi purtroppo avvenuto in occasione della costituzione dell'azienda speciale consorziale per la gestione dei beni silvopastorali dei comuni dell'alto Volturmo, avvenuta con decreto del prefetto di Campobasso del 7 luglio 1960, n. 21425, divisione III:

a) a rappresentanti di molti dei comuni nell'azienda sono state elette persone che non potevano esserlo. Il segretario comunale di Acquaviva d'Isernia, il segretario comunale di Montenero Valcocchiara, il medico con-

dotto di Carpinone, il commissario prefettizio di Castel San Vincenzo era ineleggibili (articolo 142 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267);

b) in rappresentanza di alcuni comuni sono stati eletti i sindaci. Ora questi non possono rappresentare il comune in seno alla azienda, essendo questo ente sovvenzionatore dei comuni aderenti, per cui, se componenti della commissione amministratrice della azienda, diventano ineleggibili alla carica di consiglieri comunali;

c) l'8 giugno 1961 si è proceduto alla elezione del presidente dell'azienda prima che siano state approvate dalla giunta provinciale amministrativa le deliberazioni di cinque comuni, che le avevano prese il giorno precedente;

d) a presidente dell'azienda è stato eletto un distinto cancelliere del tribunale d'Isernia, che è incompatibile con la carica cui è stato chiamato. (18608).

**RISPOSTA.** — La nomina in seno agli organi della azienda speciale consorziale alto Volturmo di Isernia, di taluni amministratori e dipendenti dei comuni consorziati, non concreta alcuna illegittimità in quanto, nella specie, non si tratta di una azienda speciale costituita da un solo comune bensì di un consorzio fra più comuni, sicché non può ritenersi operante la norma dell'articolo 142 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, che prevede la eleggibilità a consigliere comunale, quale presupposto per la nomina a componente della commissione di aziende semplici. D'altro canto non è configurabile nel caso di cui trattasi l'ipotesi di ineleggibilità a consigliere comunale prevista dal n. 3 dell'articolo 15 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, non potendosi ritenere che il consorzio, quale ente distinto dai comuni aderenti, con personalità giuridica, bilancio ed amministrazione propri, sia compreso tra gli « enti... dipendenti sovvenzionati o sottoposti a vigilanza del comune » ai quali si riferisce la norma anzidetta, agli effetti della ineleggibilità dei rispettivi amministratori ed impiegati alla carica di consigliere comunale.

Non risponde a verità che la riunione dell'8 giugno 1961, sia stata tenuta con l'intervento dei rappresentanti di alcuni comuni non facenti ancora parte del consorzio, in quanto l'adesione di questi ultimi era stata approvata con decreto prefettizio del 7 giugno 1961, n. 22180.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

Per quanto attiene alla nomina del presidente dell'azienda nella persona del cancelliere del tribunale di Isernia, si fa presente che la relativa deliberazione, adottata l'8 giugno 1961 è divenuta esecutiva per decorrenza di termini non essendo stati riscontrati — da parte della competente prefettura di Campobasso — motivi di illegittimità.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno istituire a Piano d'Ischia, frazione di Cerro al Volturmo (Campobasso), un posto telefonico. Tale frazione forma con le frazioni Cupone, Case, Manconi e San Giovanni quel complesso, previsto dall'articolo 2 lettera 81 della legge 30 dicembre 1959, n. 1215, che consente i collegamenti telefonici a spese dello Stato. (18660).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati, è risultato che la frazione di Piano d'Ischia, forma un unico agglomerato con le frazioni Cupone, Case, Manconi e San Giovanni con una popolazione complessiva di 557 abitanti, distribuita entro un perimetro il cui diametro non eccede i 2 chilometri.

Pertanto la località di cui trattasi è stata inclusa fra quelle che beneficieranno del collegamento telefonico a totale carico dello Stato, ai sensi della legge 30 dicembre 1959, n. 1215.

Il collegamento in parola sarà realizzato appena possibile, subordinatamente alla disponibilità dei fondi concessi e seguendo i criteri di gradualità imposti dalle esigenze del vasto programma di collegamenti in corso di realizzazione.

*Il Ministro: SPALLINO.*

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se e quando potranno essere sistemati nei ruoli statali i cottimisti della direzione del commissariato militare di Torino, che in numero di oltre trecento da anni lavorano senza aver diritto ad alcuna forma di previdenza o di assistenza. (18994).

RISPOSTA. — Nei riguardi delle persone cui si riferisce l'interrogante non sussistono i presupposti che, in base alla legge 5 marzo 1960, n. 90, consentirebbero la immissione delle stesse nei ruoli degli operai di questo Ministero.

Nonostante ogni buon volere non si rende quindi possibile andare incontro all'aspirazione degli interessati.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

COLITTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante il mutuo di lire 20 milioni chiesto dal convitto nazionale « Mario Pagano » di Campobasso per il riattamento dell'edificio adibito a liceo-ginnasio. (19286).

RISPOSTA. — Il Ministro del tesoro — Cassa depositi e prestiti — ha già dato le necessarie istruzioni al comune di Campobasso per la predisposizione degli atti occorrenti per la concessione del mutuo di lire 20 milioni al locale convitto nazionale « Mario Pagano ».

*Il Ministro della pubblica istruzione: Bosco.*

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando sarà esaminato dagli organi deliberanti della Cassa il progetto dell'importo di lire 16.760.000, redatto dall'ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso l'8 febbraio 1961, relativo ai lavori di sistemazione del sottobacino montano del Tammaro, che prevede interventi di sistemazione idraulico-forestale a favore del territorio dei Comuni di Sepino e Cercemaggiore, e quanto tali lavori saranno iniziati (19350, 19482).

RISPOSTA. — Il progetto n. 12937 relativo ai lavori di sistemazione idraulico-forestale da eseguire nel sottobacino del fiume Tammaro risulta approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, con deliberazione n. 180/BM/4 adottata nella seduta del 5 luglio 1961.

Al riguardo si fa presente che l'importo originariamente previsto in lire 16.760.000 è stato successivamente ridotto a lire 16.642.310.

I lavori relativi al progetto di cui sopra sono stati affidati al Ministero dell'agricoltura e delle foreste - direzione generale economia montana e foreste - ed avranno inizio, quanto prima, possibile, in amministrazione diretta del corpo forestale dello Stato, ispettorato ripartimentale di Campobasso.

*Il Ministro: PASTORE.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

**COLITTO.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il mezzogiorno.* — Per conoscere l'oggetto dei 28 progetti di opere di miglioramento fondiario in agro di Sepino (Campobasso). A precedente mia interrogazione si è risposto che molti di essi sono stati eseguiti ed altri lo saranno. L'interrogante gradirebbe conoscere quali sono stati eseguiti e quali lo saranno e quando. (19352).

**RISPOSTA.** — Dei 28 progetti di opere di miglioramento fondiario in agro di Sepino cui fa cenno l'interrogante, quelli sottosegnati si riferiscono ad opere ormai già eseguite e collaudate:

	Sussidio lire	Importo lire
1°) Arienzale Giovanni - Riattamento fabbricato rurale . . .	575.000	1.199.000
2°) Chiarizzia Giuseppe - Ampliamento fabbricato esistente . .	547.500	1.095.000
3°) Maddalena Antonio - Ampliamento fabbricato esistente . .	955.680	1.991.000
4°) Mottillo Giuseppe - Riattamento e ampliamento fabbricato rurale esistente . . . .	977.000	1.754.000
5°) Parente Crisante - Riattamento fabbricato rurale . .	375.022	749.395
6°) Parente Michelangelo - Costruzione stalla, fienile, concimaia . . . . .	1.888.500	4.224.000
7°) Peluso Pasquale - Costruzione canali drenanti . . . . .	25.000	50.000
8°) Pensiero Libero - Lavori riattamento casa colonica . . .	408.000	1.079.000
9°) Pezzente Agostino - Spietramento ettari 0,35. Costruzione drenaggio . . . . .	87.345	330.000
10°) Pezzente Rocco - Sistemazione e sopraelevazione fabbricato . . . . .	686.250	1.525.000
11°) Valente Giovanni Mario - Costruzione stalla . . . . .	479.500	959.000
12°) Volpe Guido - Fabbricato rurale - pollaio . . . . .	711.219	1.418.184
13°) Consorzio Volontario « Guado Cavallo » (PM/581) presidente Pontillo Vincenzo - Elettrodotto rurale . . . . .	2.300.000	4.764.000

Le opere relative ai progetti che seguono risultano, invece, attualmente in corso di esecuzione, ben potendosi ritenere, peraltro, che esse verranno portate a compimento entro uno o due anni al massimo:

	Sussidio lire	Importo lire
14°) comune di Sepino (PM/1428) - Sistemazione ricovero, tre opere di presa, spietramento, dissodamento terreno, concimazione, impianto di prati .	2.382.000	4.764.000
15°) Chiarizia Michele - Riattamento locale esistente . . . .	707.000	1.414.000
16°) Barile Francesco - Riattamento fabbricato rurale . . .	720.000	1.500.000
17°) D'Anello Luigi - Costruzione di una stalla, ecc. . . . .	767.500	1.535.000
18°) Finizia Luigi - Riattamento fabbricato rurale . . . . .	1.548.000	3.226.000
19°) Iamartino Giovanni - Costruzione fabbricato rurale . . . .	1.974.000	3.948.000
20°) Maglieri Angelo Maria - Riattamento sistemazione fabbricato esistente . . . . .	1.818.240	3.788.000
21°) Maglieri Vittorio, Michele e altri - Stalla, ovile e fienile, concimaia . . . . .	892.000	1.784.000
22°) Del Russo Giovanni e Antonietta - Fabbricato rurale ed annessi . . . . .	691.500	1.383.000

Inoltre, l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso ha fatto conoscere che tre altri analoghi progetti saranno, quanto prima, inoltrati alla Cassa per il mezzogiorno per l'ulteriore corso.

Infine, i tre progetti qui di seguito indicati, già, a suo tempo, approvati, sono stati successivamente revocati per inadempienza di opere, o per esplicita rinuncia al beneficio:

- 23°) Iammartino Paolo (rinuncia al beneficio);
- 24°) Parente Crisante (rinuncia al beneficio);
- 25°) Vignone Pietro (inadempienza di opere).

*Il Ministro: PASTORE.*

**COLITTO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se credano, in sede di formulazione del programma di nuove opere di edilizia scolastica, da ammettersi ai benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645, inserire anche la costruzione in Sepino (Campobasso) degli edifici scolastici rurali in contrada Guado Cavalli, per cui è prevista la spesa di lire 13 milioni e in contrade Re-dealto, Casalene e Piana d'Olmo per cui è prevista la spesa di lire 6.800.000. (19374).

**RISPOSTA.** — Le domande avanzate dal comune di Sepino nel decorso esercizio fi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

nanziario non hanno trovato accoglimento per le prevalenti esigenze di altri comuni anche della stessa provincia di Campobasso.

Si assicura, ad ogni modo, che le richieste in parola formeranno oggetto di attenta considerazione in sede di programmazione dei futuri finanziamenti per l'edilizia scolastica, sempre che il comune interessato rinnovi le istanze nei modi e nei termini prescritti.

*Il Ministro della pubblica istruzione.*  
Bosco.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se creda opportuno autorevolmente intervenire, nel modo che riterrà migliore, perché l'amministrazione comunale di Pettoranello (Campobasso) si decida a pagare alla ostetrica Nasi Zoraide la somma di lire 15 mila mensili, dovutale per avere ivi prestato servizio, per il periodo dal 1° novembre 1959 a tutto il 30 ottobre 1960. Durante tale periodo la predetta ostetrica ha sostituito l'ostetrica condotta, altrove trasferita. (19472).

RISPOSTA. — Il comune di Pettoranello, interessato dalla prefettura di Campobasso, ha assicurato che provvederà subito alla corresponsione del compenso spettante alla ostetrica Nasi Zoraide, per il servizio a scavalco prestato presso la condotta ostetrica del comune stesso.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al finanziamento del progetto per la costruzione della strada di servizio di Colle Marraco in agro di Sepino (Campobasso). (19481).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione della strada di servizio Sepino-Colle Marraco (progetto A. C. n. 12996) risulta attualmente in corso di istruttoria.

Per altro, l'ulteriore corso del progetto stesso è subordinato alla trasmissione ai competenti uffici della Cassa per il Mezzogiorno, da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste - direzione generale dell'economia montana e delle foreste - della relativa completa documentazione, già richiesta sin dal 19 giugno corrente anno.

Nel far presente che sono stati recentemente rivolti opportuni solleciti al predetto

dicastero, si fa riserva di comunicare, non appena possibile, ulteriori notizie circa i lavori cui si riferisce l'interrogante.

*Il Ministro:* PASTORE.

COLITTO. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti.* — Per conoscere se credano di dare disposizioni perché la norma di cui all'articolo 17 del trattato commerciale e di amicizia tra l'Italia e la Germania ratificato con legge 9 marzo 1961, n. 436, sia subito applicato, predisponendosi l'immediata concessione di qualsiasi vantaggio, condizione o favore, accordato o da accordarsi in tema di formalità doganali afferenti l'importazione e l'esportazione delle merci, senza che sia fatta distinzione alcuna in rapporto alla via e al mezzo di trasporto impiegato.

Sembra che allo stato esista una discriminazione in favore della (via) Svizzera e a svantaggio degli altri paesi per il fatto che alla prima sarebbe concesso (vedi scambio di note annesse al trattato commerciale italo-svizzero 27 gennaio 1923, *Gazzetta ufficiale* del 19 febbraio 1923, n. 41, pagina 1092) che le formalità doganali di importazione, esportazione, ecc., per tutti i trasporti appoggiati e rispediti ai transiti di confine (Domodossola, Luino e Chiasso) possano liberamente essere eseguite direttamente dalla parte o da chiunque e secondo il diritto ferroviario sia « mittente, destinatario o rispeditore » della merce, oppure da un mandatario.

Tale concessione dovrebbe ora, in armonia all'articolo 17 del recente trattato di amicizia surriferito, essere automaticamente estesa anche agli altri paesi ed in particolare alla Germania, consentendosi, cioè, alle parti, o a chi le rappresenta, di compiere ovunque le operazioni doganali nelle dogane internazionali (e non solo in quelle al transito italo-svizzero) per i trasporti ivi appoggiati per la spedizione (ad esempio: Fortezza, Pontebba, Modane, ecc.) senza dover passare per il tramite obbligatorio e non richiesto della agenzia doganale delle ferrovie dello Stato. (19486).

RISPOSTA. — Le agevolazioni contemplate dall'articolo 17 del trattato di amicizia, di commercio e di navigazione, concluso con la Germania il 21 novembre 1957, trovano in atto piena applicazione, e non esiste alcuna discriminazione a sfavore delle merci tedesche nei confronti delle merci svizzere o trasportate via Svizzera per quanto riguarda le formalità doganali. Dette formalità, che

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

sono quelle previste dalla legge doganale, trovano, infatti, applicazione in modo uniforme, qualunque sia la provenienza e la destinazione estera delle merci.

Il fatto particolare, al quale accenna l'interrogante — e cioè che nei transiti ferroviari di confine la presentazione della dichiarazione doganale, per la esecuzione delle operazioni relative a merci trasportate per ferrovia (trasporto diretto o rispeditone), viene effettuata soltanto dalle agenzie doganali ferroviarie — è fondato sulla circostanza che la ferrovia è vettore delle dette merci e come tale le detiene ed è in grado di presentarle in dogana.

La possibilità consentita — in funzione di esigenze locali e per i soli trasporti in rispeditone nei transiti ferroviari italo-svizzeri — dallo scambio di note annesse al trattato commerciale con la Svizzera del 27 gennaio 1923, di fare eseguire le formalità doganali anche da persone diverse dagli agenti ferroviari, non costituisce misura discriminatoria ai sensi dell'articolo 17 del trattato con la Germania sopra richiamato. Non esistono, infatti, formalità particolari che possano derivare dall'esecuzione delle operazioni da parte dell'amministrazione ferroviaria rispetto a quelle che si richiedono nel caso di intervento di privati, non essendo prescritti adempimenti diversi in relazione alla figura del dichiarante doganale.

Devesi, infine, significare che lo scambio di note annesso al trattato italo-svizzero si rende applicabile nei confronti delle merci di qualsiasi paese (ivi compresa la Germania), che giungano in Italia attraverso la frontiera italo-svizzera. Ciò in quanto la particolare possibilità anzicennata prescinde dalla origine e dalla nazionalità delle merci.

*Il Ministro delle finanze:* TRABUCCHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere in qual modo intenda provvedere a risolvere la grave crisi in cui si trovano gli uffici finanziari della provincia di Campobasso, i quali per assoluta mancanza di personale non sono in grado di sempre soddisfare le esigenze dei contribuenti. (19527).

RISPOSTA. — La carenza di personale presso gli uffici finanziari della provincia di Campobasso interessa solo gli uffici distrettuali delle imposte dirette e del registro, in quanto sia l'intendenza di finanza del capoluogo sia la dogana di Termoli hanno già in servizio un

numero di impiegati sufficiente alle esigenze dei compiti di istituto.

Per quanto concerne gli uffici distrettuali delle imposte dirette si dà assicurazione all'interrogante che non si mancherà di tenere presente la segnalata situazione, già per altro nota a questo Ministero, in occasione della imminente assegnazione dei vincitori del concorso a 187 posti di applicato aggiunto — riservato agli impiegati civili non di ruolo e dei ruoli aggiunti in servizio presso le amministrazioni dello Stato — nonché del concorso per il passaggio all'impiego civile di 79 sottufficiali; mentre, per quanto riguarda gli uffici del registro, si comunica che in attesa che future disponibilità consentano di fare luogo ad altre assegnazioni di personale, sono stati, per il momento, adottati i seguenti provvedimenti:

1°) assegnazione presso l'ufficio del registro di Boiano del vice procuratore in prova Di Biase Francesco Paolo, il quale ha assunto servizio il 5 giugno 1961;

2°) assegnazione presso l'ufficio del registro di Isernia del vice procuratore De Angelis Valentino, che ha assunto servizio il 5 giugno 1961;

3°) assegnazione presso l'ufficio del registro di Larino del vice procuratore in prova Di Marco Rita, la quale ha assunto servizio il 5 giugno 1961;

4°) assegnazione presso l'ufficio del registro di Santa Croce di Magliano del vice procuratore in prova Acone Antonio, che ha assunto servizio il 5 giugno 1961;

5°) assegnazione presso la conservatoria dei registri immobiliari di Campobasso dell'applicato aggiunto Di Nuzzo Carolina, che ha assunto servizio il 16 marzo 1961.

Inoltre, con decreto in corso di registrazione alla Corte dei conti, all'ufficio del registro di Venafro viene assegnato il vice procuratore in prova Di Stasio Elvira.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

COMANDINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per la cittadina di Zagarolo che, costruita su un colle tufaceo vulcanico, in seguito alla continua erosione delle acque che scavano grotte sotterranee ha subito e subisce crolli di edifici, alcuni dei quali di notevole importanza storica ed artistica, ha visto e vede in pericolo non soltanto

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

case seriamente lesionate, ma anche la facciata della chiesa della Santissima Annunziata e la chiesa di Santa Maria, mentre nel palazzo del comune si sono aperti larghi crepacci nei muri. (19022).

RISPOSTA. — A seguito di indagini ed accertamenti effettuati sul luogo da tecnici dell'ufficio del genio civile di Roma, è risultato che nella chiesa Santa Maria, in Zagarolo, si sono prodotte, a seguito delle piogge dello scorso inverno, notevoli lesioni interessanti le strutture portanti; ma, non ricorrendo nel caso gli estremi per un intervento ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, si è provveduto ad invitare il comune a provvedere a quanto di competenza a tutela della pubblica incolumità.

Per la chiesa Santissima Annunziata, nel comune medesimo, si sono riscontrate sconessioni nel manto di copertura, con conseguenti infiltrazioni di acqua in alcuni tratti della cupola, oltre a movimenti di alcuni elementi in pietra nel cornicione, da attribuirsi agli eventi bellici. Poiché il comune non ha provveduto ad inoltrare, a suo tempo, la denuncia prescritta ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230, questa amministrazione non è in grado di disporre alcun intervento.

Sono stati, pertanto, suggeriti al comune gli accorgimenti atti alla salvaguardia della pubblica incolumità.

Anche nel palazzo comunale si riscontrarono lesioni, provocate, però, dall'assettamento di alcune strutture parzialmente ricostruite negli anni 1949-50 in dipendenza di eventi bellici.

Il competente ufficio del genio civile si limitò, pertanto, a far presente lo stato di fatto accertato, dando disposizioni al comune per l'apposizione di biffe atte a controllare l'eventuale ulteriore movimento delle strutture.

Per quanto concerne, infine, il pericolo di crollo di case di abitazione, a seguito dei movimenti tellurici dello scorso giugno, è stato accertato che i danni subiti non sono, almeno per il momento, preoccupanti, né richiedono opere di pronto intervento.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

COMPAGNONI E SILVESTRI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano informati che la palestra costruita presso il palazzo degli studi di Sora (Frosinone) nel 1956 è crol-

lata; per sapere, inoltre, se ritengano necessario intervenire per accertare le cause di tale crollo; e quali provvedimenti intendano prendere a carico di eventuali responsabilità, anche per evitare il ripetersi di tali fatti e garantire la incolumità delle varie classi studentesche. (18771).

RISPOSTA. — Al riguardo, si rende noto che a seguito di indagini effettuate sul posto da tecnici del provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio e dell'ufficio del genio civile di Frosinone, si è accertato che il crollo del solaio della palestra annessa al palazzo degli studi di Sora è stato determinato dallo snervamento delle armature metalliche, prodottosi dopo che alle primitive strutture del solaio, costruito nella primavera del 1953, venne sovrapposto un ulteriore carico costituito da un secondo strato di calcestruzzo e da una pavimentazione pure in calcestruzzo.

A causa di tale sovrapposizione, le sollecitazioni unitarie del calcestruzzo e del ferro d'armatura, che per effetto dei carichi permanenti del primitivo solaio erano di già superiori ai carichi di sicurezza ammissibile, hanno superato i limiti del carico di rottura.

Circa la responsabilità tecnica ed amministrativa dell'evento di che trattasi, si precisa che il solaio in parola venne costruito nel 1953, a cura e spese del comune, quando non era stato ancora promesso il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, né tanto meno finanziata o autorizzata la costruzione della palestra nel complesso delle scuole secondarie.

Pertanto, anche i lavori di sovrapposizione delle nuove strutture sulle vecchie vennero eseguiti in economia dal comune medesimo con fondi propri e tali opere sovrapposte non vennero incluse nelle opere ammesse a contributo.

Per quanto si riferisce, infine, ai provvedimenti adottati, si fa presente che l'ufficio del genio civile di Frosinone ha dato disposizioni al comune, essendo i lavori ancora da collaudare, di procedere ai sensi dell'articolo 27 del capitolato generale di appalto, richiamato nel contratto stipulato fra il comune stesso e l'impresa.

L'ufficio del genio civile medesimo sta provvedendo, inoltre, ad effettuare gli opportuni saggi intesi ad accertare la stabilità delle altre strutture e promuovere così le eventuali opere occorrenti per assicurare al più presto il ripristino della statica dell'edificio.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

Questo Ministero, per parte sua, non mancherà di seguire la questione con ogni attenzione, al fine di assicurare la funzionalità della scuola.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
Bosco.

COVELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga di intervenire presso i dipendenti uffici affinché non sia ulteriormente ritardata l'applicazione ai sottufficiali sfollati della marina militare del beneficio economico concesso con legge 22 dicembre 1960, numero 1564 (*Gazzetta ufficiale* del 29 stesso mese, n. 318) e consistente nell'aumento di lire 1.000 delle quote di aggiunta di famiglia al personale statale con stipendio o paga non superiore alle lire 50 mila mensili lorde.

Sta di fatto che, a distanza di sette mesi dalla pubblicazione della legge, numerosi sono i sottufficiali sfollati che attendono la corresponsione dell'aumento, concesso appunto per alleviare le condizioni economiche degli impiegati e pensionati dello Stato, i quali percepiscono una retribuzione più modesta.

Istanze e sollecitazioni, rivolte dagli interessati alle autorità competenti, sono rimaste infruttuose.

Ad uno di essi, infatti, e precisamente al signor Nicola Sacchini di Francavilla a Mare (Chieti), la direzione di commissariato della marina militare, ufficio amministrazione sottufficiali F. S. di Roma con foglio n. 248 di protocollo del 22 giugno 1961 ha risposto di non poter provvedere al pagamento, « essendo tuttora in attesa da parte delle autorità superiori competenti delle norme applicative della legge n. 1564 ».

Giustamente l'inspiegabile ritardo tiene in agitazione la categoria, che invoca perciò l'immediato decisivo intervento degli organi centrali. (19167).

RISPOSTA. — L'applicazione al personale militare sfollato della legge 22 dicembre 1960, n. 1564, ha dato luogo ad alcuni dubbi di interpretazione che hanno ritardato lo svolgimento delle singole pratiche amministrative.

Di recente sono state impartite opportune disposizioni per la sollecita definizione delle pratiche anzidette.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano i motivi che ostacolano il completamento della strada di Val di Serra (Terni), opera assunta direttamente nel 1954 dal genio civile, ed il suo passaggio all'amministrazione provinciale.

L'interrogante fa presente l'importanza di detto tronco, che faciliterebbe le comunicazioni con i centri importanti di Terni e Spoleto, quindi con le strade d'importanza nazionale (con tutti i benefici economici che questo comporta) e con le frazioni di Acquapalombo, Appegano, Poggiolavorino, Giuncano (Terni). (19150).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della strada Val di Serra vengono eseguiti a cura ed a totale carico dello Stato, ai sensi ed in applicazione delle leggi 10 agosto 1950, n. 647, e 29 luglio 1957, n. 635, per una spesa di quattrocentonovanta milioni.

Le opere relative al primo, terzo e quarto tronco della strada in questione hanno raggiunto l'avanzamento percentuale del 90 per cento e proseguono con il ritmo consentito dalle notevoli difficoltà che si incontrano nell'apertura della sede stradale lungo uno strapiombo roccioso che sovrasta la ferrovia dello Stato Roma-Ancona, per cui il brillamento delle mine viene limitato a un brevissimo lasso di tempo giornaliero.

Il termine utile per l'ultimazione dei lavori è fissato entro il mese corrente, salvo il maggior tempo, peraltro di lieve entità, occorrente per l'esecuzione di alcuni maggiori lavori predisposti da una perizia suppletiva dell'importo di lire 27.300.000 in corso di approvazione.

I lavori riguardanti la costruzione del secondo tronco della strada stessa che avrebbe dovuto eseguire il Comune di Terni in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589 e che sono stati assunti, invece, a carico dello Stato, sono stati iniziati il 28 maggio 1950 e la loro ultimazione, a termine di contratto, è prevista il 27 novembre 1962.

Anche questi lavori si svolgono in terreno particolarmente difficile a causa della sua impervia natura e sono condizionati dalle esigenze della sottostante ferrovia dello Stato Ancona-Roma.

Pertanto, per la fine del 1962 sarà possibile il pieno transito sulla strada in argomento e si potrà, attraverso l'esistente strada comunale in località Col Giaccone, raggiungere la frazione di Giuncano ed il confine della provincia.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

Soltanto a lavori terminati e collaudati potrà provvedersi alla provincializzazione della strada di che trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per i responsabili delle deroghe alla circolare del 17 giugno 1961, n. 203, protocollo 7969 R1 gen/Div. I diretta ai provveditorati agli studi dal servizio centrale per l'educazione fisica e sportiva. (19240).

RISPOSTA. — La circolare ministeriale del 17 giugno 1961, n. 203, cui si accenna nella interrogazione, nel richiamare le vigenti disposizioni circa la nomina dei membri aggregati nelle commissioni di maturità e di abilitazione, raccomandava ai provveditori agli studi di includere negli elenchi dei commissari per l'educazione fisica soltanto nominativi di insegnanti di ruolo o quanto meno abilitati all'insegnamento di detta disciplina.

La circolare concludeva nel raccomandare, altresì, ai provveditori agli studi di invitare i presidenti delle commissioni ad effettuare la scelta fra gli insegnanti compresi in detti elenchi.

Nessuna denuncia di avvenute deroghe è finora pervenuta al Ministero.

*Il Ministro: BOSCO.*

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se la circolare n. 300/442333/101-B, diramata ai compartimenti della polizia stradale, relativa alla « possibilità che le dichiarazioni del contravvenzionato siano registrate senza limitazioni » debba essere inviata anche ai comandi dei carabinieri, ai comuni ed a tutti gli organi chiamati a contravvenzionare.

Molti utenti della strada rischiano di essere denunciati per oltraggio, perché si permettono di insistere affinché siano messe a verbale determinate dichiarazioni in aggiunta al sommario processo verbale del modulo 95. (19550).

RISPOSTA. — Con la circolare citata dall'interrogante questo Ministero ha inteso fare soltanto una precisazione ai fini di una uniforme e corretta applicazione della legge che non consente, infatti, alcuna limitazione alla registrazione delle dichiarazioni del contravvenzionato.

Questo Ministero provvederà comunque ad estendere tale precisazione anche agli altri organi di polizia.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

DANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere in base a quali criteri il signor Coppolino Luigi fu Carmelo, orfano, nullatenente, iscritto nell'elenco dei poveri del comune di Rodi Milici (Messina), dove risiede, sia stato iscritto nel ruolo straordinario per i profitti di guerra e in quello per la ricchezza mobile per l'importo complessivo di lire 243 mila.

L'interrogante chiede di conoscere quale concreta attività lucrativa sia stata addebitata al Coppolino, ed i motivi per i quali non siano stati colpiti veri profittatori della guerra, alcuni dei quali risiedono proprio a Rodi Milici. (18757).

RISPOSTA. — Il signor Coppolino Luigi fu Carmelo è stato iscritto a ruolo dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Pozzo di Gotto (Messina), agli effetti dell'imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra, per il commercio di bovini, sulla base dei redditi complessivi di lire 30 mila per il 1943, di lire 45 mila per il 1944 e di lire 60 mila per il 1945 determinati dalla commissione centrale delle imposte con decisioni rispettivamente numero 54608, 54609 e 54610 del 2 novembre 1953.

Per la stessa attività, il predetto contribuente è stato iscritto a ruolo anche agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile categoria B sino al 1951.

Per gli anni successivi al 1951, nessun accertamento è stato più operato a carico del signor Coppolino.

Si soggiunge, infine, che il suindicato ufficio distrettuale delle imposte dirette ha accertato ed iscritto a ruolo, agli effetti dell'imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra, ben ventiquattro contribuenti residenti in comune di Rodi Milici, per un reddito complessivo (definito) di lire 4.197.500.

*Il Ministro: TRABUCCHI.*

DANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le sue determinazioni per la più volte prospettata, inderogabile necessità dell'istituzione in Sciacca (Ragusa) di un liceo scientifico. (19329).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

RISPOSTA. — La istituzione del liceo scientifico in Sciacca è stata prevista nel piano delle nuove scuole per l'anno scolastico 1961-62.

*Il Ministro: BOSCO.*

DANTE. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati iniziati i lavori di captazione delle sorgenti « sottovena » del comune di Roccavaldina (Messina) appaltati da oltre quattro mesi dall'ente acquedotti siciliani su finanziamento della Cassa del Mezzogiorno per l'importo di lire 5 milioni.

Come intenda intervenire perché sia dato inizio ai lavori prima dei rigori invernali. (19449).

RISPOSTA. — I lavori di captazione delle sorgenti « sottovena » del comune di Roccavaldina, non risultano ancora iniziati, in quanto i competenti uffici della Cassa per il Mezzogiorno sono tuttora in attesa della prescritta autorizzazione provvisoria alla esecuzione delle opere da parte del genio civile del capoluogo interessato.

Nel far presente che sono stati all'uopo rivolti opportuni solleciti al detto ufficio di Messina, si fa riserva di comunicare, non appena possibile, ulteriori notizie in ordine all'oggetto.

*Il Ministro: PASTORE.*

DE LAURO MATERA ANNA E MAGNO. *Al Ministro delle finanze.* — In merito alla notifica n. 132/1960 fatta al segretario della sezione del partito socialista italiano di Margherita di Savoia (Foggia) da parte dell'intendente di finanza di Foggia, in merito al contesto 1503/C/60, con la quale gli si faceva ordine di pagare l'imposta sull'entrata, i diritti erariali, il contributo per il fondo soccorso invernale, oltre a lire 10 mila per pene pecuniarie relative; per conoscere se vi sia e quale sia la legittimità giuridica di tale ordinanza.

La gestione dei bigliardini, esistenti nella predetta sezione e causa dell'ordinanza, non è fatta in proprio dal segretario, signor Uccelli Michele, bensì a beneficio della sezione stessa, e, per tale ragione, gli utili, in virtù di una disposizione di legge già esistente per il partito fascista e, quando questo fu sciolto, estesa a tutti i partiti politici, sono esentati dal pagamento dell'I.G.E.

Né vi ha luogo il pagamento di diritti erariali, dato che il gioco si svolge in locale privato, al quale hanno accesso soltanto gli iscritti al partito socialista italiano.

D'altra parte, non si ha notizia di analogo provvedimento preso nei confronti delle sezioni di altri partiti, il che, ovviamente, se fosse accaduto, non diminuirebbe l'illegittimità del provvedimento.

Gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro ritenga di dover sollecitamente intervenire per l'annullamento del verbale e dell'ordinanza, palesemente illegali. (17766).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti è risultato che, in data 30 marzo 1960, è stato elevato dal comando della guardia di finanza di Margherita di Savoia processo verbale di accertamento a carico del signor Uccelli Michele, quale segretario della locale sezione del partito socialista italiano, per mancata corresponsione dei diritti erariali ed accessori sui proventi ricavati nei mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile 1960 dall'esercizio di tre bigliardini giuoco calcio a gettone o moneta installati nei locali della sezione stessa.

In merito all'accertamento contravvenzionale si fa presente che esso, per quanto concerne i diritti erariali, trae origine dall'inservanza del combinato disposto dell'articolo 2 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3276 e dell'articolo 1 comma primo, della legge 26 novembre 1955, n. 1109, secondo cui sono soggetti a tributo i giuochi e i trattenimenti di ogni genere, che hanno luogo presso i locali di società e circoli privati, anche se offerti ai soli soci e se questi per intervenire non debbano sborsare alcuna somma per nessun titolo in più della quota annua o mensile da essi pagata alla società o al circolo.

L'esercizio dei predetti apparecchi, agli effetti della determinazione dell'aliquota, va catalogato per il suo carattere spettacolare fra i giuochi e i trattenimenti indicati al n. 6 della tabella A) allegata alla predetta legge n. 1109. Ciò in quanto è noto che la elencazione in detto numero contenuta ha carattere esemplificativo e non tassativo e che, per effetto della nota apposta in calce alla stessa tabella A, gli spettacoli, i trattenimenti e i giuochi non espressamente indicati nella tabella sono soggetti all'imposta stabilita dalla tabella stessa per le manifestazioni con le quali, per la loro natura, essi hanno maggiore analogia.

Per quanto riguarda l'I.G.E. l'esenzione prevista dall'articolo 1, lettera c della legge 19 giugno 1940, n. 762, non trova applicazione

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

nel caso in esame, poiché detto esonero riflette solamente le quote di associazione pagate alle organizzazioni sindacali, all'« Enal » e ai « Cral », nonché i contributi elargiti ai partiti per concorrere all'affermazione dei propri ideali politici.

Sono invece soggette al predetto tributo le somme pagate a qualsiasi titolo alle organizzazioni sindacali e ai circoli ricreativi e assistenziali nonché i contributi versati ai partiti politici che si concretino però in un atto economico.

Per quanto attiene al soprapprezzo a favore del Fondo nazionale soccorso invernale l'obbligo del pagamento di tale contributo è sancito nella legge 3 novembre 1954, n. 1042, la quale dispone, fra l'altro, all'articolo 14 che per l'accertamento, la liquidazione e la riscossione dei soprapprezzi nonché per la repressione delle trasgressioni ed altro si osservano, in quanto applicabili, le norme sui diritti erariali.

Per completezza di trattazione si aggiunge che dalle indagini esperite è risultato che la predetta sezione di partito è frequentata anche da parenti ed amici degli iscritti e da simpatizzanti del partito. È ovvio, poi, che il trattamento tributario in questione viene praticato indistintamente nei confronti di tutti i partiti politici italiani.

Da quanto sopradetto evincesi che nessun provvedimento di esonero dal tributo può essere adottato in via amministrativa, stante anche le tassative disposizioni dell'articolo 16 del decreto legge 8 marzo 1945, n. 76, secondo cui « il Ministro delle finanze, i funzionari da esso dipendenti e qualsiasi altra autorità pubblica non possono concedere alcuna diminuzione dei diritti erariali e dei diritti demaniali, né sospenderne la riscossione senza divenirne personalmente responsabili ».

Altrettanto deve confermarsi per le pene pecuniarie nascenti dalla violazione delle singole leggi finanziarie, la cui determinazione deve essere effettuata dall'autorità amministrativa con le norme, con le modalità e nei limiti stabiliti dalle leggi stesse e dalle disposizioni di carattere generale contenute nella legge 7 gennaio 1929, n. 4.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

**DEL GIUDICE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei risultati anche parziali dell'esperimento dei nuovi programmi di insegnamento effettuati presso gli istituti tecnici per

geometri; se questi risultati dovessero essere definitivamente approvati, potremmo predisporci a chiudere i nostri gloriosi e benemeriti istituti tecnici agrari od a rassegnarci a vederli ridotti a qualche cosa di meno dei tanti istituti professionali, proprio in un momento in cui più urgente è il bisogno, in qualità ed in quantità, di tecnici, periti agrari, ottimamente preparati per il felice assolvimento dei non pochi compiti squisitamente tecnici di cui al piano verde, già legge dello Stato, di imminente attuazione.

Chiede inoltre di conoscere se risponda a verità la notizia che, mentre la commissione incaricata a suo tempo di redigere i nuovi programmi per gli istituti tecnici agrari si ispirò al principio, quanto mai giusto ed opportuno, di differenziare più nettamente la formazione professionale del perito agrario da quella del geometra, dando maggiore risalto alle materie tendenti a sviluppare le specifiche competenze professionali del perito agrario, quella chiamata a redigere i nuovi programmi per gli istituti tecnici per geometri si è ispirata al principio opposto: quello cioè di formare geometri ancora più capaci di sostituirsi professionalmente ai periti agrari.

Chiede di conoscere il pensiero del ministro per sapere se fra tanto contrasto egli pensi di predisporre un incontro tra le due commissioni sopra richiamate, dopo aver sentiti i presidi dei rispettivi istituti. (18540).

**RISPOSTA.** — Il piano degli studi per gli istituti di istruzione tecnica dei diversi indirizzi, riveduto in conformità delle proposte formulate dagli istituti che, nell'anno scolastico 1960-61, hanno adottato i nuovi orari e programmi in via di esperimento, trovati attualmente all'esame del Consiglio superiore.

La primitiva stesura dei programmi già prevedeva una chiara distinzione fra le finalità degli insegnamenti professionali dell'istituto per geometri e quelli previsti per gli istituti tecnici agrari, il Ministero, tuttavia, ha ritenuto opportuno venire incontro alle richieste dei periti agrari, precisando meglio lo scopo e lo sviluppo dell'insegnamento delle costruzioni in quel tipo di scuola.

Per quanto concerne, poi, i programmi d'insegnamento degli istituti per geometri, mentre si è riveduto ed aggiornato il programma di agronomia, questo è rimasto limitato alle conoscenze di carattere generale indispensabili ai fini della formulazione dei giudizi di stima che rientrano nelle competenze professionali dei geometri.

Si tratta di conoscenze che non possono e non intendono attribuire al geometra le competenze agronomiche specifiche del conduttore di aziende agrarie, cioè del perito agrario.

Se, come ritiene anche l'interrogante, si può lamentare una concorrenza delle due categorie professionali nell'espletamento di determinate funzioni, una chiarificazione dovrebbe essere attuata in sede di revisione dei regolamenti delle rispettive professioni e non in sede di programmi d'insegnamento, i quali non possono non adeguarsi alla regolamentazione professionale in atto.

*Il Ministro: BOSCO.*

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'interno.* Per conoscere se ritenga opportuno intervenire per:

1°) dare, dopo due anni di gestione commissariale, una amministrazione ordinaria all'E.C.A. di Bari;

2°) sospendere il concorso per la sistemazione del personale dipendente bandito in data 11 marzo 1961, in attesa delle decisioni della giunta provinciale amministrativa di Bari sul ricorso presentato da ben 28 dipendenti dell'ente;

3°) eliminare le condizioni di privilegio, agli effetti del concorso, del personale dell'ente distaccato presso la prefettura, e pagato coi fondi del bilancio dell'E.C.A. (19378).

RISPOSTA. — L'amministrazione ordinaria del comune di Bari, benché più volte sollecitata a provvedere alla nomina del comitato amministrativo del locale E.C.A., non vi ha provveduto. In conseguenza la questione è ora allo studio del commissario prefettizio che in atto regge la civica amministrazione.

Circa il concorso per la sistemazione del personale dipendente da quell'E.C.A. si informa che il prefetto di Bari ha fatto presente che con l'eventuale accoglimento — in prima o seconda istanza — del ricorso prodotto contro il regolamento organico verrebbero annullati tutti gli effetti del concorso stesso, e, pertanto, nessun pregiudizio potrebbe derivare agli interessati dall'espletamento del concorso stesso.

Si assicura, infine, che nessuna preferenza potrà essere accordata ai dipendenti dell'E.C.A. che prestano servizio in prefettura per il solo fatto del loro distacco presso tale ufficio.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il sindaco di Matera ha fatto risultare approvato il bilancio comunale per il quale votarono a favore soltanto 20 consiglieri su 40.

L'interrogante fa presente che, prevedendo il bilancio la deliberazione per il pareggio di un grosso mutuo e l'elevazione della sovrimposta oltre il limite, doveva ricevere i voti favorevoli della maggioranza dei consiglieri in carica, secondo quanto disposto dagli articoli 310 e 190 della legge comunale e provinciale, e non soltanto quelli della maggioranza dei presenti. (19466).

RISPOSTA. — La deliberazione del consiglio comunale di Matera concernente il bilancio 1961 non risulta ancora trasmessa a quella prefettura, per l'ulteriore seguito.

Trattasi, comunque, di un atto soggetto a speciale approvazione, che gli organi a ciò competenti non mancheranno di esaminare sia sotto il profilo di merito sia sotto quello della legittimità.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali nuove difficoltà si oppongano alla concessione della reversibilità della pensione privilegiata ordinaria in favore della signora De Piero Gemma, vedova del vice brigadiere dei carabinieri Comelli Cirillo, deceduto a causa dell'infermità già contratta in servizio (posizione n. 23197). (19023).

RISPOSTA. — La signora Gemma Comelli, nata De Piero aveva in un primo tempo chiesto la pensione di reversibilità ordinaria del trattamento privilegiato di cui era in godimento il defunto marito. L'istanza era stata quindi trasmessa, per competenza, all'ufficio provinciale del tesoro di Udine.

Avendo l'interessata chiesto successivamente la pensione privilegiata ordinaria indiretta, è stata iniziata l'istruttoria della relativa pratica e si è in attesa dell'occorrente documentazione.

Nel frattempo sono state impartite disposizioni al predetto ufficio provinciale perché provveda alla concessione, in via provvisoria, della pensione di reversibilità ordinaria.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

DE PASCALIS. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere il loro parere in merito al discutibile comportamento degli

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

organi prefettizi di Pavia di fronte alle decisioni adottate dall'amministrazione comunale di Vigevano per la gestione delle imposte di consumo.

Fa presente i seguenti elementi di fatto:

1°) in data 24 marzo 1961 il consiglio comunale di Vigevano provvedeva a confermare la gestione delle imposte di consumo, per il quinquennio 1961-1965, alla società per azioni Gestioni tributarie di Milano;

2°) in data 6 giugno 1961, dopo oltre due mesi e mezzo, la prefettura di Pavia negava l'autorizzazione alla conferma dell'appalto;

3°) in data 23 giugno 1961 il consiglio comunale di Vigevano deliberava, in conseguenza, di procedere alla licitazione privata con scheda segreta e la prefettura rifiutava anche questa volta l'autorizzazione richiesta;

4°) in data 26 giugno 1961 la società per azioni Gestioni tributarie presentava ricorso gerarchico al Ministero delle finanze per l'annullamento del provvedimento prefettizio del 6 giugno, con il quale veniva negata l'autorizzazione alla riconferma della predetta società nell'appalto della gestione delle imposte di consumo di Vigevano;

5°) in data 23 luglio 1961 il Ministero delle finanze accoglieva il ricorso della società per azioni Gestioni tributarie, annullando di conseguenza il provvedimento impugnato con la motivazione di eccesso di potere e di mancata dimostrazione, da parte della prefettura, di una maggiore convenienza economica per il comune di procedere al collocamento della gestione mediante licitazione privata;

6°) in data 1° agosto 1961, a seguito di un colloquio con il prefetto di Pavia, il sindaco di Vigevano chiedeva alla prefettura decisioni in merito alla delibera del 24 marzo 1961, dopo le decisioni ministeriali;

7°) in data 9 agosto 1961 il prefetto di Pavia, con proprio decreto, dopo avere, in riferimento al provvedimento del Ministero delle finanze, ricercato ed addotto, a propria giustificazione, motivazioni che appaiono palesemente inconsistenti, tornava a negare la autorizzazione alla conferma della gestione delle imposte di consumo alla società per azioni Gestioni tributarie;

8°) in data 12 agosto 1961, rispondendo alla lettera del sindaco, il prefetto autorizzava la licitazione privata, precedentemente negata, suggerendo, nell'interesse dell'ente ed al fine di dare ai concorrenti maggiori garanzie della serietà della gara, che la scheda segreta venga scelta per sorteggio, all'inizio della gara,

fra almen oltre schede preventivamente predisposte dall'amministrazione comunale.

L'interrogante fa presente che, a seguito di quanto sopra e per condurre la società per azioni Gestioni tributarie che ha in gestione provvisoria dal 1° gennaio 1961 l'appalto delle imposte di consumo, il comune di Vigevano sta subendo un danno finanziario rilevante per il mancato adeguamento dell'aggio e del minimo garantito e che la prefettura di Pavia ha dimostrato, in questa circostanza, di tenere in più conto particolari opinioni dei suoi funzionari che gli interessi di un comune importante come quello di Vigevano sia di fronte ai provvedimenti consiliari di Vigevano e sia di fronte al parere del ministro delle finanze. (19467).

RISPOSTA. — Il comune di Vigevano, con deliberazione consiliare del 24 marzo 1961, n. 51, avvalendosi della facoltà consessagli dall'articolo 88 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, chiedeva al prefetto di Pavia la prescritta autorizzazione a confermare la società Gestioni tributarie di Milano nella gestione delle imposte di consumo, per il quinquennio 1961-1965, in base all'aggio dell'11,60 per cento sulle riscossioni lorde ed al minimo garantito, annuo, netto di lire 312 milioni.

Con provvedimento del 6 giugno 1961 il prefetto, su conferme parere della giunta provinciale amministrativa, negava la chiesta autorizzazione, ritenendo più utile ed opportuno l'esperimento di una gara aperta ad un largo numero di ditte specializzate al fine di ottenere condizioni più favorevoli per il comune.

Su ricorso gerarchico presentato dalla predetta società, il suindicato provvedimento prefettizio è stato annullato da questo Ministero per soli motivi di forma (difetto di motivazione), con decisione del 23 luglio 1961, n. 4/4587.

Nel merito è però da ritenere che il provvedimento del prefetto di Pavia fosse immune da ogni censura, in considerazione del fatto:

1°) che l'amministrazione comunale di Vigevano non solo non ha presentato in proposito alcuna impugnativa, ma, ha fatto praticamente acquiescenza al provvedimento dell'autorità di controllo, stabilendo, con successiva deliberazione consiliare del 23 giugno 1961, di conferire l'appalto delle imposte di consumo col normale sistema della licitazione privata fra varie ditte appaltatrici, con ciò im-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

plicitamente revocando l'atto in precedenza adottato per il conferimento dello stesso appalto attraverso l'eccezionale sistema della conferma dell'appaltatore in carica;

2°) che sotto la data del 4 agosto 1961, come riferisce il prefetto, la stessa società Gestioni tributarie di Milano ha comunicato all'amministrazione comunale interessata di essere disposta a migliorare ulteriormente le condizioni già concordate per il contratto di conferma, sia per quanto concerne il minimo garantito sia per l'aggio di riscossione.

Per quanto concerne gli atti inerenti alla licitazione privata deve precisare che il prefetto non ha mai negato la prescritta autorizzazione, avendola in realtà accordata sin dal principio, sia pure subordinando l'autorizzazione stessa alla condizione che la gara fosse svolta col metodo di cui all'articolo 73, lettera c, del regolamento sulla contabilità generale dello Stato (aggio base con offerte al ribasso ed aggiudicazione al migliore offerente), anziché col metodo previsto dalla precedente lettera b (scheda segreta dell'amministrazione). E ciò al fine di evitare, nell'interesse del comune, ogni possibile interferenza connessa al particolare sistema di licitazione prescelto. In seguito, però, e dietro sollecitazioni dell'amministrazione comunale, restia a seguire il sistema della libera gara per tema che l'aggiudicazione potesse avvenire, come non di rado è avvenuto, a condizioni anti-economiche per l'assunto, il prefetto ha definitivamente autorizzato la licitazione privata col sistema della scheda segreta, suggerendo, tuttavia, a sempre maggior cautela, che la scheda segreta fosse scelta, per sorteggio, all'inizio delle operazioni di gara, fra una rosa di almeno tre schede preventivamente predisposte dall'amministrazione.

Devesi, infine, precisare che il protrarsi della procedura per il conferimento dell'appalto in questione non può in pratica arrecare alcun serio pregiudizio agli interessi del comune in quanto, per tutto il periodo della gestione provvisoria del servizio, la società Gestioni tributarie riveste, ad ogni effetto di legge, la figura di semplice contabile del comune e, come tale, essa sarà tenuta alla resa del conto della gestione (entrate e spese), con diritto ad un aggio compensativo della prestazione effettuata, da concordare col comune.

In base alle considerazioni ed agli elementi su esposti, si può, quindi, affermare che il comportamento tenuto dalle competenti autorità di controllo nell'esaminare gli atti di volta in volta liberamente adottati dal comune

di Vigevano per il conferimento dell'appalto in questione, oltre a risultare perfettamente aderente alle disposizioni di legge che regolano la particolare materia, risulta ispirato alla sola doverosa tutela del pubblico interesse e di quello del comune di Vigevano in particolare, dovendosi ritenere per certo che l'aggio minimo che verrà indicato nella scheda segreta dell'amministrazione, sarà pur sempre inferiore a quello offerto dalla società Gestioni tributarie di Milano, in sede di trattative per la conferma.

*Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.*

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali, a tutt'oggi, non ha provveduto a nominare il nuovo presidente dell'I.A.C.P. di Messina, il cui mandato quadriennale è scaduto sin dall'ottobre dell'anno 1960.

Tale ingiustificabile ritardo, come è evidente, reca grave pregiudizio al funzionamento dell'istituto, ai suoi programmi costruttivi, nonché ad una più celere applicazione della legge sul riscatto, mentre impedisce agli enti interessati di rinnovare la propria rappresentanza in seno al consiglio di amministrazione. (15933).

RISPOSTA. — Con provvedimento del 5 agosto 1961, n. 9084, già pubblicato nel n. 204 della *Gazzetta ufficiale* della Repubblica il geometra Giuseppe Bertuccio è stato nominato presidente dell'I.A.C.P. della provincia di Messina.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

DE PASQUALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica per la liquidazione delle mensilità per le campagne di guerra degli anni 1943, 1944 e 1945 all'ex operaio dell'arsenale di Messina, signor Santo Lanza. (19092).

RISPOSTA. — Come già comunicato in risposta ad interrogazione n. 16289 (allegato alla seduta del 24 marzo 1961) all'ex operaio Santo Lanza spetta la sola campagna di guerra relativa all'anno 1943 e pertanto l'interessato ha diritto al computo di un solo anno in aggiunta al servizio utile ai fini del trattamento di quiescenza.

In relazione a quanto sopra l'amministrazione sta ora provvedendo all'espletamento della pratica di riliquidazione di tale trattamento.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

FERIOLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere per quale motivo non sia stata ancora attuata la costituzione dell'azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo di Venezia e lido, nonostante l'obbligatorietà di tale costituzione espressamente sancita ai sensi dell'articolo 2 della legge 27 agosto 1960, n. 1042, anche nei riguardi dei comuni che, come quello di Venezia, furono già eccezionalmente dispensati a costituire l'azienda autonoma in base all'articolo 10 del regio decreto-legge 15 aprile 1926, n. 765, convertito in legge 1° luglio 1926, n. 1380, modificato dall'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 630.

L'interrogante chiede inoltre se il ministro, riconoscendo che l'ufficio comunale per il turismo di Venezia continua a svolgere tutte le attività ed a percepire indebitamente i proventi che la legge attribuisce all'azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo, voglia promuovere con la massima urgenza le nomine necessarie alla costituzione dell'azienda stessa, in considerazione che ogni ulteriore ritardo risulterebbe sommamente pregiudizievole alla organicità dei programmi di sviluppo e potenziamento del turismo veneziano nei settori di competenza dell'azienda, con particolare riguardo a quelli della propaganda, delle informazioni, dei servizi ed attrezzature d'interesse turistico. (17640).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 10 agosto 1961 è stata istituita l'azienda autonoma per l'amministrazione della stazione di soggiorno e turismo del comune di Venezia ed è stato nominato un commissario per provvedere agli adempimenti relativi all'avviamento dell'attività dell'ente.

*Il Sottosegretario di Stato:* HELFER.

FIUMANO'. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere se nei piani di immediata realizzazione è prevista la costruzione della strada di collegamento tra il centro del comune di Brancaleone (Reggio Calabria) e la frazione Pressocito, distante 10 chilometri e abitata da 500 cittadini della Repubblica. (18429).

RISPOSTA. — La realizzazione della strada da Brancaleone a Pressocito non risulta inclusa nei programmi di viabilità predisposti

dalla Cassa per il Mezzogiorno già approvati dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, né vi è possibilità di includerla, stante l'assoluta mancanza di fondi da poter destinare al relativo finanziamento. Detta strada, inoltre, non è inclusa neppure tra quelle da costruirsi a cura ed a spese dello Stato, ai sensi della legge 25 giugno 1906, n. 255.

Si soggiunge, altresì, che, per procedere alla realizzazione della strada richiesta, occorrerebbe provvedere alla costruzione di un tronco stradale della lunghezza di 8 chilometri circa, su terreni altamente franosi e che non presentano, quindi, alcuna garanzia di stabilità, con una spesa dell'ordine di 300 milioni di lire.

A riprova delle rilevate difficoltà da superarsi per la costruzione di una idonea arteria sui terreni che interessano, sta il fatto che l'abitato di Brancaleone superiore — proprio a causa della instabilità del terreno su cui poggiava — è stato da tempo trasferito nella contrada di Razzà.

È noto, infatti, che le difficili situazioni dei nuclei abitati insufficientemente allacciati ad altri centri — come ancora si riscontra in Calabria — dipendono essenzialmente, non dalle incurie delle amministrazioni, bensì dalle difficoltà tecniche, spesso insormontabili, derivanti dalla friabilità dei terreni, tale, a volte, da rendere del tutto impossibile le costruzioni stradali, come, per l'appunto, si verifica nel caso in esame.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno:* PASTORE.

GAGLIARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Al fine di conoscere se intenda svolgere efficace azione presso gli organismi europei affinché Venezia divenga sede della Comunità euro-africana.

Venezia, infatti, per la sua posizione geografica, per la sua tradizione spirituale e civile, per l'importanza del suo porto, è certamente la più idonea a svolgere l'importante funzione di ponte di collegamento fra il continente europeo e quello africano. (19456).

RISPOSTA. — Il sistema che dovrà regolare, su nuove basi, i rapporti tra la Comunità economica europea e i paesi africani associati che hanno recentemente conseguito l'indipendenza è ancora in fase di elaborazione.

Al riguardo gli Stati membri della C.E.E. non hanno ancora concordato una posizione

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

definitiva e hanno avuto soltanto i primi contatti di carattere informativo con gli Stati africani interessati, coi quali dovrà negoziarsi il rinnovo dell'associazione.

Il problema della scelta della sede della nuova associazione è da considerarsi prematuro dal momento che non sono state ancora fissate le caratteristiche strutturali e funzionali del sistema e non è stata, quindi, neanche esaminata, da parte degli Stati membri e degli Stati africani, l'opportunità o meno, in relazione a tali caratteristiche, di scegliere una sede diversa da quella della Comunità economica europea.

Il problema, comunque, merita la massima considerazione, e da parte del Governo italiano si terrà presente la soluzione prospettata in proposito dall'interrogante quando verrà il momento di una decisione.

*Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.*

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti eccezionali ed urgenti abbia posto in atto al fine di evitare il ripetersi delle gravi profanazioni sacrileghe avvenute, per ben due volte, nella chiesa parrocchiale di Torre di Mosto (Venezia).

L'interrogante fa presente che, al fine di evitare l'esplosione dello sdegno e della protesta di tutti i cittadini, è urgente altresì addivenire alla individuazione dei responsabili. (19457).

RISPOSTA. — Le indagini per la identificazione dei responsabili dei gesti sacrileghi vengono condotte con impegno dai competenti organi di polizia.

Sono state frattanto adottate misure adeguate per impedire il ripetersi di analoghe azioni criminose.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

GALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se i limiti di spesa per la edilizia scolastica, stabiliti con circolare del 20 aprile 1961, debbono essere considerati assoluti in ordine alla costruzione degli edifici scolastici oppure come un limite posto ai contributi per finanziamenti da concedersi da parte del Ministero stesso.

L'interrogante chiede al ministro di considerare che i soprarichiamati costi medi per aula, comprensivi di tutti i servizi, qualora fossero considerati invalicabili, metterebbero

le amministrazioni locali delle regioni settentrionali nella pratica impossibilità di realizzare edifici scolastici in muratura o a struttura prefabbricata in acciaio con le sufficienti caratteristiche di decoro e di accogliente sobrietà come è ricordato nella circolare stessa. (19121).

RISPOSTA. — I costi indicati dalla circolare ministeriale del 25 marzo 1961, n. 85, cui ha inteso far riferimento l'interrogante devono considerarsi come costi medi per aula comprensivi di tutti i servizi accessori.

Qualora siano necessarie opere straordinarie (per la natura del terreno, condizioni climatiche o altro), le eventuali maggiorazioni dei costi medi debbono essere preventivamente sottoposte all'approvazione degli organi tecnici del Ministero dei lavori pubblici (ufficio del genio civile, provveditorato regionale alle opere pubbliche).

I costi di cui trattasi sono stati calcolati sulla base della media nazionale.

*Il Ministro: BOSCO.*

GERBINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'avvenuta concessione di un premio straordinario discriminato, da parte della azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, a quella parte del personale che non ha partecipato al recente sciopero dei ferrovieri, e se ritengano tale iniziativa rispondente al principio della tutela delle libertà sindacali garantite dalla Costituzione. (19436).

RISPOSTA. — In occasione dello sciopero ferroviario del 14 luglio 1961, per assicurare, almeno in parte, i servizi ferroviari, si rese necessario utilizzare il personale non scioperante in eccezionali prestazioni, più gravose e più impegnative del normale orario di lavoro.

In corrispettivo l'azienda ferroviaria ha versato ai suddetti dipendenti il compenso all'uopo previsto dall'articolo 62 delle disposizioni sulle competenze accessorie del personale ferroviario — approvate con la legge 31 luglio 1957, n. 685.

Il pagamento di tale compenso rientra, infatti, nella normalità del trattamento economico dei ferrovieri — regolato dalla citata legge — e, pertanto, esso non può essere considerato lesivo di libertà sindacali.

*Il Ministro dei trasporti: SPATARO.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

**GORRERI E BIGI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del trattamento riservato ai militari richiamati a Fonni (Nuoro) per l'addestramento nell'ambito delle forze della « Nato », perché risulterebbe che questi richiamati sarebbero stati lasciati al campo senz'acqua, senza paglia per dormire e con vitto scarso e mal fatto, costringendoli a dimostrare la loro disapprovazione a tale stato di cose presso il locale comando.

Si fa osservare inoltre che i soldati di stanza in Sardegna facenti parte delle forze « Nato » di altre nazionalità, non esclusi i tedeschi, hanno un trattamento molto migliore, al cui confronto i nostri soldati fanno la figura del parente povero. (1941).

**RISPOSTA.** — A parte qualche lieve inconveniente iniziale, connesso più che altro alla necessità dei richiamati di riadattarsi alla vita militare, l'organizzazione del campo di addestramento di Fonni (Nuoro) ha funzionato regolarmente.

I servizi essenziali (approvvigionamento idrico, vettovagliamento, giacitura) sono risultati più che adeguati e non si è mancato inoltre di assicurare quelle forme di conforto che sono compatibili con la vita al campo (spaccio, spettacoli cinematografici e televisivi).

È infine da chiarire che non può farsi il paragone tra il trattamento dei militari italiani e quello dei militari delle potenze alleate che si trovano in Italia in quanto è notorio che il personale in servizio all'estero gode di un trattamento particolarmente favorevole.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**GRILLI GIOVANNI.** — *Al Ministro dell'interno.* — In merito a quanto segue:

Il sindaco del comune di Caravate (Varese), ricco proprietario di case e di aree fabbricabili in Varese e di una fabbrica di cemento in Caravate, ha proceduto in questi ultimi tempi all'ingrandimento della fabbrica medesima. Probabilmente in seguito all'impiego di macchinario deficiente, dalla fabbrica fuoriescono forti quantità di polvere di cemento, che inondano pressoché tutto il territorio del comune e, anche se in misura minore, dei comuni vicini di Cittiglio, Brenta, Gemonio, ecc., rendendo l'aria irrespirabile e danneggiando irreparabilmente le colture agricole della plaga.

La gente del comune ha protestato in varie maniere, recandosi in massa nella sede del comune, interessando personalmente vari amministratori del comune, sottoscrivendo una mozione diretta alle autorità provinciali e che ha raccolto le firme di quasi tutta la popolazione adulta, infine mandando una numerosa delegazione, accompagnata dall'interrogante, presso la prefettura di Varese.

V'era da attendersi che il prefetto, pressantemente sollecitato oltre che messo al corrente della cosa intervenisse con urgenza per mettere fine, valendosi delle facoltà concesse gli dalla legge, all'insopportabile inconveniente; invece egli ha fatto difficoltà per ricevere la delegazione, si è rifiutato di prendere visione dei campioni di uva e di ortaggi ricoperti di polvere di cemento recatigli dalla delegazione e si è rifiutato di prendere impegni circa l'adozione delle misure richieste dalla situazione. In relazione con ciò, nel comune indicato si sono svolte altre manifestazioni, per contenere le quali sono stati mandati numerosi carabinieri, e nel momento in cui la presente interrogazione viene redatta, cioè 4 giorni dopo che la cennata delegazione si è portata in prefettura, la polvere di cemento emanante dalla fabbrica del sindaco Rusconi continua come non mai a inondare il paese di Caravate e il territorio dei comuni vicini, a rendere l'aria irrespirabile e a recare forti danni alle colture agricole e a tutta l'economia, anche turistica, della plaga.

L'interrogante chiede di sapere che cosa intenda fare il ministro in proposito e più in generale perché il prefetto sia più sollecito tutore degli interessi delle popolazioni. (19551).

**RISPOSTA.** — Essendo risultata, dagli accertamenti esperiti dal medico provinciale di Varese, la lamentata dispersione di polvere nell'atmosfera dei comuni di Caravate e limitrofi causati dal cementificio Rusconi, è stato assegnato alla menzionata ditta il termine del 31 dicembre 1961 per la eliminazione dell'inconveniente.

La prefettura, che segue l'ulteriore corso della questione, non mancherà di accertare, alla scadenza dell'anzidetto termine, se ed in quale maniera la ditta interessata abbia provveduto.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che la prefettura ha svolto, sin dal primo manifestarsi dell'inconveniente, il più sollecito ed attivo interessamento a mezzo degli organi tecnici com-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

petenti ed, in particolare, che la delegazione di cittadini presentatasi al prefetto di Varese per l'esposizione delle proprie richieste sull'argomento, è stata ricevuta, come di consueto, senza alcuna remora o difficoltà.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

GUADALUPI, BOGONI, LENOCI, SCARONGELLA e DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se, in sede di impostazione dei nuovi programmi allo studio da parte della società aerea Alitalia, si ritenga opportuno disporre la istituzione di una linea aerea diretta Bari-Milano.

Tale collegamento tra la Puglia e la Lombardia, come tra i rispettivi maggiori centri di produzione di quelle due regioni (Bari e Milano) è stato già da tempo richiesto dagli enti locali, pubblici ed economici della provincia di Bari e della regione pugliese, sulla base dell'accertata esigenza di sviluppare ed incrementare ogni tipo di scambio, commerciale, turistico ed economico tra il nord ed il sud, venendo così a soddisfare interessi generali delle popolazioni pugliesi. (18230).

RISPOSTA. — L'istituzione della linea aerea diretta Bari-Milano è già inclusa nei programmi allo studio della società Alitalia per l'estate del prossimo anno.

*Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.*

GUADALUPI e BOGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia al corrente delle violazioni delle disposizioni di legge in vigore, compiute recentemente dall'amministrazione del comune di Scorrano (Lecce) che, al fine di strumentizzarlo a finalità politiche della maggioranza democristiana, tende a trasformare l'ente morale di quell'ospedale in strumento politico elettorale di parte. Risulta, infatti, agli interroganti, che fra i tre componenti nominati da quell'amministrazione dell'ospedale civile, due risultano essere consiglieri comunali tuttora in carica: i signori Giovanni Micocci e professor Francesco Trane, in una conclamata ed evidente incompatibilità fra i due uffici.

Si fa presente, inoltre, che, proprio in virtù dell'iniziativa di tale ultimo consigliere di amministrazione, il predetto consesso ha illegittimamente ed intempestivamente modificato la composizione della commissione esaminatrice e giudicatrice del concorso per posto

di economo, dopo che il regolare bando di concorso era stato pubblicato. Tutto ciò, con l'evidentissimo e facilmente accertabile proposito di assicurare la vittoria nel predetto concorso al fratello del consigliere di amministrazione, professor Francesco Trane.

L'immoralità e l'illegittimità di tale provvedimento, per altro già chiaramente denunciate dalla pubblica opinione nel comune di Scorrano, reclamano un immediato intervento del ministro, perché la prefettura di Lecce adotti gli opportuni e legittimi provvedimenti di correzione e di revoca, come pure di ristabilimento di situazioni compatibili, legittime e democratiche in seno al consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Scorrano, per ovvie ragioni di opportunità e di giustizia.

Si chiede, in definitiva, un provvedimento concreto tale da moralizzare in breve tempo l'attività amministrativa del ricordato ente. (19359).

RISPOSTA. — Nessuna disposizione di legge — allo stato del vigente diritto positivo nella materia — contempla il divieto a che un consigliere comunale sia chiamato a far parte dell'amministrazione di un'opera pia; divieto che, invece, è previsto per la ipotesi inversa di un amministratore di un pio istituto che sia eletto consigliere comunale.

In tal caso la pronuncia di decadenza dalla carica di consigliere è di competenza degli organi giurisdizionali previsti dalla legge e può essere promossa da qualsiasi cittadino.

Circa la deliberazione con la quale l'amministratore dell'ospedale civile di Scorrano ha determinato di modificare la composizione della commissione giudicatrice del concorso al posto di economo, si comunica che tale deliberato, restituito per ora all'amministrazione con rilievi da parte del medico provinciale, dev'essere sottoposto all'approvazione del competente organo tutorio che lo esaminerà sia sotto il profilo della legittimità che dal punto di vista del merito.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

GUERRIERI FILIPPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, nel continuo susseguirsi di emissioni di francobolli commemorativi rievocanti i grandi italiani d'ogni tempo e memorabili eventi della nostra storia e purtroppo talvolta anche fatti di interesse molto rela-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

tivo, non ritenga doveroso e opportuno ricordare, particolarmente nella ricorrenza del centenario dell'unità d'Italia, anche le nostre gloriose forze armate da troppo tempo lasciate in disparte; e con la marina militare quella mercantile che per capacità, attività e valore in pace e in guerra costituisce uno dei motivi di legittimo orgoglio per il nostro paese. (1949).

**RISPOSTA.** — La ricorrenza del centenario dell'unità d'Italia è stata celebrata con la recente emissione di una serie di francobolli con i quali si è inteso ricordare ed abbracciare idealmente tutti i fatti, i personaggi e le glorie del nostro risorgimento nazionale.

Le vignette dei francobolli stessi sono infatti ispirate a questo concetto. D'altro canto essendo pervenute numerose altre proposte per la realizzazione dei relativi bozzetti, l'adozione di un diverso concetto informatore per l'emissione dei francobolli avrebbe portato alla necessaria esclusione di personaggi od eventi proposti, con conseguenti e giustificate critiche sull'argomento.

Tuttavia è da tener presente che dal 1931 al 1959 le forze armate sono state degnamente e ripetute volte ricordate sotto vari aspetti. Infatti si ricordano oltre alle emissioni relative al 1° centenario dell'istituzione delle medaglie al valore militare (anno 1934) e alla giornata delle forze armate (1952), che meglio hanno illustrato tale celebrazione, quelle relative al cinquantenario della reale accademia navale di Livorno (1931), al centenario del Risorgimento italiano (1948), alla ricostruzione del ponte di Bassano (1948), alla mostra nazionale delle truppe alpine a Biella (1952), al decennale della Resistenza italiana (1955) e, infine, al centenario delle battaglie del 1859 (1959).

Pertanto, non è ora possibile accogliere, per quanto degna della massima considerazione, la proposta. Ciò anche per la considerazione che, essendo stato da alcuni anni adottato il criterio di contenere entro limiti molto ristretti le emissioni di francobolli celebrativi, non tutti gli avvenimenti, personaggi e ricorrenze civili, patriottiche, ecc., anche se di grande importanza nazionale, possono essere ricordati, come sarebbe desiderabile.

*Il Ministro: SPALLINO.*

**GUERRIERI FILIPPO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali agevolazioni ferroviarie intenda concedere a tutte le asso-

ciazioni combattentistiche per il loro raduno di Roma indetto per il 4 novembre 1961.

L'interrogante rileva che tale manifestazione, conclusiva delle celebrazioni centenarie dell'unità d'Italia e così alta per il suo significato morale, doverosamente impone che le agevolazioni predette e con la presente interrogazione invocate, siano tali da consentire a tutti i combattenti, ai quali la patria deve indipendenza e libertà, di partecipare all'omaggio che essi, nella particolare solenne ricorrenza, intendono rendere al Milite ignoto, espressione e simbolo del valore e del sacrificio del soldato italiano. (19510).

**RISPOSTA.** — Per la ricorrenza del 4 novembre è prevista l'applicazione della tariffa n. 6 per tutti gli iscritti alle associazioni nazionali d'arma, combattentistiche e patriottiche e rispettivi familiari, ma solamente per i viaggi in destinazione di Redipuglia e Gorizia. Tale riduzione è stabilita dal decreto interministeriale del 30 novembre 1960, n. 2194, emanato di concerto col Ministero del tesoro. Non è pertanto possibile applicare la detta riduzione per località diverse da quelle suddette.

D'altra parte l'associazione nazionale combattenti e reduci che cura l'organizzazione del raduno di Roma, informata dell'impossibilità di far ottenere individualmente la tariffa n. 6 ai partecipanti al raduno stesso, ha già progettato l'affluenza, in determinati centri di raccolta, dei radunisti per farli quindi proseguire in gruppi verso Roma al fine di fruire della tariffa n. 6 prevista per le comitive di almeno 400 persone.

*Il Ministro: SPATARO.*

**INVERNIZZI, RE GIUSEPPINA, DIAZ LAURA E VIVIANI LUCIANA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che inducono il suo Ministero a non versare al Centro di rieducazione motoria per il ricupero dei poliomielitici le rette di degenza a carico del Ministero stesso. Per sapere se creda il ministro che il riferimento alla eventuale mancanza di fondi, in un periodo nel quale la girandola dei miliardi stanziati per i vari piani fa venire le vertigini, sia una giustificazione senza riscontro nella realtà o comunque priva di senso logico.

Per sapere se intenda porre immediato rimedio a tale carenza, tranquillizzando nello stesso tempo i dirigenti dell'istituto e i geni-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

tori degli assistiti e assicurandoli sulla continuità delle cure. (18973).

**RISPOSTA.** — Quest'amministrazione, negli ultimi tre esercizi finanziari, per poter far fronte alle sempre crescenti esigenze assistenziali degli infermi affetti da esiti di poliomielite, ha dovuto assumere impegni di spesa notevolmente superiori agli ordinari stanziamenti di bilancio, per cui si è venuto a creare nei confronti dei centri di recupero una pesante situazione debitoria, per sanare la quale sono state richieste, a suo tempo, assegnazioni di fondi extra-bilancio.

Con tali assegnazioni, sarà possibile liquidare al più presto ai centri un acconto sui crediti da loro vantati.

*Il Ministro:* GIARDINA.

**LATTANZIO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno* — Per sapere quando ed in qual modo si intendano finanziarie e quindi iniziare i lavori di captazione e di adduzione delle acque in destra del Sele, così come previsto dal decreto del Ministero dei lavori pubblici del 5 maggio 1958, n. 2686.

La richiesta del finanziamento e dell'immediato inizio dei lavori è resa urgente dalla nota carenza idrica che, sempre più, affligge le popolazioni pugliesi e che, d'altronde, era stata riconosciuta dallo stesso Ministero dei lavori pubblici, il quale nel predetto decreto di assegnazione delle acque dichiarava i relativi lavori urgenti ed indifferibili ed invitava perciò l'Ente autonomo acquedotto pugliese a provvedere, nel giro di pochi mesi, alla relativa e rapida progettazione, la qual cosa, in vero, fu eseguita da parte dell'ente con lodevole puntualità.

L'interrogante fa presente che con l'esecuzione dei suddetti lavori si risolverebbe anche l'inderogabile problema del raddoppio dell'unico canale principale, le cui attuali condizioni sono rese sempre più preoccupanti non solo dalla vetustà delle opere, ma anche dalle difficoltà tecniche di eseguire annualmente i relativi indispensabili interventi manutentori. (19010).

**RISPOSTA.** — Gli interventi disposti dalla Cassa per il Mezzogiorno per l'approvvigionamento idrico della Puglia, attuati od in corso

di attuazione, comprendono i seguenti gruppi di opere:

opere di adduzione delle sorgenti di Cassano Irpino, attraverso una galleria di valico dello sviluppo di circa chilometri 17, per l'integrazione di portata del canale principale dell'acquedotto pugliese fino al valore massimo convogliabile dello stesso di metri cubi al secondo 6,5 circa;

— acquedotti ausiliari per l'utilizzazione delle risorse idriche locali per una portata complessiva di metri cubi al secondo 2,1, di cui metri cubi al secondo 1,6 già assicurati dagli impianti realizzati od in corso di ultimazione e metri cubi al secondo 0,5 da fornire con impianti allo studio;

— raddoppi delle più importanti diramazioni primarie ed ampliamento di serbatoi principali (per la Capitanata, Bari, Brindisi, Taranto, Matera, ecc.) ed estensione del servizio a centri precedentemente non serviti.

Il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, sull'importo complessivo degli stanziamenti di 19 miliardi di lire fin qui disposti per l'acquedotto pugliese, ha già approvato, per opere in esercizio o di prossima ultimazione, finanziamenti che ammontano a circa 15 miliardi di lire, mentre è in corso, a cura dell'ente autonomo per l'acquedotto pugliese, la progettazione esecutiva, in parte già perfezionata, delle ulteriori opere programmate.

Da quanto precede si rileva che la portata che sarà assicurata alla Puglia con le opere sopra sintenticamente descritte ammonta a complessivi metri cubi al secondo 8,6; detta portata, con dotazioni individuali maggiorate rispetto a quelle regolamentari dell'ente e tenendo conto del prevedibile incremento delle popolazioni, consente la copertura di fabbricati idrici fino ad oltre l'anno 1985.

Circa i tempi di realizzazione delle opere integrative di portata, di cui ai primi due punti del precedente elenco, va precisato che sono già in atto alimentazioni ausiliarie per la portata di metri cubi al secondo 0,8 e che le stesse verranno elevate entro il 1962 a metri cubi al secondo 1,6; entro il 1963, inoltre, si prevede che possa entrare in funzione l'integrazione delle sorgenti di Cassano Irpino, che consentirà di aumentare la portata addotta dal canale principale dell'acquedotto di oltre il 60 per cento, elevandola fino al limite massimo ricordato di metri cubi al secondo 6,5.

Sulla base degli elementi illustrati risulta che gli ulteriori interventi che si rendono ne-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

cessari per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico della Puglia riguardano il completamento di quelli relativi all'adeguamento della capacità di portata delle condotte e dei volumi di riserva dei serbatoi per le diramazioni che hanno necessità di integrazione, in funzione delle aumentate necessità idriche. Tale problema è stato affrontato e posto allo studio di intesa fra l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese e la Cassa medesima.

Per quanto concerne il problema dell'ulteriore integrazione di portata, per passare dai metri cubi al secondo 8,6, già assicurati e, come anzidetto, adeguati ai fabbisogni prevedibili del 1958, ai metri cubi al secondo 11 per coprire le esigenze future dell'anno 2000, risulta evidente la necessità di esaminare con la dovuta ponderatezza, quale il tempo a disposizione consente, le soluzioni già oggi possibili e quelle che potrebbero diventare tali a non lunga scadenza, in relazione al rapido progredire degli studi sulla dissalazione delle acque marine e salmastre, delle quali ultime è ricca la Puglia proprio in vicinanza delle città principali.

Tra le soluzioni da porre allo studio per le necessarie valutazioni è quella della utilizzazione delle sorgenti di destra Sele delle quali è stata già assentita, da questo Ministero, la concessione della derivazione all'Ente autonomo acquedotto pugliese.

Frattanto, detto ente, con i fondi ordinari del proprio bilancio, sta provvedendo allo sfruttamento delle sorgive, per il loro reperimento e per determinare le varie portate.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come si intendano sistemare in modo definitivo le comunicazioni stradali tra Capri ed Anacapri (Napoli), dopo la frana che ha ostruito per alcuni giorni l'unica strada di accesso, tenendo conto della importanza turistica della zona e della incolumità degli abitanti. (18701).

RISPOSTA. — Il 16 giugno 1961 si verificò un distacco di massi dai costoni della montagna sovrastante la strada provinciale Capri-Anacapri, causando gravi danni alla sede stradale e la completa interruzione del transito.

L'amministrazione provinciale di Napoli, dopo apposito sopralluogo effettuato unitamente al locale ufficio del genio civile ed al

compartimento dell'«Anas», provvede alla rimozione del materiale franato ed ai lavori di allargamento della strada, il che consentì il ripristino del transito, sia pure in misura ridotta.

La precitata amministrazione provinciale sta proseguendo il lavoro di verifica dei massi sui costoni nella zona sovrastante il tratto di strada interessato dalla frana e nel contempo sta provvedendo alla costruzione di una grossa briglia di muratura calcarea allo scopo di proteggere, nei limiti del possibile, il tratto di strada già colpito dalla eventuale caduta di altri massi.

Con tali lavori l'amministrazione stessa ritiene di aver definitivamente sistemato la strada.

Si fa, comunque, presente che ogni intervento sulla predetta strada esula dalla competenza di questo Ministero.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sull'atto vandalico che ha sfregiato nove quadri della Reggia di Caserta e sulla esigenza — da tempo avanzata dai dipendenti e dal sindaco — di un aumento degli addetti alla vigilanza ed alla custodia. (18772).

RISPOSTA. — Sono tuttora in corso gli accertamenti per individuare il responsabile o i responsabili dell'atto vandalico compiuto in data 22 giugno 1961 ai danni di nove quadri della Reggia di Caserta.

Tuttavia, dalle prime indagini esperite e dagli elementi di giudizio finora raccolti, sono emerse rilevanti responsabilità a carico di alcuni custodi, nei cui confronti, in attesa di regolare procedimento disciplinare, è stata adottata la sospensione dal servizio in via cautelare.

Per quanto concerne la richiesta di un aumento degli addetti alla vigilanza e alla custodia della Reggia e del parco di Caserta, si fa presente che presso quel complesso monumentale prestano attualmente servizio cinquantasei elementi fra primi custodi e personale salariato; la possibilità di aumentarne il numero sarà esaminata dopo che la Camera dei deputati avrà approvato il disegno di legge già approvato dal Senato, sull'aumento degli organici del personale di questo Ministero.

*Il Ministro: BOSCO.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se siano stati informati (giornale *Il Mattino*, cronaca di Napoli del 16 luglio 1961) che una vecchietta di 73 anni è costretta a recitare, a pagamento, preghiere per i defunti per procurare un po' di cibo a sé stessa e ad una vecchia signora di 83 anni, cieca, che ha raccolto nella sua stamberga.

Per conoscere se si consideri degna di un paese civile la condizione della signora Pепенella Turesca, di cui si parla diffusamente in detto articolo, e se si consideri dovere dello Stato e del comune di intervenire per dare a queste due cittadine italiane un minimo di umano conforto ed una meno pietosa condizione.

Per conoscere le misure adottate e le disposizioni emanate perché si affronti decisamente, nella città di Napoli, il problema dei diseredati abbandonati, creando attrezzature adeguate e fornendo mezzi per la loro sopravvivenza. (19205).

RISPOSTA. — Le persone indicate percepiscono, ognuna, dall'opera nazionale ciechi civili, l'assegno a vita di lire 12 mila mensili ed hanno riscosso, alcuni mesi orsono, lire 500 mila per ciascuna di arretrati.

L'Unione nazionale ciechi civili provvede, a sua volta, ad assisterle saltuariamente con sussidi e visite sanitarie. Entrambe hanno rifiutato un eventuale ricovero offerto dalla predetta Unione ed hanno, soltanto, espresso il desiderio di ottenere un alloggio migliore nello stesso rione.

Circa l'assistenza in genere degli inabili bisognosi si fa presente che il relativo onere è, a norma della legge comunale e provinciale, posto a carico dei comuni.

Tuttavia questo Ministero, tenuto conto della particolare situazione del comune di Napoli, ha assegnato a quella prefettura congrui fondi per i ricoveri disposti ai sensi dell'articolo 154 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e inoltre interviene direttamente assumendo a proprio carico la retta giornaliera per il ricovero di inabili presso istituti della provincia di Napoli.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per conoscere: se considerino lecita l'azione del sindaco Mazzella di Forio d'Ischia (Napoli), zona tu-

ristica che dovrebbe essere potenziata in ogni modo possibile, il quale impedisce — di fatto — ad una filodrammatica locale di rappresentare un dramma di Jean Genet, nonostante le regolari autorizzazioni;

se sia possibile che il clero locale si lasci guidare nel giudizio su spettacoli ed attrattive da criteri superati da secoli;

se si possa realizzare una seria politica turistica, ispirandosi a concezioni simili, retrive e sciocche, quando lo sforzo di tutti dovrebbe tendere a porgere al turista il meglio che corrisponde ai suoi gusti ed alle sue possibilità. (19363).

RISPOSTA. — Si premette che — a datare dall'inizio del corrente anno — non risulta pervenuta a questa amministrazione nessuna istanza, da parte di complessi filodrammatici del comune di Forio d'Ischia, intesa ad ottenere la prescritta autorizzazione a rappresentare lavori teatrali di Jean Genet.

In relazione a quanto forma oggetto dell'interrogazione, si fa presente che alcuni giovani di Forio d'Ischia, nell'intento di organizzare una rappresentazione del dramma *Sorveglianza speciale* di Jean Genet nei giorni 14 e 15 luglio 1961 nella locale arena Italia presero contatto, alcuni giorni prima, con il comune ed il competente commissariato di pubblica sicurezza, i quali fornirono i chiarimenti del caso circa le pratiche da avviare per ottenere il nulla osta sia alla rappresentazione del dramma e sia all'agibilità per spettacoli teatrali dell'arena, non autorizzata per tale genere di spettacoli.

I giovani predetti, i quali avevano progettato la manifestazione di loro iniziativa, in quanto nella località non esistono associazioni filodrammatiche, desistettero successivamente dal proposito.

L'intervento del sindaco, in base a quanto si è detto sopra, è risultato limitato, pertanto, alla partecipazione agli ideatori dell'iniziativa dell'impossibilità di effettuare rappresentazioni teatrali nella citata arena Italia senza avere prima ottemperato alle disposizioni vigenti in materia. Non consta che il clero locale abbia assunto iniziative in merito allo spettacolo preannunciato.

È da aggiungere, infine, che la mancata rappresentazione non ha avuto riflessi sul piano turistico né ha provocato impressioni negative di rilievo, anche in considerazione delle scarse probabilità di successo dell'ini-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

ziativa, tenuti presenti i modesti mezzi di organizzazione e la improvvisata preparazione artistica dei giovani organizzatori.

*Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: SEMERARO.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se nei confronti del personale assunto in base all'articolo 3 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, in sede di inquadramento tra gli operai permanenti per effetto dell'articolo 62 della legge 5 luglio 1961, n. 90, il servizio prestato precedentemente in qualità di operaio temporaneo è valido agli effetti della determinazione degli scatti di retribuzione. (19364).

RISPOSTA. — L'articolo 63 della legge 5 marzo 1961, n. 90, prevede la valutabilità, ai fini degli aumenti periodici della retribuzione, del servizio prestato anteriormente alla data del collocamento in ruolo (ai sensi del precedente articolo 62) soltanto nei confronti dei salariati non di ruolo, e cioè, secondo la definizione contenuta nell'articolo 1, comma terzo, della legge 26 febbraio 1952, n. 67, degli operai temporanei.

Si ritiene, pertanto, che la norma non sia applicabile agli operai giornalieri assunti con contratto di diritto privato in base all'articolo 3 della menzionata legge n. 67, neppure relativamente ai servizi da essi eventualmente resi come temporanei prima dell'assunzione in qualità di giornalieri.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

MATTEOTTI GIANCARLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1°) perché fra i titoli valutabili per la formulazione della graduatoria per il conferimento degli incarichi nei circoli didattici vacanti per l'anno scolastico 1961-62 non sia stata inclusa, con adeguato punteggio, la promozione conseguita nei concorsi di merito distinto, mentre viene valutato due volte e sproporzionatamente (punti 5+5) il servizio di direttore incaricato prestato nell'ultimo anno scolastico e pure due volte viene valutato il servizio militare prestato in reparti combattenti (anche anteriormente alla nomina in ruolo) nei confronti degli insegnanti che in virtù di tale qualifica di combattenti sono stati retrodatati e hanno quindi guadagnato ben 7 anni di anzianità di ruolo, utili ai fini

della formazione della graduatoria di cui sopra;

2°) se ritenga opportuno, per riparare almeno in parte alla disparità di trattamento di cui sopra, disporre per la valutazione della promozione riportata nei concorsi di merito distinto che, accanto alle tante benemerienze, non di natura didattica, scolastica e culturale già valutate, è certamente più valutabile. (19345).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19332, del deputato Badini Confalonieri, pubblicata a pag. 8575).*

MERLIN ANGELINA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, in conseguenza del grave attentato compiuto a Venezia per distruggere il monumento alla Partigiana, intenda prevenire altri oltraggi, che evidentemente fanno parte di un programma ed esprimono il costume morale e politico di organizzazioni che mirano ad offendere i valori della Resistenza, patrimonio sacro dei migliori italiani, la cui difesa dovrebbe essere compito, prima di tutti, dello Stato. (19393).

RISPOSTA. — L'attentato dinamitardo compiuto recentemente a Venezia in danno del monumento alla Partigiana è tuttora oggetto di indagini da parte degli organi di polizia.

Dagli accertamenti finora svolti non è risultato che l'episodio possa far parte di un preordinato programma inteso ad arrecare offesa ai valori della Resistenza.

Le autorità governative, comunque, non hanno mancato di ribadire le necessarie istruzioni per intensificare i servizi di vigilanza diretti a prevenire attentati del genere e ad assicurare alla giustizia i loro autori.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO*

MINASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere i motivi per cui fu corrisposto alle maestre delle scuole popolari, nel secondo anno di servizio, l'intero trattamento economico per il primo mese di congedo per maternità e, successivamente, metà di tale trattamento per il rimanente periodo del congedo medesimo, mentre alle maestre supplenti nelle scuole elementari, che si trovavano anch'esse nel secondo anno di servizio, fu corrisposto, per tutto il periodo di congedo di cui sopra (e,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

quindi, anche per il primo mese) soltanto la metà del trattamento economico goduto. (15171).

RISPOSTA. — L'articolo 25 dell'ordinanza ministeriale del 10 luglio 1959, n. 7800/14/SP, confermata anche per l'anno scolastico 1960-61, estese soltanto in parte la possibilità della concessione di congedi per malattia e per famiglia agli insegnanti dei corsi popolari, previsti dalle norme in vigore in favore degli insegnanti non di ruolo in servizio presso la scuola elementare.

Agli insegnanti dei corsi popolari, infatti, non viene corrisposta nessuna retribuzione nei casi di congedo per motivi di salute o di famiglia.

Nei casi invece di congedo per gravidanza e puerperio sono state sempre applicate le disposizioni della circolare ministeriale del 5 giugno 1951 n. 169692/170172 e cioè:

a) per i primi trenta giorni l'intero trattamento economico;

b) per il periodo successivo la retribuzione successiva ridotta alla metà.

Il suddetto trattamento viene concesso alle insegnanti che abbiano prestato nell'anno scolastico precedente l'intero servizio nei corsi popolari statali o con finanziamento dello Stato ovvero nella scuola elementare per almeno cinque mesi con diritto alla retribuzione per il periodo estivo.

*Il Ministro: Bosco.*

MINASI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se intendano sollecitare la definizione della pratica per la concessione del diritto di derivazione delle acque del torrente Amendolea (Reggio Calabria) al consorzio di bonifica del predetto torrente, che da tempo ha impostato la relativa pratica (per le ricerche e per la realizzazione di opere furono affrontate spese considerevoli dalla Cassa per il Mezzogiorno e furono stanziati somme sulla legge speciale per la difesa del suolo), tenendo presente che ogni ritardo impedisce il funzionamento del consorzio, per quanto riguarda la irrigazione di centinaia di ettari, e favorisce la speculazione, che in atto persegue il vecchio concessionario Latella, ormai carente del diritto di utilizzare quelle acque. (18667).

RISPOSTA. — È stato già trasmesso, al Ministero delle finanze, per il prescritto parere di competenza, lo schema di decreto col quale viene accordato, tra l'altro, al consorzio irriguo del torrente Amendolea e Vallate Vena e Sideroni la concessione di derivare dal subalveo del torrente Amendolea litri al secondo 200 per irrigare circa 300 ettari di terreno facenti parte di quel comprensorio consortile.

Con lo stesso decreto, si autorizza il consorzio a servirsi delle opere, ora di pertinenza dello Stato, dell'ex derivazione Latella, la cui domanda di concessione in via di sanatoria, viene contemporaneamente respinta.

Si assicura che, appena in possesso del parere come sopra richiesto, sarà subito provveduto al perfezionamento della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.*

MINASI. — *Al Governo.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che è stato predisposto un provvedimento di modifica al decreto del Presidente della Repubblica del 17 gennaio 1959, n. 2, modifica per cui vi è grandissima attesa tra gli interessati al riscatto degli alloggi. (18810).

RISPOSTA. — Lo schema di disegno di legge recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, predisposto da questa amministrazione, è stato recentemente approvato dal Consiglio dei ministri ed è attualmente all'esame del Parlamento.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.*

MINASI, GAUDIOSO, BERTOLDI E ALESSI MARIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Al fine di conoscere se non intendano approntare tempestivamente un provvedimento di legge che assicuri stabilmente l'istruzione elementare presso le carceri e gli istituti penitenziari a mezzo di personale docente stabile e qualificato ad evitare così che con il 1° ottobre 1962 (per l'articolo 4 della legge 3 aprile 1958, n. 535, la quasi totalità degli attuali insegnanti di ruolo speciale transitorio presso le scuole delle carceri e degli istituti penitenziari, passando nei ruoli normali, abbandonerà il predetto insegnamento) si riproduca la

situazione di confusione e precarietà preesistente all'approvazione ed applicazione della legge n. 535, bensì si assicuri stabilmente al settore sicurezza ed ordine per l'avvenire. (18905).

**RISPOSTA.** — I posti dei ruoli speciali transitori degli insegnanti delle scuole carcerarie, che resteranno vacanti in seguito all'applicazione dell'articolo 4 della legge 3 aprile 1958, n. 535, potranno senz'altro essere ricoperti in seguito all'espletamento dei relativi concorsi, per i quali la legge anzidetta non pone alcuna limitazione.

Non sussistono, pertanto, motivi di preoccupazione in previsione del fatto che gli insegnanti attualmente iscritti negli speciali ruoli transitori delle scuole carcerarie chiedano ed ottengano, trascorsi i quattro anni di permanenza in tali ruoli, il passaggio al ruolo normale.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
Bosco.

**MINASI.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere se ritengano di provvedere a che la frazione Pressocito non rimanga più isolata dalla vita degli uomini e pertanto sia congiunta al centro abitato del comune di Brancaleone (Reggio Calabria), attraverso una strada carrozzabile, per le stesse considerazioni per cui si sta provvedendo per Roghudi (Reggio Calabria) ed Alessandria del Carretto (Cosenza). (19224).

**RISPOSTA.** — La realizzazione della strada da Brancaleone a Pressocito non risulta inclusa nei programmi di viabilità predisposti dalla Cassa per il Mezzogiorno già approvati dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno; né vi è possibilità di includerla, stante l'assoluta mancanza di fondi da poter destinare al relativo finanziamento. Detta strada, inoltre, non è inclusa neppure tra quelle da costruirsi a cura ed a spese dello Stato, ai sensi della legge 25 giugno 1906, n. 255.

Si soggiunge altresì che, per procedere alla realizzazione della strada richiesta, occorrerebbe provvedere alla costruzione di un tronco stradale della lunghezza di 8 chilometri circa su terreni altamente franosi e che non presentano, quindi, alcuna garanzia di stabilità, con una spesa dell'ordine di 300 milioni di lire.

A riprova delle rilevate difficoltà da superarsi per la costruzione di una idonea arteria sui terreni che interessano, sta il fatto che l'abitato di Brancaleone Superiore — proprio a causa della instabilità del terreno su cui poggiava — è stato da tempo trasferito nella contrada di Razzà.

È noto, infatti, che le difficili situazioni dei nuclei abitati insufficientemente allacciati ad altri centri — come ancora si riscontra in Calabria — dipendono essenzialmente, non dalle incurie delle amministrazioni, bensì dalle difficoltà tecniche, spesso insormontabili, derivanti dalla friabilità dei terreni, tale, a volte, da rendere del tutto impossibili le costruzioni stradali, come, per l'appunto, si verifica nel caso in esame.

*Il Ministro:* PASTORE

**MISEFARI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia a conoscenza del fatto che i provvedimenti ministeriali di trasferimento dalle scuole della provincia di Rovigo alle scuole della provincia di Cuneo (14 luglio 1960, n. 3946) e da queste alle scuole della provincia di Reggio Calabria (19 settembre 1959) comunicati dai rispettivi provveditori agli studi all'insegnante Mesiano Salvatore, dopo il crollo degli addebiti mossi al suddetto per la sospensione dalle sue funzioni di sindaco di Canaro, avvenuta in data 28 maggio 1958, devono considerarsi infondati e discriminatori; e se ritenga di restituire, con provvedimento riparatore, il diritto al Mesiano di tornare ad insegnare nelle scuole da cui ingiustamente fu allontanato. (18985).

**RISPOSTA.** — Il signor Salvatore Mesiano, insegnante elementare, fu sospeso, con decreto del Prefetto di Rovigo in data 28 maggio 1959, per gravi motivi d'ordine pubblico, dalla carica di sindaco di Canaro.

Un ricorso gerarchico prodotto dal signor Mesiano avverso tale provvedimento, è stato archiviato in quanto, essendo successivamente intervenuto, nei di lui confronti, il decreto presidenziale di rimozione — fondato sugli stessi motivi e, quindi, assorbente quello del prefetto — doveva considerarsi cessata, in ordine al provvedimento prefettizio, la materia del contendere.

Avverso il suddetto decreto di rimozione l'interessato ha proposto ricorso al Consiglio di Stato.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

Allo stato degli atti, questo Ministero non ha provvedimenti da adottare nei confronti del maestro Mesiano.

*Il Ministro: BOSCO.*

NICOLETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che 14 insegnanti della scuola di avviamento professionale a tipo commerciale di Salò (Brescia) non hanno ancora ricevuto lo stipendio del mese di maggio 1961; per sapere inoltre se sia a conoscenza che gli insegnanti di altre 15 scuole di avviamento professionale esistenti nella provincia di Brescia si trovano nelle stesse condizioni.

L'interrogante chiede di conoscere i motivi di questa anormale situazione e quali provvedimenti intenda prendere il ministro. (18855).

RISPOSTA. — Non appena il Ministero venne a conoscenza del ritardo nel pagamento degli stipendi del mese di maggio 1961 a taluni insegnanti della scuola di avviamento professionale a tipo commerciale di Salò (Brescia) impartì sollecite disposizioni per l'invio dei fondi, che aveva subito un momentaneo arresto per la necessità di integrare gli stanziamenti di bilancio con ulteriori provvedimenti finanziari.

*Il Ministro: BOSCO.*

ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se corrisponda a verità che, nonostante la disponibilità di 24 elementi resisi liberi a seguito della recente soppressione del servizio di riscossione ai mercatini rionali, la direzione della tesoreria comunale di Roma continua ad assumere altri elementi in soprannumero per aderire a pressanti richieste di funzionari capitolini e per sapere, altresì, se, tenuto conto del sistema di appalto a rimborso del predetto servizio, tale dannosa interferenza non comporti un danno alla finanza del comune di Roma; per conoscere, inoltre, quali provvedimenti intenda adottare al riguardo. (19343).

RISPOSTA. — Effettivamente, con la soppressione del servizio di riscossione nei mercatini rionali, si sono resi disponibili nel 1960 alcuni dipendenti della tesoreria comunale di Roma e precisamente in numero di 20.

Allo scopo di non procedere ad alcun licenziamento di personale, la giunta municipale, nella seduta del 25 maggio 1960, stabilì, d'in-

tesa con il tesoriere (Monte dei Paschi di Siena e Banca nazionale del lavoro), di destinare gradualmente detti dipendenti a nuovi servizi o alla copertura di vacanze di organico in ragione di 7 dipendenti per ciascuno degli anni 1° luglio 1960-30 giugno 1961 e 1° luglio 1961-30 giugno 1962 e di n. 6 dipendenti nell'anno 1° luglio 1962-30 giugno 1963.

L'impegno assunto è stato mantenuto ed anzi nel primo anno sono state sistemate n. 9 unità anziché le 7 convenute.

È pur vero che la tesoreria ha assunto per la copertura di altrettanti posti resisi vacanti 3 elementi non compresi fra i predetti 20 dipendenti, ma è da tener presente che alcuni dei servizi di tesoreria devono essere necessariamente affidati al personale in base ad un particolare rapporto di fiducia.

Eventuali nuove assunzioni potranno avvenire solo per la copertura di ulteriori vacanze di organico e saranno, comunque, sempre contenute nei limiti dell'organico prescritti dal vigente capitolato di appalto per la gestione della tesoreria.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

PEDINI, GITTI, ARIOSTO, MONTINI, TOGNI GIULIO BRUNO E ZUGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative siano state prese dal suo Ministero per il consolidamento della chiesa parrocchiale di San Silvestro, in frazione Comero del comune di Casto (Brescia).

Gli interroganti osservano che già ormai da due anni l'autorità competente è stata avvertita che tale chiesa — monumento nazionale di pregevole architettura — minaccia di cadere in rovina per vetustà e che né la parrocchia né la comunità sono minimamente in condizione di disporre dei mezzi finanziari necessari agli indispensabili restauri. (18602).

RISPOSTA. — I lavori di restauro per la chiesa parrocchiale di Comero di Casto (Brescia), riguardano il rafforzamento delle sottofondazioni, necessario per il continuo slittamento del terreno; come tali, rientrano nella competenza del dicastero dei lavori pubblici, dovendosi considerare l'arresto del fenomeno bradisismico opera tecnica di interesse civile.

Questo Ministero non ha mancato di interessare al riguardo il genio civile di Brescia.

*Il Ministro: BOSCO.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel porto di Marsala (Trapani) non possono affiancarsi alla banchina vapori da 135 a 150 metri con proprio pescaggio di 17 piedi, perché in fondo al mare, proprio al ciglio della banchina del piazzale dei Mille, sono rimasti alcuni massi cadutivi durante le ultime opere di ricostruzione della banchina stessa, e nonostante solleciti ripetuti agli uffici competenti, per tale rimozione, le cose sono rimaste come prima, sicché viene limitato il traffico portuale della città con danno per lavoratori ed operatori;

se non ritenga di intervenire per l'immediata rimozione di questi massi, al fine di consentire il pieno uso della banchina. (18729).

RISPOSTA. — La caduta dei massi all'interno del porto di Marsala, in prossimità del piazzale dei Mille, riguarda principalmente il terzo tratto della vecchia banchina danneggiata da eventi bellici, i cui lavori di riparazione sono stati previsti in apposita perizia di lire 30 milioni, che si confida di poter finanziare non appena le disponibilità di fondi consentirà l'erogazione della spesa all'uopo occorrente.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

PELLEGRINO E SPECIALE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'inaudito comportamento di un certo Rosario Li Ranzi da Alimena, il quale ha sparato inopinatamente contro il sindacalista Rosario Valenza, che si era recato in Coda Pozzillo di quel comune per assistere in una vertenza sindacale il mezzadro Giuseppe Paolisi.

Se ritengano di intervenire perché la condotta delittuosa del Li Ranzi trovi gli organi competenti dello Stato solleciti a perseguirlo, poiché il suo gesto, che ha suscitato nella cittadinanza enorme impressione, tendeva ad impedire l'esercizio legittimo di una attività sindacale a ché fosse riparato ad un torto e rispettato un diritto. (19302).

RISPOSTA. — Per i fatti ricordati il signor Li Ranzi Rosario venne denunciato in stato di arresto alla competente autorità giudiziaria, dall'arma dei carabinieri.

Contro il Li Ranzi il procuratore della Repubblica di Termini Imerese procede attual-

mente per il delitto di violenza privata continuata ed aggravata nonché per le contravvenzioni di porto abusivo di arma e di abusivo trasferimento di armi da una località all'altra.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno*  
SCALFARO.

PRETI. — *Al Ministro delle finanze.* — Al fine di conoscere:

quali considerazioni lo abbiano indotto a ritenere conciliabile col principio della non retroattività dei provvedimenti a carattere fiscale, accolto nell'ordinamento giuridico italiano, la norma inserita nell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1961, n. 121 (testo unico delle disposizioni in materia di concessioni governative), con la quale ai titolari di concessioni ottenute prima dell'andata in vigore del citato decreto del Presidente della Repubblica è fatto obbligo di integrare l'effettuato pagamento fino a raggiungere, per i mesi di ulteriore validità della concessione, le nuove misure di tasse fissate con decorrenza 23 marzo, che in alcuni casi, come per esempio per le licenze di caccia, sono state pressoché raddoppiate;

se sia stata considerata la possibilità di configurare le concessioni in atto al 23 marzo 1961 in un tipo di contratto *sui generis*, stipulato tra il Governo che la concessione ha rilasciato e il cittadino che per ottenerla ha pagato la tassa impostagli, e di riconoscere tali tipi di contratto, come per consuetudine, valevoli fino alla data della loro scadenza, salvo il caso di inosservanza da parte del cittadino delle clausole prestabilite;

se veda una violazione dei diritti dei cittadini già titolari di concessioni nella norma che impone ai medesimi una tassa doppia di quella concordata e pagata, pena la decadenza dal diritto di continuare ad avvalersi delle concessioni stesse, senza prevedere contemporaneamente, per quanti di essi non potessero sottostare al nuovo onere, la possibilità di recuperare la parte dell'importo versato e non utilizzato all'atto in cui la concessione loro fatta venisse revocata, per non avere essi potuto, magari a causa delle loro precarie condizioni economiche, integrare la nuova tassa imposta;

se egli ravvisi l'opportunità, infine, di proporre una modifica dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 1°

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

marzo 1961, n. 121, nel senso di considerare valevoli fino alla loro scadenza annuale le concessioni rilasciate anteriormente al 23 marzo 1961, in base alle rispettive tasse applicabili fino alla data anzidetta. (18262).

**RISPOSTA.** — Per quanto riguarda l'eccezione della retroattività, sollevata nei confronti della norma di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1961, n. 121, si osserva che detta norma prevede che la differenza di tassa non deve essere corrisposta per il periodo di validità dei provvedimenti anteriore al 23 marzo 1961 — in ciò configurandosi l'ipotesi della retroattività — ma soltanto per i mesi di validità successivi a tale data.

È da notare, inoltre, che una stessa norma venne già inserita in precedenti provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative (si veda l'articolo 4 del regio decreto legge 21 giugno 1942, n. 696, convertito nella legge 18 ottobre 1942, n. 1288 e l'articolo 5 del regio decreto-legge 7 giugno 1946, n. 581).

In merito alla seconda eccezione, deve si fare presente che non è dato all'autorità amministrativa di sospendere l'applicazione d'una norma di legge — articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica anzitutto — la quale, evidentemente, ha inteso modificare appunto il trattamento fiscale di particolari atti amministrativi, a prescindere dal carattere e dalla natura degli atti stessi.

Devesi, anche, precisare che non è possibile disporre per la restituzione della tassa di concessione governativa corrisposta anteriormente all'entrata in vigore delle nuove norme, in quanto l'obbligo giuridico del pagamento del tributo, nell'intera misura, sorge e si afferma con il rilascio e la vidimazione dell'atto amministrativo ed il tributo stesso si riferisce a tutto il periodo di efficacia dell'atto medesimo, non essendo giuridicamente corretto che esso venga considerato come frazionabile a mesi, a giorni, ecc.

Anche nel caso di revoca dell'atto amministrativo il tributo non è, in conseguenza, rimborsabile per il periodo in cui il provvedimento stesso non ha spiegato i suoi effetti.

Ciò premesso, questa amministrazione non ritiene di potere aderire alla chiesta modifica del citato articolo 2, nel senso di considerare valevoli fino alla scadenza le concessioni rilasciate anteriormente al 23 marzo 1961, in base

alle rispettive tasse applicabili fino alla data anzidetta, considerato che quanto proposto equivarrebbe in sostanza ad una abrogazione della norma stessa con la conseguenza che i dodicesimi non sarebbero più dovuti.

A tal proposito, giova ricordare che, all'emanazione della norma che prevede l'obbligo del pagamento dei « dodicesimi » si giunse per far fronte ad esigenze di copertura di minori entrate, sollecitate dal Parlamento, anche perché, essendo ormai trascorsi il 31 dicembre ed il 31 gennaio — date di scadenza della maggior parte degli atti amministrativi e delle tasse annuali — non v'era più possibilità per il Governo di corrispondere, per il 1961, agli impegni in tal senso assunti verso il Parlamento, in ossequio all'articolo 81 della Costituzione.

*Il Ministro: TRABUCCHI.*

**PRETI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — preso atto della risposta alla interrogazione n. 16489 firmata dal sottosegretario Semeraro;

premessi che è accertato che il presidente del « Coni » riscuote una indennità a carattere fisso e mensile di ingentissimo rilievo, quale è quella indicata, e che assomma gli assegni di un parlamentare a quelli di un alto commissario;

che tale indennità è stata illegalmente fissata a seguito di un *referendum* fra i membri del consiglio nazionale del « Coni », che sono tutti dipendenti dal « Coni » stesso, come ha deciso il Consiglio di Stato, e non dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dalla quale il « Coni » dipende per l'articolo 1 della legge 16 febbraio 1952, n. 426, e successive;

che il Comitato olimpico internazionale, al quale il « Coni » è affiliato, vieta tassativamente ai membri dei comitati olimpici nazionali di « accettare alcuno stipendio o gratifica per le loro prestazioni », sotto pena di esclusione delle squadre e degli atleti delle nazioni di appartenenza ai giochi olimpici;

che l'avvocato Onesti, quale presidente del « Coni » ha deliberato — unitamente ai membri della giunta amministrativa — particolari facilitazioni e benefici ai soci della cooperativa « Colle delle Acacie » — facilitazioni e benefici definiti dal Governo nella sua risposta alla precedente interrogazione « fuori dalle finalità dell'istituto »;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

che il terreno ceduto dal « Coni » alla cooperativa e valutato compiacentemente in 18 milioni avrebbe invece oggi il valore commerciale di almeno mezzo miliardo;

che l'avvocato Onesti è stato non solo socio, ma presidente della cooperativa di cui trattasi, come si rileva dagli atti dello studio notarile Massacci, via Flaminia 21, Roma, e che altri dirigenti del « Coni » e di federazioni sportive nazionali dal « Coni » dipendenti, non aventi, per le stesse loro qualifiche di « dirigenti », la veste di « funzionari » sono stati e sono soci di detta cooperativa;

ritenuto tutto ciò di grave danno economico per l'ente e di pregiudizio allo sviluppo dello sport dilettantistico italiano — se ritenga opportuno procedere alla immediata designazione di un commissario straordinario al « Coni » con il preciso incarico di svolgere una approfondita inchiesta su tutto l'operato dell'avvocato Onesti e di predisporre tutta quella serie di atti e proposte necessarie a ridare regola e fiducia allo sport italiano. (18367).

**RISPOSTA.** — La misura dell'indennità di rappresentanza corrisposta al presidente del « Coni » è stata approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri nello stesso mese di ottobre del 1953, nel quale, secondo quanto si è comunicato nella risposta alla precedente interrogazione n. 16489 (allegato al resoconto della seduta del 5 maggio 1961), tale indennità è stata deliberata dalla giunta esecutiva dell'ente.

Dallo statuto del Comitato internazionale olimpico non si rileva la proibizione di corrispondere indennità a coloro che occupano posti di natura amministrativa in seno ai comitati nazionali, che anzi si rileva una eccezione a tal divieto proprio per le ipotesi di funzioni esclusivamente amministrative. La *ratio* dell'eccezione appare evidente: se le funzioni esplicate assorbono interamente l'attività della persona, è chiaro che a certe cariche potrebbero essere nominati solo individui dotati di beni di fortuna che consentano loro di trarre altrimenti che non dal proprio lavoro, i mezzi di sussistenza. Nei paesi ad economia che non riconosce la proprietà privata tale situazione ovviamente non può presentarsi: eppure è ben noto, proprio in virtù dell'indicata eccezione, come detti paesi abbiano sempre partecipato ai giochi olimpici nonostante i dirigenti dei settori sportivi dei paesi medesimi traggano dalla loro attività di direzione sportiva i mezzi di sussistenza.

Per quanto riguarda la situazione della cooperativa « Colle delle Acacie » si precisa ancora che il noto terreno non è stato acquistato dal « Coni » e poi venduto da questi allo stesso prezzo a suoi collaboratori a vario titolo in epoca in cui prezzo maggiore avrebbe potuto essere realizzato. È avvenuto invece che il « Coni » ha mutuato la somma di 18 milioni di lire a tali suoi collaboratori per consentire loro di subentrare come soci in una cooperativa che era proprietaria del terreno. Il debito di valuta è stato d'altra parte estinto dalle persone che ne avevano beneficiato (dicetto in tutto), per la somma di un milione a persona; e sono altresì stati corrisposti gli interessi nella misura legale per il mutuo, né altre agevolazioni, di alcun genere, sono state dai beneficiari del mutuo ottenute dal « Coni ».

Resta così acquisito che il « Coni » è intervenuto nei confronti di un gruppo di propri dipendenti mediante una operazione finanziaria che è andata a conclusione senza arrecare alcun onere all'ente e secondo orientamenti che sembrano essere stati perseguiti da altre pubbliche amministrazioni.

Così stando le cose le vicende della cooperativa, che è estranea al « Coni », non possono, allo stato, riguardare l'ente che ha avuto in restituzione la somma mutuata, con gli interessi; e tanto meno possono riguardare questo Ministero, che esercita sull'attività del « Coni » un controllo di legittimità, entro i limiti ben definiti, della quale sono consentiti interventi solo nelle ipotesi in cui si ravvisi attività illegittima od illecita, da parte dell'ente, a cui si debba porre riparo.

*Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: SEMERARO.*

**PRETI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che la Pieve di Sant'Arcangelo di Romagna (Forlì), insigne monumento dell'VIII o IX secolo, celebrato dai più emeriti studiosi italiani e stranieri, è in atto di completo abbandono e deturpato dalla vicinanza di un enorme traliccio elevato dalla società elettrica romagnola a pochi metri di distanza; e per conoscere se intenda intervenire affinché il monumento venga salvato dalla completa rovina. (18873).

**RISPOSTA.** — La questione del restauro della Pieve di Sant'Arcangelo di Romagna

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

è ben presente all'attenzione del Ministero, che si propone, nel corrente esercizio finanziario, di adottare ogni possibile favorevole provvedimento al riguardo.

Circa il traliccio della società elettrica romagnola, già installato da tempo in prossimità della Pieve, si assicura l'interrogante che la soprintendenza ai monumenti della Romagna — che già in passato ha cercato di ottenere lo spostamento del manufatto — è stata invitata ad insistere ulteriormente per ottenere tale spostamento, bene sperando che non siano eccepite ancora le gravi ragioni finanziarie connesse con la necessità di spostare più di un traliccio per la esigenza dei carichi elettrici.

*Il Ministro: Bosco.*

PRETI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ravvisi l'opportunità di istituire in San Martino (Ferrara) una stazione di carabinieri, tanto più che esisteva prima della guerra, considerando il notevole sviluppo che ha avuto in questi anni il paese, e tenendo conto che, in data 31 luglio 1961, si è reso libero lo stabile di proprietà dell'amministrazione provinciale di Ferrara, già occupato dalle suore che dirigevano l'asilo infantile. (19394).

RISPOSTA. — La istituzione di una stazione dei carabinieri nella frazione San Martino della città di Ferrara forma oggetto di studio da parte del comando generale dell'arma.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

PRETI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre la asportazione dei binari della soppressa ferrovia secondaria Rimini-Novafeltria, nella considerazione che ciò renderebbe possibile l'allargamento della strada Marecchiese-Rimini-San Sepolcro, che, nel tratto fino a Novafeltria, corre parallela alla predetta ferrovia ed è una arteria di grande traffico. (19462).

RISPOSTA. — Dopo la sostituzione con auto-servizio della ferrovia Rimini-Novafeltria, di proprietà demaniale, il Ministero delle finanze ha impartito disposizioni alle intendenze di finanza competenti per la ricognizione dei

materiali ed impianti ferroviari non più necessari e per la loro stima.

Sulla base degli elementi comunicati, il Ministero medesimo provvederà ora alla vendita degli impianti stessi.

*Il Ministro: SPATARO.*

PRETI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga opportuno revocare la circolare con cui si fa obbligo alle esattorie delle imposte dirette a tenere aperti gli portelli di riscossione anche il sabato, a far capo dal 12 agosto; e regolamentare l'orario dell'esazione secondo quanto stabilito dagli accordi sindacali, siglati in data 1° luglio 1961, che prevedono la « settimana corta » per i dipendenti del settore del credito, dal quale vengono gestite la maggioranza delle esattorie delle imposte dirette; e se, in presenza di disparità di pareri — originati da diversità di interessi — ritenga intervenire, legiferando in materia, per il definitivo riconoscimento della « settimana corta » di lavoro ai dipendenti delle esattorie delle imposte dirette, anche nella superiore considerazione che essa rappresenta una conquista del lavoro che l'esperienza ha dimostrato utile sul piano sociale ed umano e non implicante turbamenti funzionali e produttivi dei servizi. (19524).

RISPOSTA. — In ordine alla questione prospettata dall'interrogante devesi osservare che il servizio della riscossione delle imposte dirette, deve essere esplicato col minore disagio per i contribuenti e quindi deve tenere in debito conto le loro necessità.

In relazione a tali principi, difatti, l'articolo 191 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645 — il quale riproduce precedenti norme legislative — consente ai debitori di imposte un termine di otto giorni per il libero assolvimento dell'obbligazione tributaria alla scadenza di ogni rata. Consentire la chiusura delle esattorie nei giorni di sabato compresi nel termine anzidetto, significherebbe limitare il termine stesso in contrasto con la norma di legge. Non va disatteso, poi, che in moltissimi comuni il giorno di sabato è destinato al mercato locale e che di tale giorno i cittadini profitano per il disbrigo dei propri affari, tanto che nei contratti esattoriali, che prevedono l'apertura delle esattorie soltanto per qualche giorno al mese, è fatto obbligo di assicurare i servizi in tali giorni.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

Devesi, altresì, tenere presente che, all'atto della firma dell'accordo sindacale bancario sull'adozione della settimana corta, venne assicurato, in particolare dalla Associazione cassa di risparmio, che l'accordo medesimo non avrebbe riguardato i servizi esattoriali, e ciò dimostra che in quella sede fu riconosciuta la necessità di distinguere l'attività bancaria da quella esattoriale.

Non riesce, pertanto, possibile, per i motivi sopra indicati, aderire alla chiesta revoca della circolare telegrafica del 10 agosto 1961, n. 29957, con la quale questo Ministero ha richiamato gli istituti di credito, titolari delle ricevitorie provinciali e delle esattorie comunali delle imposte dirette, all'osservanza dell'obbligo di assicurare i servizi d'istituto nei giorni di sabato a norma delle vigenti disposizioni legislative.

Per quanto concerne, invece, la disciplina dell'orario giornaliero di apertura degli sportelli esattoriali devesi fare presente che con l'accennata circolare si è richiamato l'obbligo di assicurare i servizi e, pertanto, con tale formula si è lasciata ampia facoltà agli istituti di credito di risolvere la questione nel proprio ambito, purché siano in ogni caso tutelati gli interessi dei contribuenti.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

**PRINCIPE E MANCINI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere:

1°) i motivi, per i quali i lavori relativi alla strada Oriolo (Cosenza)-Cersosimo (Potenza), iniziati nel 1934, ripresi nel 1952, non sono stati ancora ultimati;

2°) se siano a conoscenza dello stato di manutenzione del tratto Amendolara-Oriolo, in condizioni di assoluta intransitabilità a causa di ricorrenti frane.

Quali provvedimenti intendano adottare con urgenza per venire incontro alle legittime aspirazioni delle popolazioni interessate. (18680).

**RISPOSTA.** — La costruzione della strada interprovinciale Oriolo-Cersosimo, ideata per il collegamento dei due versanti calabro e lucano, venne programmata dalla Cassa per il Mezzogiorno nel 1951-52 ed iniziata dal lato lucano (Cersosimo) nel maggio 1953 e dal lato calabro (Oriolo) nel settembre 1953.

Un breve tratto di circa 300 metri, presso Oriolo, era stato in precedenza costruito dal genio civile con i fondi a sollievo della disoccupazione.

Attualmente risulta ultimato il tronco in provincia di Cosenza, da Oriolo al confine lucano, di chilometri 8,5, la cui costruzione ha richiesto una spesa di lire 352 milioni, pari a una media di lire 41.412.000 a chilometro.

Del tronco in provincia di Potenza, è stato realizzato un primo tratto di chilometri 5,8, da Cersosimo al T. Lappio, compreso l'attraversamento effettuato con un ponte in cemento armato Maillart di 52 metri di luce; la spesa è stata di lire 301.500.000: spesa unitaria media di lire 51.982.000 a chilometro.

Per il secondo tratto è stato, invece, necessario studiare una variante dell'originario tracciato, avvalendosi anche dell'opera di uno specialista geologo. Infatti, a causa del verificarsi di estesi e non contenibili movimenti franosi, la traccia già segnata dal detto secondo tratto ebbe addirittura a richiudersi, imponendo, così, la necessità di studiare un nuovo tracciato, di cui è, attualmente, in corso l'appalto per l'aggiudicazione dei relativi lavori.

Per la strada Amendolara-Oriolo, la precitata Cassa intervenne con la sistemazione e bitumatura del piano viabile, migliorandone decisamente la percorribilità.

In alcuni punti, purtroppo, franamenti ricorrenti, legati all'ambiente fisico naturale, provocarono continui dissesti della sede.

La strada è tenuta in manutenzione dall'amministrazione provinciale di Cosenza che la mantiene, sia pure con grave sacrificio economico, in condizioni di continua transitabilità.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* SPASARI.

**PRINCIPE E MANCINI.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se ritenga necessaria la costruzione di una strada di bonifica, che allacci le contrade Monti, Rota, Fugarello, Pardina, Valle del Savuto al centro del comune di Belsito (Cosenza), alla strada statale n. 19, ed ai comuni di Marzi e Carpanzano; tale strada non solo risolverebbe il problema dell'accesso alle suddette frazioni, ma soprattutto costituirebbe la premessa per il rinnovamento ed il progresso dell'economia esclusivamente agricola della zona. (19272).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

**RISPOSTA.** — La costruzione della strada di bonifica di cui trattasi non risulta inclusa nei programmi esecutivi fin qui disposti dalla Cassa per il Mezzogiorno, d'intesa con il comitato di coordinamento dei provvedimenti straordinari per la Calabria, in applicazione della legge speciale del 26 novembre 1955, n. 1177.

Detta esclusione è motivata dalla assoluta deficienza di appositi fondi, risultando i fondi all'uopo disponibili già totalmente impegnati per precedenti e più urgenti lavori.

*Il Ministro: PASTORE.*

**RICCIO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intendano, ora che è stato emesso il decreto di espropriazione, rendere vita e fulgore al più illustre monumento storico del Tirreno, e cioè al castello di Ischia, dando corso alla restaurazione di case, chiese, monumenti. (18632).

**RISPOSTA.** — Il complesso monumentale del castello aragonese di Ischia, di proprietà della ditta Mattered Nicola, venne dichiarato di pubblica utilità con decreto del Ministero della pubblica istruzione in data 14 gennaio 1960.

Senonché, a seguito della conseguente procedura di espropriazione venne promossa impugnativa dall'attuale proprietario dinanzi al Consiglio di Stato il quale, per altro, ha accolto la domanda incidentale di sospensione della esecuzione del provvedimento.

La relativa ordinanza in data 24 maggio 1960 è stata debitamente notificata al Ministero della pubblica istruzione, alla sovrintendenza ai monumenti, nonché alla prefettura di Napoli.

Ogni azione, pertanto volta alla realizzazione del preventivato programma di restauro, rimane subordinata alla definitiva decisione del Consiglio di Stato.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.*

**ROBERTI E DE VITO.** — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali dopo l'annuncio ufficiale dato tramite la prefettura di Caserta (comunicazione dell'8 giugno 1960, n. 4395), non ancora sia stata assegnata al comune di Sessa Aurunca (Caserta) la somma di lire 35

milioni necessari per render civilmente abitabile la frazione di San Castrese del comune di Sessa Aurunca, ove occorre provvedere alla sistemazione delle fognature, della strada Chiesa Perrone e della strada di circonvallazione. (18948).

**RISPOSTA.** — Le opere indicate dall'interrogante in merito alle quali nessun comunicato ufficiale ha emesso la prefettura di Caserta che si è limitata a prendere atto delle comunicazioni del comune — sono comprese in uno dei progetti generali elaborati dal comune di Sessa Aurunca in relazione alle promesse di contributo concesse dal Ministero dei lavori pubblici in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Gli atti relativi alle opere di che trattasi in data 25 marzo 1961 sono stati esaminati dal provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, il quale ha formulato delle osservazioni.

La prefettura ha quindi interessato l'amministrazione comunale di Sessa Aurunca a provvedere alla richiesta rettifica degli atti tecnici e non mancherà di vigilare affinché le suddette opere vengano realizzate con ogni sollecitudine.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.*

**ROMANO BRUNO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle finanze.* — Per conoscere quale esito abbiano avuto le ripetute inchieste fatte svolgere dai rispettivi ministeri in ordine a sospettate, gravi irregolarità amministrative, che si sarebbero verificate nell'ambito della sovrintendenza alle antichità della Campania, relative a lavori appaltati nel periodo 1955-59 ed a quella gestione in genere, e, nel caso che tali irregolarità fossero state accertate, quali provvedimenti si intendano adottare per moralizzare e normalizzare la situazione. (17169).

**RISPOSTA.** — Il Ministero non ha mancato di svolgere, nell'ambito della propria competenza, le prime indagini sulla gestione della sovrintendenza alle antichità di Napoli.

Tali indagini saranno ulteriormente approfondite, quando si conoscerà il risultato dell'ispezione disposta, allo stesso fine, dal Ministero del tesoro.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BOSCO.*

ROMANO BRUNO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere se sia vero che di recente, in occasione dell'elezioni della commissione interna aziendale nell'impresa appaltatrice della gestione delle imposte di consumo del comune di Napoli, affidata alla società finanziaria Trezza di Verona, la direzione dell'azienda abbia consentito che fosse completamente sospeso il servizio di vigilanza nei giorni nei quali più ferveva l'attività propagandistica al fine di consentire al personale tutto, addetto al servizio predetto, di parteciparvi in massa, sino a chiudere addirittura l'ufficio nei giorni predetti.

Ove ciò risultasse vero e tenuto conto della circostanza incontrovertibile che il servizio di vigilanza è essenziale per la regolare riscossione delle imposte, per cui si deve ritenere *a priori* che la sospensione di esso abbia recato danni al comune, chiede di conoscere di quale entità siano i danni arrecati e quali provvedimenti i ministri intendano adottare al fine di ottenere che il comune ne venga risarcito. (19040).

RISPOSTA. — Secondo informazioni pervenute al Ministero non è risultato che il servizio di vigilanza per la riscossione delle imposte di consumo nel comune di Napoli abbia subito interruzione sia nel periodo pre-elettorale sia in quello della votazione per la elezione della commissione interna aziendale della ditta Trezza, appaltatrice della gestione.

In tali giorni, infatti, il personale interessato, alternandosi nei vari servizi, ha assicurato la loro continuità ed efficienza.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia esatto che per espressa volontà della defunta principessa Cenci Bolognetti, l'università di Roma abbia beneficiato di un lascito di circa 2 miliardi, col vincolo di destinare questa ingente somma alla creazione di un particolare istituto di microbiologia ed immunologia del tipo dell'istituto Pasteur; e per sapere, di conseguenza, se sia esatto che il rettore dell'università di Roma non avrebbe ritenuto di informare del munifico gesto l'opinione pubblica e, persino, quel che sembra più strano, la facoltà di medicina, direttamente interessata. (19263).

RISPOSTA. — Con testamento olografo, pubblicato in Roma il 19 dicembre 1955, la signorina Beatrice Fiorenza Cenci Bolognetti istituiva erede universale del proprio patrimonio mobile ed immobile, l'università degli studi di Roma, perché la stessa provvedesse « a creare un istituto medico tipo istituto Pasteur e cioè per ricerche batteriologiche, sierologiche, ecc. », con l'intesa che l'istituto stesso avesse possibilmente una propria personalità giuridica e, in ogni caso, un'amministrazione autonoma, oltre alla denominazione di « Istituto Pasteur Cenci Bolognetti ».

Con decreto del Presidente della Repubblica in data 6 aprile 1959, n. 339, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* dell'8 giugno 1959, n. 134, l'università di Roma è stata autorizzata ad accettare l'eredità stessa il cui valore complessivo — tuttora in fase di accertamento — è, comunque, di molto inferiore alla cifra di due miliardi.

Per altro, la successione di cui sopra è stata oggetto, per due volte, di azioni giudiziarie — promosse da presunti eredi — intese a invalidare il testamento.

Ottenuta la prescritta autorizzazione governativa, l'università di Roma sta da tempo attendendo allo studio — nei suoi complessi aspetti giuridici, economici e soprattutto tecnici — delle forme atte a realizzare, nel modo migliore e più aderente alla volontà della munifica testatrice, l'istituzione ideata dalla stessa. A tal fine il consiglio di amministrazione, nella sua competenza, ha nominato una commissione di studio composta di eminenti giuristi e di illustri scienziati, fra i quali il preside e alcuni professori della facoltà di medicina e chirurgia.

Lo schema di statuto che la commissione riterrà di proporre, sarà sottoposto — secondo le disposizioni vigenti in materia — all'approvazione delle competenti autorità accademiche e, successivamente, all'approvazione di questo Ministero, cui compete di predisporre il decreto del Capo dello Stato per l'istituzione della fondazione e l'approvazione del relativo statuto, decreto e statuto che saranno pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale*.

In relazione a quanto sopra, risulta evidente che, essendo stato l'anzidetto decreto regolarmente pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* ed inserito nella *Raccolta ufficiale* delle leggi e decreti della Repubblica italiana, la disposizione testamentaria è stata resa nota ai termini di legge.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

Inoltre, tenuto presente che il rettore dell'università di Roma ha chiamato, tra gli altri, il preside ed alcuni professori della facoltà di medicina e chirurgia a fare parte della speciale commissione di studio di cui sopra, risulta evidente che anche la facoltà stessa è perfettamente al corrente della liberalità.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
Bosco.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno provvedere alla sistemazione di quegli applicati di segreteria e vice segretari, già dipendenti dalle scuole parificate ora stanziate, i quali, dopo aver prestato servizio per tanti anni alle dipendenze di quegli enti con stipendi minimi, si trovano da un momento all'altro senza lavoro. (19315).

RISPOSTA. — Il Ministero ha disposto che, qualora nella sede dove è istituita una nuova scuola, cessi di funzionare la scuola legalmente riconosciuta corrispondente, potrà essere assunto, con precedenza sugli altri aspiranti, il personale non insegnante della scuola non statale in possesso dei prescritti requisiti, che ne faccia richiesta.

*Il Ministro:* Bosco.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda condurre rapidamente a termine i lavori di sistemazione idrica, stradale e delle fognature nell'interno dell'abitato di Piedimonte d'Alife (Caserta), opere che sono rese assolutamente necessarie in seguito e in relazione ai lavori che la Cassa per il Mezzogiorno sta compiendo in quel territorio per la costruzione dell'acquedotto campano, e che sono stati condotti sin qui in maniera frammentaria e irrazionale. (19316).

RISPOSTA. — La zona abitata di Piedimonte d'Alife è direttamente adiacente alle sorgenti « Capotorano » e « Maretto », alla captazione delle quali la Cassa per il Mezzogiorno sta attualmente provvedendo, ai fini della successiva alimentazione dell'acquedotto campano a servizio di ben 164 comuni della Campania.

La necessità di garantire in ogni modo le condizioni igieniche nelle zone circostanti le

due citate sorgenti, nonché il concomitante obbligo di garantire la sufficiente alimentazione potabile nel centro di Piedimonte d'Alife, hanno indotto la Cassa a predisporre un razionale programma dei lavori occorrenti, provvedendo, quindi, alla diretta progressiva esecuzione dei lavori stessi, sia per l'impianto e il funzionamento della rete idrica in Piedimonte d'Alife, sia per quanto riguarda l'efficienza dell'impianto di fognatura nel centro stesso.

Dette opere sono in corso di costruzione e vengono rese funzionanti a mano a mano che il loro completamento e l'attuazione degli allacciamenti da parte dei privati lo consentono.

Per la rete idrica in particolare, la sistemazione definitiva dell'intero impianto dipende, oltre che dal prossimo completamento degli imponenti lavori in corso, anche dalle decisioni da adottare da parte dei competenti organi locali in ordine al quantitativo totale di acqua potabile da erogare per il ripetuto centro di Piedimonte d'Alife, in considerazione del fatto che proprio a detto quantitativo dovranno commisurarsi ancora alcune delle condotte principali, tuttora in fase di allestimento.

Si ha buon motivo di ritenere, comunque, che entro breve termine — relativamente alla imponente ed alla importanza delle opere in corso — i servizi di approvvigionamento idrico nel centro di Piedimonte d'Alife — ivi compreso l'impianto delle fognature — potranno considerarsi definitivamente ultimati.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno:* PASTORE.

ROMEO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se — sulla base della sentenza del Consiglio di Stato, quarta sezione S. G., dell'11 novembre 1960 (Paccassone Geremia contro il Ministero della difesa aeronautica) — ritenga opportuno disporre l'accoglimento delle domande di quei dipendenti civili che hanno chiesto il riconoscimento del servizio militare prestato, ai fini della continuità del rapporto di lavoro. (18748).

RISPOSTA. — Questo Ministero riconosce la continuità del servizio ai dipendenti civili richiamati o trattenuti alle armi per esigenze militari di carattere eccezionale, conformemente alle leggi in vigore.

Quanto alla vertenza cui accenna l'interrogante si chiarisce che il punto in discussione

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

era solo quello se l'interessato avesse un rapporto di lavoro con l'amministrazione anteriormente al richiamo in servizio militare.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

ROMITA. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se sia vero che alcuni istituti di credito, appaltatori del servizio di esattorie comunali — i quali, in aperta violazione delle norme di cui all'articolo 108 del testo unico sulla riscossione delle imposte dirette, approvato con regio decreto 17 ottobre 1922, n. 1401, hanno evidentemente adibito alle predette gestioni personale bancario — hanno adottato l'iniziativa di applicare alle esattorie stesse il nuovo orario di lavoro concordato per le aziende di credito.

Per sapere — ove quanto innanzi detto rispondesse al vero — quali provvedimenti intendano adottare, al fine di ottenere l'eliminazione di una grave violazione di legge come quella segnalata ed il pieno ripristino delle modalità e dell'orario di riscossione stabiliti dal testo unico innanzi citato, nell'interesse dei contribuenti, e quello di lavoro per i dipendenti, stabilito dai contratti collettivi di lavoro in vigore che certamente non possono essere modificati unilateralmente.

Per conoscere, infine, prendendo lo spunto da quanto innanzi è esposto, quali norme intendano emanare, di concerto fra loro, per ottenere il pieno ripristino delle disposizioni di legge di cui al ricordato articolo 108 del testo unico, sia per quanto ha riferimento alla compilazione degli elenchi dei lavoratori in servizio (anche in rapporto al loro trattamento previdenziale speciale), sia per quanto ha riferimento alla compilazione ed al costante aggiornamento degli elenchi dei lavoratori disoccupati, aspiranti ad essere avviati al lavoro esattoriale; soprattutto in considerazione che l'approssimarsi della scadenza degli appalti impone una pronta e severa revisione della effettiva consistenza del personale occupato in questo settore, al fine della sua esatta valutazione. (19123).

RISPOSTA. — Si dà assicurazione all'interrogante che con circolare telegrafica del 10 agosto 1961 numero 29957 gli istituti di credito, titolari delle ricevitorie provinciali e delle esattorie comunali delle imposte dirette, sono stati richiamati all'osservanza dell'obbligo di assicurare i servizi di istituto anche

nei giorni di sabato, a norma delle vigenti disposizioni legislative.

Per quanto concerne, poi, gli elenchi del personale in servizio e disoccupato, la cui formazione è prevista dall'articolo 108 del testo unico 17 ottobre 1922, n. 1401, si comunica che la norma è osservata integralmente. Risulta, infatti, che in tutte le province sono state ricostituite e funzionano regolarmente le speciali commissioni alle quali la legge affida la formazione di tali elenchi.

*Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.*

ROMITA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, se ritenga che recenti articoli apparsi sul settimanale *Candido*, gravemente offensivi per la minoranza etnica vivente nell'ambito della Repubblica italiana, costituiscono anche un aperto incitamento all'odio di razza e quindi incorrano nelle sanzioni previste dalla legge; fa notare l'interrogante che tali articoli, esposti pubblicamente nelle edicole di Trieste, hanno suscitato penosa impressione in tutti i democratici e negli appartenenti al gruppo etnico sloveno, nei cui confronti invece il Governo sta giustamente seguendo una politica intesa alla loro piena integrazione spirituale nella comunità italiana, come anche il recente provvedimento sulla sistemazione delle scuole slovene, molto apprezzata dalle minoranze etniche, ha dimostrato. (19251).

RISPOSTA. — Sulle corrispondenze pubblicate dal settimanale *Candido* di cui è cenno nella interrogazione, gli organi di polizia hanno richiamato l'attenzione dell'autorità giudiziaria, per gli eventuali provvedimenti di sua competenza.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli insegnanti tecnico-pratici non di ruolo, in servizio nelle scuole tecniche e nelle scuole professionali femminili, per effetto della soppressione di dette scuole e della loro trasformazione in istituti professionali e istituti tecnici femminili, avranno diritto al riconoscimento, in questi ultimi istituti, della nomina a tempo indeterminato di cui sono in possesso per le scuole soppresse. (19358).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

RISPOSTA. — Gli insegnanti tecnico-pratici non di ruolo, in servizio nelle scuole tecniche e nelle scuole professionali femminili sopresse per la trasformazione in istituti professionali e istituti tecnici femminili, conservano la nomina a tempo indeterminato presso i nuovi istituti, sempre che siano in possesso del titolo di studio richiesto per l'insegnamento nelle scuole tecniche e nelle scuole professionali femminili.

*Il Ministro: Bosco.*

SAMMARTINO, BARBACCIA, COTELLESSA, SORGI, AGOSTA, TITOMANLIO VITTORIA, NEGRONI e PENNACCHINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità quanto la stampa ha pubblicato in questi giorni in ordine allo stato di desolante abbandono in cui giacerebbe la tomba di Silvio Pellico nel cimitero di Torino e se, pertanto, ritengano giusto e doveroso che, proprio mentre l'Italia si accinge a celebrare il centenario della sua unità, i resti mortali di uno dei più puri eroi del nostro Risorgimento abbiano un più onorato sepolcro, degno di così alto maestro di vita, autentico apostolo di italianità. (16436).

RISPOSTA. — La salma di Silvio Pellico venne a suo tempo tumulata nel sepolcreto della famiglia Falletti di Barolo, passato poi in proprietà dell'Opera Pia Barolo, alla quale spettano tuttora i diritti di sepoltura e gli oneri per la manutenzione.

Il sindaco di Torino, tuttavia, per un particolare e doveroso riguardo nei confronti dell'illustre patriota e scrittore, ha disposto un intervento del comune, d'intesa con la detta Opera Pia, perché siano effettuati gli opportuni lavori per una migliore sistemazione della tomba, la quale non presenta un interesse monumentale tale da richiedere, sotto tale aspetto, una tutela da parte di questo Ministero.

Risulta, d'altra parte, che il comune di Saluzzo ha chiesto di poter trasferire i resti dell'insigne patriota in quella città, secondo un'antica aspirazione della cittadinanza.

Eventuali concrete determinazioni in tal senso saranno benevolmente esaminate dalla prefettura di Torino, d'intesa con la locale soprintendenza ai monumenti.

*Il Ministro della pubblica istruzione: Bosco.*

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i criteri con i quali sono stati assegnati gli alloggi popolari alle famiglie della frazione Pagliarone del comune di Vastogirardi (Campobasso), che, in conseguenza di un grave movimento franoso, dovettero sgombrare le proprie abitazioni; sembra, infatti, che non tutti gli alloggi siano stati assegnati a famiglie aventi diritto al ricovero per aver perduto — o perché in procinto di perdere — la propria casa; se, inoltre, risponda a verità che, nella stessa frazione l'edificio scolastico sia stato occupato da famiglie che già avevano avuto assegnato un alloggio nelle baracche prefabbricate di dotazione del Ministero dei lavori pubblici; quali disposizioni, pertanto, intendano impartire perché:

a) le case popolari vengano assegnate esclusivamente alle famiglie della frazione Pagliarone, costrette ad abbandonare la casa propria per forza maggiore;

b) venga tenuto libero l'edificio adibito a scuola, soprattutto se risponde a verità che le famiglie ivi ricoverate godevano già della assegnazione di baracche ministeriali;

c) le famiglie di Iacovetta Pasquale e Lombardi Amico, ricoverate nell'edificio scolastico, trovino utile alloggio nelle case popolari, che pare siano state assegnate a famiglie — non sinistrate — residenti in altra frazione;

d) vengano costruite finalmente ulteriori case di civile abitazione, al fine di eliminare gradualmente le baracche. (18304).

RISPOSTA. — Gli alloggi popolari della frazione Pagliarone di Vastogirardi sono stati assegnati da un'apposita commissione esclusivamente a famiglie a suo tempo sfrattate dalle abitazioni minacciate dal movimento franoso verificatosi nella frazione medesima. Tra queste sono da considerare anche le nove famiglie le cui abitazioni — pur ricadendo nel territorio della vicina frazione Cerreto — furono ugualmente danneggiate dalla frana e per le quali esiste ordinanza di sgombero con diritto all'alloggio.

È esatto che l'edificio scolastico è ancora occupato da otto famiglie, ma sarà reso libero non appena ultimati gli alloggi ora in corso di costruzione.

Tra le predette otto famiglie ve ne sono due le quali hanno dovuto lasciare, per motivi

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

di salute, le baracche prefabbricate, a suo tempo ad esse assegnate.

Per quanto riguarda particolarmente le famiglie Iacovetta Pasquale e Lombardi Amico, si fa presente che esse si trovano ancora nell'edificio scolastico in quanto hanno rifiutato l'alloggio in coabitazione loro assegnato.

Comunque, anche per dette due famiglie si provvederà nelle prossime assegnazioni.

Per quanto, infine, si riferisce alla richiesta di cui al punto *d*) della interrogazione in parola, si fa presente che effettivamente le baracche, data l'altitudine del comune di Vastogirardi, non possono ritenersi idonee a preservare gli occupanti dai rigori invernali, e perciò dovranno essere gradualmente eliminate e sostituite con edifici stabili, compatibilmente, bene inteso, con la disponibilità di fondi che verranno all'uopo assegnati.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intenda disporre perché il treno AT 686, in partenza da Vairano Caianello per Campobasso alle ore 10, costituito finora da una sola automotrice, venga integrato da una seconda vettura, stante la ressa quotidiana dei viaggiatori, la più parte dei quali è costretta a viaggiare in piedi fin dalla stazione di partenza. Quel treno, infatti, raccoglie i viaggiatori provenienti da Roma con l'AT 211 e da Napoli con l'accelerato 2312, tutti diretti agli scali che, attraverso Venafro, Isernia, Carpinone, Boiano, Vinchiaturò, menano a Campobasso, quindi a Larino-Termoli. (19355).

RISPOSTA. — In considerazione della frequentazione del treno AT 686 si è potuto, con decorrenza dal 1° settembre 1961, rinforzare il treno stesso con una altra automotrice.

*Il Ministro:* SPATARO.

SANTARELLI EZIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se siano state accolte le istanze sollevate dai consigli comunali di Sassoferrato, San Severino e dal consiglio provinciale di Macerata in ordine:

1°) al mantenimento in attività ed al miglioramento dei servizi sui tronchi ferroviari

Portocivitanova-Fabriano-Pergola e Fano-Urbino;

2°) al completamento di questi tronchi con la messa in funzione del tratto Pergola-Fermignano. (19399).

RISPOSTA. — Al riguardo, premesso che per la linea ferroviaria Civitanova Marche-Albacina, la maggiore di quelle indicate dall'interrogante, non sussiste, allo stato delle cose, alcuna fondata ragione di preoccupazione, mi prego comunicare che detta linea, unitamente alla Fabriano-Pergola e Fano-Urbino è compresa nell'elenco di quelle a scarso traffico e fortemente passive, allegato allo stato di previsione della spesa e dell'entrata del Ministero dei trasporti, ai soli fini della concessione delle sovvenzioni da parte del Tesoro, ai sensi dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1155.

Tuttavia la esigenza di un ridimensionamento, sia pure limitato e graduale, della rete ferroviaria, è stata riconosciuta dalla commissione dei tre esperti, com'è noto, incaricata dal Governo di proporre provvedimenti per il risanamento delle ferrovie dello Stato.

In relazione a tale suggerimento l'azienda ferroviaria ha iniziato studi per stabilire, in base ai reali costi di esercizio afferenti ciascuna linea, l'effettivo disavanzo economico.

Per quanto riguarda il richiesto miglioramento dei servizi ferroviari svolti sulle linee indicate, si fa presente che tali servizi risultano sufficientemente rispondenti alle attuali esigenze del traffico e comunque un loro eventuale miglioramento potrà essere favorevolmente considerato in relazione alla entità dei finanziamenti di cui l'azienda ferroviaria dello Stato potrà disporre e subordinatamente alla preminente esigenza di intervento nei settori che interessano la sicurezza e la regolarità dell'esercizio.

La ricostruzione del tratto ferroviario Pergola-Fermignano, tuttora interrotto a seguito di eventi bellici, ha già formato oggetto di attento e ripetuto esame, ma non è stato possibile giungere finora a conclusioni favorevoli in considerazione della prevista insufficiente redditività di tale relazione ferroviaria e della notevole spesa da sostenere per i lavori di ricostruzione, lavori che l'azienda ferroviaria dello Stato non sarebbe comunque in grado di finanziare, mancando i fondi all'uopo occorrenti.

*Il Ministro:* SPATARO.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

SANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non abbia provveduto ancora a stanziare i fondi globalmente necessari alla ricostruzione del palazzo della prefettura di Parma, distrutto nel 1944 a seguito degli eventi bellici, anche al fine di consentire finalmente la sistemazione urbanistica della monumentale piazza Marconi, posta nel centro cittadino, ed invocata da tutti gli enti amministrativi e culturali cittadini.

L'interrogante rileva che, nonostante i ripetuti interventi della amministrazione provinciale, svolti particolarmente in questi ultimi tempi, è stato possibile ottenere soltanto modesti stanziamenti sull'importo totale dell'opera valutata in 772 milioni e che, inoltre, il Ministero non ha ancora autorizzato i suoi organi periferici a procedere alla necessaria progettazione.

È pertanto urgente lo stanziamento, nonché la concessione all'amministrazione provinciale di Parma prevista dalla legge 21 marzo 1953, n. 230, affinché l'amministrazione possa procedere direttamente e con la massima sollecitudine alla ricostruzione del palazzo. (19003).

RISPOSTA. — La ricostruzione del palazzo della Prefettura di Parma, distrutto da eventi bellici, comporta la soluzione di notevoli problemi urbanistici, architettonici ed artistici, dei quali, si sono attivamente interessati, tra gli altri, anche il Ministero della pubblica istruzione, la soprintendenza ai monumenti la deputazione di storia patria per le province parmensi, l'amministrazione provinciale che è proprietaria del palazzo di che trattasi e la prefettura.

Il provveditorato alle opere pubbliche per l'Emilia, non potendo far fronte in unica soluzione alla spesa presunta per la ricostruzione dell'edificio in parola, che si aggirerà intorno ai 650 milioni, ha inserito nel programma dell'esercizio 1960-61, per un primo lotto di lavori, la somma di lire 110 milioni.

Per il completamento dell'opera, stante la modesta entità dei fondi ordinari di bilancio, potrà provvedersi per lotti successivi nel corso dei futuri esercizi finanziari.

Per quanto concerne l'affidamento in concessione dei lavori in questione, si rileva che la legge 21 marzo 1953, n. 230, non prevede che le opere di proprietà degli enti locali siano

eseguite in concessione, ma dispone soltanto che gli enti presentino la denuncia del danno bellico subito, pena la decadenza.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

SCALIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga necessario impartire opportune e tempestive disposizioni perché la direzione generale dei monopoli di Stato voglia scrupolosamente osservare quanto stabilito dall'articolo 25 della legge n. 90 sullo stato giuridico dei salariati dello Stato in materia di congedo straordinario, ed evitare di adottare ingiustificati provvedimenti nei confronti del personale salariato delle manifatture, allorché lo stesso richiede un periodo di congedo straordinario motivato da impellenti necessità.

Tali necessità sono, il più delle volte, accertate dai funzionari locali responsabili, che, in talune circostanze, rilasciano direttamente il congedo, data l'estrema urgenza dei casi prospettati.

Sarà a conoscenza del ministro che la direzione generale dei monopoli, trascorso un lungo periodo di tempo dal ricevimento delle istanze, le rigetta sistematicamente o annulla i provvedimenti adottati d'urgenza dalle direzioni locali, con la conseguenza che agli interessati viene trattenuto il soldo già percepito per il congedo usufruito. (19132).

RISPOSTA. — Sono state chieste alla direzione generale dei monopoli ampie informazioni su quanto è oggetto dell'interrogazione, con riserva di impartire, qualora dovesse ravvisarsene la necessità, le istruzioni auspiccate per l'esatta osservanza della norma di cui all'articolo 25 della legge 5 marzo 1961, n. 90.

*Il Ministro: TRABUCCHI.*

SCARPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere a proposito della vertenza che agita il comune di Vicolungo (Novara).

Quella amministrazione comunale affitta da tempo 9 ettari di terra di sua proprietà a 18 coltivatori diretti, i quali, di recente, con propria rilevante spesa e con grande impiego di lavoro, hanno provveduto ad effettuare su quei terreni le opere di bonifica occorrenti

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

a renderli suscettibili di irrigazione e di trasformazione a risaia.

Appena impiantate, però, le risaie nuove, con autorizzazione del comune e dell'ufficiale sanitario locale, stranamente perveniva a quei coltivatori la comunicazione della associazione irrigazione est Sesia che l'acqua corrente non sarebbe stata loro concessa.

Superato tale ostacolo, assurdo e inspiegabile, con l'ottenimento di acque irrigue dagli impianti delle tenute dell'ospedale maggiore di Novara, giungeva inopinatamente l'ordine del medico provinciale di eliminazione di quelle risaie per non meglio identificate ragioni igienico-sanitarie.

Avuto presente che un gran numero di risaie di Vicolungo sono assai più prossime all'abitato di quelle recentemente impiantate, l'opinione pubblica di quella località, nella assenza di altre plausibili spiegazioni delle assurde difficoltà frapposte alla coraggiosa iniziativa di questi coltivatori diretti, non può non scorgervi l'influsso ed il sopruso operato dai proprietari e dagli utenti della ricca riserva di caccia locale, che vede i propri allevamenti favoriti dalle colture asciutte e non dalle risaie. (18482).

**RISPOSTA.** — L'impianto di risaie ha suscitato per il passato sempre contrasti e polemiche tra i fautori di tali coltivazioni, spinti da malcelati o palesi interessi, e gli igienisti che si preoccupavano unicamente e giustamente dei danni che la risaia arrecava alle popolazioni.

Ed i danni non erano né lievi né pochi.

La risicoltura, infatti, nella sua prima fase si svolse a spese del paludismo locale, sfruttando con poco impegno finanziario zone acquitrinose fortemente malariche senza, per giunta alcun freno né terapeutico né profilattico contro le malattie cui andavano fatalmente incontro le masse dei lavoratori che stagionalmente vi immigravano.

I sistemi di risicoltura erano primordiali: mancava l'assistenza igienico-sociale sicché le condizioni di ambiente e di lavoro erano davvero insalubri. Le controversie, cui dava luogo l'impianto di risaie, erano quanto mai accese e purtroppo lasciavano il tempo che trovavano in quanto, per l'ignoranza delle cause dei danni che la risaia apportava ai terreni e alle popolazioni, né dall'una, né dall'altra parte potevano essere suggeriti rimedi idonei.

Ora tutto questo è largamente superato da gran tempo; le acquisizioni medico-scientifiche, i progressi delle coltivazioni in genere e della risicoltura in particolare e le provvidenze igienico-sociali hanno definitivamente risolto la *vexata quaestio* nel senso che la risaia, se impiantata su terreni idonei e condotta con sistemi agrari razionali e col rispetto di tutte le misure atte a garantire il benessere e la salute delle popolazioni, non solo non è nociva, ma può essere « un prezioso correttivo al paludismo e fattore di bonifica dei terreni ». Occorre solo rispettare determinate condizioni altrimenti la risaia può riuscire «infestissima alla salubrità di estese regioni ».

Su tali basi si è venuto a formare mano a mano e a perfezionare quel regime legislativo, ora vigente sulle risaie, che oltre a salvaguardare la salute delle popolazioni delle zone risicole e dei lavoratori nella risaia, garantisce i terreni da ogni malsania o peggioramento delle condizioni fisico-chimiche e biochimiche.

Ciò premesso è chiaro ed evidente che ogni infrazione a tale regime legislativo non può essere consentita. Nel caso in esame le risaie sono state impiantate fuori dell'area di rispetto prevista dal regolamento speciale per la coltivazione del riso nella provincia di Novara, approvato con regio decreto 21 aprile 1910, n. 223, ed emanato ai sensi del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, cosicché il medico provinciale di Novara interessato ad accertare la sussistenza delle condizioni igienico-sanitarie per la concessione della prescritta autorizzazione prefettizia alla coltivazione delle risaie medesime non ne ha ravvisato gli estremi, non solo, ma al fine di tutelare, nel rispetto della legge, gli interessi della collettività ha rimesso la soluzione della vertenza all'autorità giudiziaria competente. Nell'attesa, poi, che si pronunci la predetta autorità giudiziaria, non si ritiene opportuna una qualsiasi interferenza.

*Il Ministro della sanità:* GIARDINA.

**SCIORILLI BORRELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno addivenire — il più rapidamente possibile — all'emanazione del provvedimento di rizzatto a favore degli inquilini delle tre palazzine « Incis » site al largo Santa Maria di Chieti, in considerazione del fatto che è

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

trascorso più di un anno dalle assicurazioni date in proposito dal ministro e dal sopraluogo eseguito dai tecnici del genio civile. (18497).

**RISPOSTA.** — I 30 alloggi « Incis » in Chieti, costituenti il quarto lotto di tre palazzine, di cui è cenno nella surriportata interrogazione, sono, almeno per ora, inalienabili, in quanto costituiscono la quota di riserva prevista dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

**SERVELLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1°) se sia al corrente delle indiscriminate demolizioni compiute in zona monumentale di Bergamo alta e precisamente nell'area del vecchio seminario vescovile tra via Arena e palazzo Sozzi;

2°) se tali demolizioni, che costituiscono un irrimediabile sfregio all'armonia architettonica e monumentale della città interamente tutelata dal vincolo artistico, siano state autorizzate dalla sovrintendenza dei monumenti o siano un arbitrio della commissione edilizia comunale, e in tal caso perché la sovrintendenza non sia intervenuta tempestivamente ad evitare lo scempio che è in contrasto con le vigenti leggi e ha causato un danno inestimabile al patrimonio artistico e turistico della città. (15162).

**RISPOSTA.** — Per quanto concerne le demolizioni effettuate per dare la possibilità di realizzare un'ala di fabbricato contigua a palazzo Sozzi in fregio alla via Arena, nell'ambito di un parziale stralcio di progetto edilizio, e per le quali era stata concessa una approvazione di larga massima, sia la sovrintendenza ai monumenti di Milano, che l'amministrazione comunale, non ritenendo di doversi opporre alla limitata iniziativa, concessero, in data 23 novembre 1960, permesso di demolizione di alcune ben circoscritte zone.

A seguito dell'estendersi delle demolizioni, i lavori furono sospesi e la questione riguardante il progetto di trasformazione del vecchio seminario fu sottoposta all'esame del Consiglio superiore il quale, in seduta plenaria, onde rendersi conto della situazione, decise di compiere un sopraluogo. Le risul-

tanze del sopraluogo, durante il quale venne dall'alto consesso esaminato il progetto di massima, completato d'intesa con la commissione nominata dall'ordinario diocesano di Bergamo, sono state tenute ben presenti dal Ministero nell'adozione degli ulteriori provvedimenti di competenza.

*Il Ministro:* BOSCO.

**SERVELLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali, a circa 4 mesi di distanza dalle prove scritte del concorso a 300 posti di direttore didattico, agli oltre 6 mila candidati che hanno sostenuto in Roma le prove medesime, niente è stato comunicato circa l'esito conseguito, risultando — per altro — che non sono state ancora nominate le sottocommissioni e che non è stato dato inizio all'esame dei temi. (19405).

**RISPOSTA.** — Le sottocommissioni del concorso per esami e titoli a 300 posti di direttore didattico in prova, previste dalla legge, sono già state costituite e il relativo decreto trovasi in corso di registrazione.

Si fa presente, inoltre, che la commissione, a suo tempo nominata, sta già procedendo alla valutazione dei titoli dei partecipanti al cenato concorso.

*Il Ministro:* BOSCO.

**SERVELLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali la direzione generale delle scuole elementari non ha ancora bandito il concorso magistrale, mentre è noto che, ai sensi di legge, detto concorso avrebbe dovuto esser bandito da oltre un anno. (19406).

**RISPOSTA.** — I concorsi magistrali previsti dall'articolo 4 della legge 20 ottobre 1960, n. 1264 (aliquota 20 per cento per soli titoli ed aliquota 80 per cento per titoli ed esami), giusta ordinanza ministeriale 2250/48 del 31 luglio 1961, sono stati banditi dai provveditori agli studi in data 1° semestre 1961.

Il ritardo nell'emanazione dei bandi di cui sopra è da mettere in relazione alle varie questioni sorte in sede di applicazione della citata legge n. 1264 e sulle quali si è ritenuto opportuno chiedere il parere del Consiglio di Stato.

*Il Ministro:* BOSCO.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risulti a verità che l'ufficio centrale di educazione fisica ha frapposto delle remore al decreto aggiuntivo di cattedre (n. 380) di educazione fisica predisposto dal ministro Medici e firmato dal Presidente della Repubblica 8 mesi addietro e se intenda impartire le opportune disposizioni affinché venga espletato con la massima sollecitudine da parte della commissione addetta il concorso n. 2 bandito in data 15 marzo 1960 in applicazione dell'articolo 14 della legge 7 febbraio 1958, n. 88. (17345).

RISPOSTA. — Il numero delle cattedre di ruolo di educazione fisica negli istituti di istruzione secondaria ed artistica da mettere a concorso in applicazione della legge 7 febbraio 1958, n. 88, venne determinato alla data del 1° ottobre 1958, n. 3637 (decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1959, n. 1352).

Successivamente, l'anzidetto numero complessivo di cattedre venne aumentato a 4017 in relazione alla possibilità, allora esistente, di raggruppare ore residue di insegnamento in più scuole e istituti.

Considerato, però, che, in relazione ai mutamenti verificatisi nella situazione delle scuole e degli istituti, tale possibilità è venuta generalmente meno, per cui si rende indispensabile, anche in previsione di futuri concorsi, procedere ad un riesame generale degli organici, il Ministero è venuto nella determinazione di predisporre gli atti per la revoca del decreto 26 luglio 1960.

Per quanto attiene all'ultima parte della interrogazione, si informa che il concorso n. 2 a cattedre di educazione fisica è in via di espletamento; la commissione esaminatrice porrà ogni cura per il sollecito espletamento del concorso stesso.

*Il Ministro: BOSCO.*

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che in Milazzo (Messina) si stia procedendo, in esecuzione di un piano predisposto dalla regione siciliana, alla costruzione di 20 case per i pescatori del luogo in località che, indicata dall'amministrazione comunale, è distante ben 2 chilometri dalla zona sul mare denominata Vaccarella, che accoglie le barche e gli attrezzi di lavoro di pescatori, nella quale questi ultimi vivono da tempo immemorabile e per secolare tradizione.

L'interrogante fa rilevare in ciò il totale dispregio per le esigenze minime e le aspettative più elementari dei lavoratori della pesca, cui le case sono destinate, evidenzia che proprio per la categoria dei lavoratori della piccola pesca non esiste alcuna legge in favore dell'edilizia popolare; fa presente che i pescatori di Milazzo hanno deciso di entrare in stato di agitazione e minacciano lo sciopero ad oltranza, poiché esiste nella zona Vaccarella il terreno disponibile per la costruzione di dette case, per segnalazione avuta in passato da parte dello stesso comune. L'interrogante, chiede, infine, quali provvedimenti il ministro intenda adottare e iniziative intraprendere perché si avvenga all'immediata sospensione dei lavori nel terreno in atto prescelto, per impedire che le case vengano costruite con il chiaro intento di predisporre al più logico dei rifiuti i pescatori, cui sono destinate, e che di esse hanno vitale necessità. (19038).

RISPOSTA. — Questo Ministero non può in alcun modo intervenire nella questione prospettata dall'interrogante, trattandosi di lavori che esulano dalla propria competenza.

Infatti, la costruzione degli alloggi di che trattasi è realizzata a cura e spese dell'amministrazione regionale.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in alcune commissioni per la maturità e l'abilitazione di Agrigento sono stati inclusi alcuni insegnanti di educazione fisica supplenti senza che i presidenti si siano preoccupati di esaurire gli elenchi del personale abilitato forniti dal provveditore agli studi.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare in proposito. (19104).

RISPOSTA. — Con circolare in data 17 giugno 1961, n. 203, il Ministero, nel richiamare le vigenti disposizioni circa la nomina dei membri aggregati nelle commissioni di maturità e di abilitazione, raccomandava ai provveditori agli studi di includere negli elenchi dei commissari per l'educazione fisica soltanto nominativi di insegnanti di ruolo o quanto meno abilitati all'insegnamento di detta disciplina.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

La circolare concludeva nel raccomandare, altresì, ai provveditori agli studi di invitare i presidenti delle commissioni ad effettuare la scelta fra gli insegnanti compresi in detti elenchi.

A tali disposizioni si è attenuto anche il provveditore agli studi di Agrigento e nessuna lamentela di aspiranti non nominati e proposti ad altri sforniti dei titoli richiesti risulta pervenuta a quell'ufficio scolastico.

*Il Ministro: Bosco.*

**SINESIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di dare corso alla domanda inoltrata fin dal 13 giugno 1960 dal comune di Bolognetta (Palermo) per ottenere il contributo statale, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di lire 55 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico, opera che rappresenta una viva esigenza di quella popolazione. (19195).

**RISPOSTA.** — Il comune di Bolognetta presentò, nel decorso esercizio finanziario, direttamente a questo Ministero, domanda di contributo dello Stato per la costruzione di un edificio scolastico.

La domanda non fu accolta, essendosi dovuto provvedere, con i fondi a disposizione, a soddisfare esigenze più urgenti rappresentate da altri comuni anche della stessa provincia di Palermo.

Si assicura, comunque, che la richiesta sarà tenuta nella dovuta considerazione, in occasione della formulazione dei futuri programmi di finanziamento delle opere di edilizia scolastica, sempre che il comune interessato provveda a rinnovare la domanda di contributo nei modi e nei termini di legge.

*Il Ministro: Bosco.*

**SINESIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei recenti rinvenimenti archeologici casualmente effettuati in territorio di Licata (Agrigento), che costituiscono una pregevole testimonianza sulle civiltà che attraverso i secoli si sono succedute nella zona.

Tali rinvenimenti hanno posto in luce tesori artistici, per cui si rende necessario l'inizio di una coordinata campagna di scavi nelle seguenti località: Landro, Falamandrina, Monte Sole e Ofra Bona. (19198).

**RISPOSTA.** — In territorio di Licata e precisamente nelle località Landro, Falamandrina, Monte Sole e Ofra Bona sono stati rinvenuti tratti di modeste fortificazioni ellenistiche, anfore romane e un'aruletta fittile arcaica: il tutto però di non rilevante entità ed interesse archeologico.

A prescindere da tali rinvenimenti, la competente soprintendenza alle antichità ha operato in passato accurate ricognizioni, il cui risultato si è dimostrato positivo soltanto nella zona di Monte Sole, ed ivi sarà opportuno insistere per ulteriori ricerche.

A tale scopo la soprintendenza ha predisposto un progetto di scavi che verranno finanziati dall'assessorato regionale della pubblica istruzione, per l'importo di lire 2 milioni.

*Il Ministro: Bosco.*

**SINESIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda provvedere alla riapertura della scuola agraria di Giardinello (Palermo) dal momento che in questa località necessita proseguire la preparazione dei giovani contadini sui moderni metodi di coltivazione.

Detta preparazione venne interrotta, inspiegabilmente, con la chiusura di detta scuola avvenuta nel giugno del 1960. (19202).

**RISPOSTA.** — Presso il comune di Giardinello (Palermo) non ha mai funzionato una scuola di avviamento agrario alla cui soppressione si sia proceduto nel giugno del 1960.

Da informazioni assunte è risultato che dal 1949 al 1951 funzionarono in Giardinello corsi di potatori ed innestatori disoccupati, organizzati dall'ispettorato agrario provinciale.

*Il Ministro: Bosco.*

**SINESIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno di incoraggiare la lodevole iniziativa di un gruppo di giovani del comune di Trappeto (Palermo), tendente alla formazione ed alla istituzione di una biblioteca comunale. Risulta all'interrogante che una richiesta in tal senso è stata avanzata al prefetto di Palermo. (19266).

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati è emerso che effettivamente un gruppo di gio-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

vani trappetesi ha assunto l'iniziativa dell'istituzione di una biblioteca pubblica raccogliendo, a tal uopo, la somma di lire 25 mila. L'iniziativa non ha ottenuto alcun incoraggiamento da parte del comune, dato che l'amministrazione comunale, assolutamente povera, non ha la possibilità di stanziare fondi in bilancio per l'istituzione di una biblioteca, né dispone di locali da adibire a tale servizio.

La Soprintendenza bibliografica di Palermo, riconoscendo valida l'esigenza denunciata dai giovani trappetesi e pur tenendo conto delle difficoltà obiettive opposte dal comune, ritiene opportuno venire incontro alla lodevole iniziativa dei promotori cercando di promuovere nel prossimo futuro un accordo con essi e con l'autorità locale che dia vita all'istituzione di una biblioteca pubblica.

Per ora ha deciso di istituire a Trappeto un posto di prestito del servizio bibliobus con dotazione libraria rinnovabile che tenga conto delle esigenze degli studiosi locali.

In tale modo viene a soddisfarsi in parte l'esigenza avvertita dai trappetesi; e l'iniziativa dell'istituzione di una biblioteca non potrà che ricevere incoraggiamento e nuovo impulso.

Tale servizio consentirà alla soprintendenza di mantenere continui rapporti coi giovani e col comune e quindi di meglio valutare i termini di un concreto accordo per l'istituzione della biblioteca, per la quale si provvederà a concordare una convenzione per il locale, a redigere uno statuto — regolamento che garantisca effettiva funzionalità all'istituzione ed a promuovere la concessione di un contributo straordinario non appena l'iniziativa in questione si sia avviata su basi concrete.

*Il Ministro: BOSCO.*

**SORGI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in quale considerazione intenda prendere la richiesta da più parti avanzata per ottenere un aumento del numero delle cattedre di educazione fisica messe a disposizione per i concorsi n. 1 e n. 2 banditi in applicazione della legge 17 febbraio 1961, n. 88.

Considerando che con la riapertura dei termini per il concorso n. 1 vengono ammessi numerosi altri candidati, considerando altresì che si tratta dei primi concorsi banditi dopo il lontano 1936, equo appare un provvedi-

mento che alle cattedre già messe a concorso aggiunga le altre cattedre, che corre voce siano state reperite in numero di 380. (18071).

**RISPOSTA.** — Il numero delle cattedre di ruolo di educazione fisica negli istituti di istruzione secondaria ed artistica da mettere a concorso in applicazione della legge 7 febbraio 1958, n. 88, venne determinato alla data del 1° ottobre 1958, in n. 3637 (decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1959, n. 1352).

Successivamente, l'anzidetto numero complessivo di cattedre venne aumentato a 4017 in relazione alla possibilità, allora esistente, di raggruppare ore residue di insegnamento in più scuole e istituti.

Considerato, però che, in relazione ai mutamenti verificatisi nella situazione della scuola e degli istituti, tale possibilità è venuta generalmente meno, per cui si rende indispensabile, anche in previsione di futuri concorsi, procedere ad un riesame generale degli organici, il Ministero è venuto nella determinazione di predisporre gli atti per la revoca del decreto 26 luglio 1960.

*Il Ministro: BOSCO.*

**SPADAZZI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali l'« Incis » non abbia ancora provveduto a porre a riscatto gli appartamenti siti in via Sebino — piazza dei Navigatori ed altre zone in Roma — dando così l'impressione che proprio nella capitale un istituto dipendente dallo Stato, quale è l'« Incis » non adempia con sollecitudine e tempestività gli obblighi che con la legge lo Stato ha predisposto per gli aventi diritto.

L'interrogante fa presente che è necessario e doveroso eliminare lo stato di disagio e preoccupazione che si è venuto diffondendo tra gli assegnatari degli appartamenti « Incis », i quali, tra l'altro, appartengono alla benemerita categoria dei funzionari e degli impiegati statali, che da anni sono in ansiosa aspettativa della possibilità di riscattare la loro casa di abitazione e che, per motivi giusti e sensati si vedono costretti ad agitare i loro problemi, denunciando il palese ed ingiusto comportamento dell'« Incis » nei loro rispettivi riguardi all'opinione pubblica del paese. (19152).

RISPOSTA. — Per lo stabile « Incis » sito in Roma, via Sebino 32, sono state a tutt'oggi presentate solo venti domande di cessione in proprietà su un totale di settantasette alloggi; non si è, pertanto, raggiunta la prescritta aliquota dei 7 decimi, né quella subordinata dei 4 decimi, per potersi far luogo alla alienazione degli alloggi dello stabile, in conformità dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1949, n. 2.

Per i rimanenti stabili di proprietà del predetto istituto nella stessa via Sebino, si fa rilevare che essi fanno parte del vecchio patrimonio « Incis » e che per essi, in conformità dell'articolo 22 del decreto richiamato, sono, da tempo, in corso di stipulazione dei contratti in favore degli aventi diritto che ne hanno fatto domanda.

Per quanto riguarda, infine, il lotto « Incis » di piazza dei Navigatori e si presume per altri stabili, cui evidentemente l'interrogante intende riferirsi, si fa presente che gli alloggi suddetti afferiscono alla quota indisponibile di riserva, determinata in applicazione del secondo comma dell'articolo 3 del decreto più volte richiamato, è che pertanto, in attesa di eventuali modifiche del decreto stesso, essi costituiscono, per ora, proprietà inalienabile dall'istituto.

Si può, comunque, assicurare che questo Ministero non manca di intervenire tempestivamente, allo scopo di eliminare, nei limiti del possibile, ogni ostacolo alla piena applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga opportuno aggiornare le indennità di specializzazione autisti del personale di pubblica sicurezza, ai quali viene corrisposto un assegno semestrale inferiore a lire 200 come nel periodo anteguerra.

Si tenga anche presente che lo stesso personale è impiegato per periodi di missione fuori sede, senza ottenere l'adeguata corresponsione di assegni giornalieri che gli consentano di non intaccare il magro stipendio mensile, anche questo da aggiornare, nell'interesse della benemerita categoria che vigila al servizio della sicurezza dello Stato. (19549).

RISPOSTA. — Sono stati già avviati studi per pervenire ad un riordinamento della complessa materia relativa agli assegni accessori corrisposti al personale tecnico e specializzato del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Nel quadro di tali studi verrà anche esaminata la questione della indennità di cui fruiscono i militari di pubblica sicurezza addetti alla conduzione di automezzi in servizio di polizia.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

TANTALO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare ovvero abbia adottato per venire incontro alle molteplici esigenze degli abitanti del comune di Montalbano Jonico (Matera), costretti, a causa di ricorrenti frane e smottamenti di terreno, ad abbandonare gradualmente le loro case, provocando così una lenta, ma inarrestabile (ove il problema non si affronti radicalmente) evacuazione di tutto l'abitato.

Sono di qualche settimana fa gli ultimi tragici avvenimenti, riportati ampiamente anche dalla stampa, che si sono svolti nella provincia di Matera, in generale, e in Montalbano Jonico, in particolare: reiterati smottamenti hanno costretto altre decine di famiglie ad abbandonare le loro case ed a trasferirsi in alloggi provvisori in attesa di trovare sistemazioni più idonee definitive.

E, pertanto, alla luce dell'esperienza purtroppo acquistata in questo campo, l'interrogante sollecita provvedimenti radicali e definitivi, che valgano a curare le cause e non gli effetti di queste inenarrabili sciagure, e, tra l'altro, ritiene che sia altresì necessario esaminare la possibilità di erogare congrui indennizzi nei confronti dei cittadini costretti ad abbandonare le loro case, i quali, a seguito di tanto, oltre ad affrontare disagi di ogni genere, sopportano gravissimi danni, tanto più irreparabili ove si tenga conto della economia depressa della provincia di Matera. (18996).

RISPOSTA. — L'abitato di Montalbano Jonico (Matera), per la particolare costituzione geologica del terreno su cui poggia, è stato già nel 1957 interessato da un movimento franoso nel rione Extramurafè Mulino, che rese necessario lo sgombero di 160 abitazioni e la costruzione, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, di altrettanti ricoveri.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

Senonché, non tutte le famiglie si dimostrarono disposte ad abbandonare le loro abitazioni dichiarate pericolanti; perciò, attualmente, parte di ricoveri come sopra costruiti sono occupati abusivamente da unità familiari che nulla avevano a che fare con la frana predetta.

Poiché, per altro, il pericolo per le vecchie abitazioni sussiste tuttora, come ha ritenuto il geologo del Servizio geologico d'Italia, è stato formalmente invitato il comune interessato ad adottare con sollecitudine quei provvedimenti, di sua esclusiva competenza e responsabilità, intesi ad ottenere il totale sgombero delle abitazioni già dichiarate pericolanti, trasferendo quelle famiglie che si erano rifiutate di abbandonare le abitazioni stesse ed impedendo che le medesime siano successivamente ed arbitrariamente occupate di nuovo.

Per quanto si riferisce alla frana recentemente verificatasi in piazza Quaranta dell'abitato in parola, il precitato geologo ha espresso il parere che, essendo la frana tuttora in movimento, quei fabbricati prospicienti la piazza, già scrupolosamente individuati ed occupati da dieci famiglie, debbono essere sgombrati.

Anche in questo caso è stato fatto formale invito al comune di Montalbano Jonico per la sollecita adozione dei necessari provvedimenti di propria competenza.

Inoltre, il comune stesso è stato consigliato di provvedere alla deviazione delle fognature che attraversano la zona in frana, con i fondi a sua disposizione per i lavori attualmente in corso di sistemazione generale della rete fognante.

Non si ritiene opportuno adottare, per ora, alcun altro provvedimento, in attesa delle conclusioni alle quali perverrà il tecnico del Servizio geologico d'Italia, nuovamente interessato per i necessari accertamenti sul luogo.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

TANTALO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali definitivi provvedimenti intenda adottare per consentire il regolare funzionamento della giustizia presso la pretura di Pisticci, grosso comune, con circa 18 mila abitanti, della provincia di Matera.

Attualmente, infatti, manca ancora una volta il pretore e dei due cancellieri uno

a causa di una infermità, non è in grado di svolgere il suo compito con la necessaria diligenza.

Questa situazione di disagio, che si ripercuote, naturalmente, su tutta la popolazione (e non della sola Pisticci, perché il mandamento di questa importantissima pretura comprende, tra gli altri, anche i territori di Montalbano Jonico, oltre 15 mila abitanti, e di Bernalda, oltre 11 mila abitanti) si rinnova pressoché periodicamente per due motivi: primo perché i pretori, appena assegnati, si preoccupano di creare le premesse e le condizioni per un trasferimento in sede per loro più comoda; secondo perché tra un trasferimento e l'assegnazione successiva intercorrono, assai spesso, molti mesi, durante i quali il loro lavoro giudiziario si arresta del tutto.

Ciò premesso, l'interrogante confida che la nota sensibilità ed il dinamismo del ministro consentiranno la risoluzione definitiva di questa situazione letteralmente aberrante, che già in precedenti occasioni ha provocato vivaci, ma legittime manifestazioni di protesta. (19216).

RISPOSTA. — Dal 27 luglio del 1961 ha assunto servizio, nella pretura di Pisticci, l'aggiunto giudiziario dottor Alfonso Malinconico, in sostituzione del precedente titolare, trasferito con decreto 28 febbraio 1961 al tribunale di Lagonegro.

La vacanza risultante dal suddetto trasferimento era stata in precedenza pubblicata sul *Bollettino ufficiale* n. 3, sin dal 15 febbraio del 1961. Due giorni dopo tale pubblicazione, e cioè il 17 febbraio successivo, era stata inoltrata la relativa richiesta di copertura al Consiglio superiore della Magistratura.

Ai fini di coprire, poi, il secondo posto di cancelliere è stata disposta la pubblicazione della vacanza sul *Bollettino ufficiale* n. 12 del 30 giugno 1961, ma non vi sono state domande di aspiranti. A tale copertura potrà, quindi, provvedersi in sede di destinazione dei vincitori del concorso a 125 posti di vice cancelliere e vice segretario in prova, il che avverrà entro il corrente mese.

*Il Ministro: GONELLA.*

TRIPODI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se

intenda adottare urgenti provvedimenti nei confronti del grave abbandono in cui versa il servizio telefonico in Cutro (Catanzaro).

Esso è alloggiato in una bottega artigiana, in cui lavora un sarto; tra gli arredi della sartoria v'è un vecchio centralino e una sconnessa cabina spalancata sulla pubblica strada, così da non garantire nessuna segretezza alle comunicazioni. Per di più il servizio notturno è pressoché impossibilitato dal fatto che il centralinista abita in un villaggio fuori Cutro; per poter telefonare, bisogna andarlo a chiamare di volta in volta con dispendio di tempo e grave disagio. (3345, *già orale*).

**RISPOSTA.** — Al fine di eliminare gli inconvenienti segnalati in merito al funzionamento del posto telefonico pubblico di Cutro (Catanzaro), la Società esercizi telefonici, concessionaria per la zona, aveva già impartito opportune disposizioni alla propria direzione di Salerno per il sollecito trasferimento del suddetto posto telefonico in un locale più idoneo e più rispondente per ubicazione, che potesse facilitare, in caso di necessità, l'espletamento del servizio anche dopo il normale orario di servizio.

Il provvedimento però non poté essere attuato poiché, nonostante le ricerche effettuate dalla società, che all'uopo richiese anche la collaborazione del vice sindaco, non fu reperito alcun locale pubblico adatto allo scopo.

D'altra parte la S.E.T. ha fatto conoscere che, nel rielaborare il programma di istituzione di nuove reti urbane da realizzare nel corrente anno, ha incluso tra le località prescelte anche Cutro.

Essendo quindi prevista l'attivazione della rete urbana in quest'ultima località a breve scadenza, la società ha ritenuto conveniente soprassedere al trasferimento del posto telefonico pubblico, rimandandone la sistemazione alla data in cui verrà realizzato l'impianto della suddetta rete urbana.

E poiché per tale impianto è prevista una apparecchiatura a commutazione automatica, gli abbonati fruiranno di un servizio con orario permanente, mentre per il posto telefonico pubblico, convenientemente sistemato, sarà fissato un orario confacente con le esigenze di quel centro.

*Il Ministro:* SPALLINO.

**VALIANTE.** — *Ai Ministri dei trasporti, dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se intendano — ognuno

per la parte di propria competenza — intervenire per una urgente equa riduzione delle tariffe dell'autostrada Napoli-Pompei-Salerno, che incidono esageratamente sul costo dei trasporti, tanto che moltissime automobili rinunciano a percorrere la comoda, rapida e moderna arteria e continuano ad ammassarsi sulla ormai vecchia ed inadeguata strada statale.

In particolare l'elevata tariffa attualmente praticata incide gravemente sul costo dei trasporti di merci e soprattutto di prodotti ortofrutticoli. Infatti gli autocarri di portata fino a 10 quintali pagano lire 170, quelli fino a 15 quintali pagano lire 280, quelli fino a 25 quintali pagano lire 390.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se non intendano far fissare le tariffe particolari per le stazioni di Angri e di Cava dei Tirreni, attualmente non previste e sostituite da quelle delle stazioni precedenti, e tali perciò da aggravare il costo del viaggio e da scoraggiare l'uso dell'autostrada nei tratti solitamente congestionati di Pompei-Angri-Nocera Inferiore e di Cava dei Tirreni-Salerno. (19055).

**RISPOSTA.** — Le tariffe in vigore sul tronco autostradale Pompei-Salerno sono state fissate sulla base di criteri che — a suo tempo determinati ed approvati dai competenti organi dello Stato — sono stati e verranno applicati nei confronti delle nuove autostrade già aperte al traffico o in corso di costruzione.

Rispetto alle nuove opere autostradali infatti (come, ad esempio appunto, la Napoli-Pompei, di cui è stato effettuato il raddoppio e la Pompei-Salerno, recentemente entrata in esercizio), le tariffe di transito vengono determinate tenendo conto del costo delle opere stesse e delle previsioni di traffico nel periodo trentennale di concessione, durante il quale — secondo quanto previsto dai piani finanziari allegati alle convenzioni di concessione — deve provvedersi da parte delle Concessionarie all'ammortamento dei capitali investiti.

A questo proposito si fa notare che l'onere economico sopportato dalla società concessionaria della Pompei-Salerno è stato di particolare entità, non avendo lo Stato — ove si eccettui una parte di opere già eseguite e cedute in gestione alla concessionaria stessa — erogato alcun contributo finanziario per la costruzione dell'autostrada in questione.

Si assicura, comunque, che l'« Anas » non mancherà di studiare, di intesa con la società

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

concessionaria della Napoli-Pompei-Salerno, possibili forme di agevolazioni tariffarie nei confronti di particolari categorie di utenti (autotrasportatori, ecc.), alla stessa stregua di quanto praticato su altre autostrade (autostrada del sole, autostrada Brescia-Padova, eccetera).

Per quanto riguarda, poi, le differenze di tariffa relativa alle stazioni di Angri e di Cava dei Tirreni, esse sono dovute alla ripartizione in settori del percorso autostradale ed al fatto che ancora non sono ultimati i raccordi tra l'autostrada ed i predetti centri.

Dopo l'entrata in esercizio di tali raccordi — il che avverrà entro breve periodo di tempo — le tariffe verranno sottoposte a revisione, in modo da rapportare il più direttamente possibile la spesa dell'utente al chilometraggio percorso.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.*

VIDALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo atto di teppismo fascista avvenuto a Trieste nella notte dall'11 al 12 agosto 1961, quando una bomba deposta dai fascisti nella sede del circolo operaio e della sezione di San Giacomo del P.C.I. determinò la distruzione della sede stessa.

Il gravissimo episodio ha suscitato profonda indignazione in tutta la città, medaglia d'oro della Resistenza, che celebrava proprio in quella data l'anniversario dei gloriosi episodi avvenuti nel 1920 nel corso delle dure lotte contro il fascismo nascente.

L'interrogante chiede altresì, facendosi interprete dei sentimenti diffusi nella cittadinanza antifascista, l'intervento del ministro dell'interno affinché siano accertate con urgenza le responsabilità dell'infame attentato dinamitardo e siano puniti adeguatamente gli esecutori ed i mandanti dell'atto di violenza terroristica, che fa seguito ad una lunga serie di provocazioni e violenze fasciste. (19428).

RISPOSTA. — Le indagini per la identificazione dei responsabili del fatto delittuoso ricordato sono condotte con ogni impegno dagli organi di polizia sotto la direzione dell'autorità giudiziaria.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

VIDALI. — *Il Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia diffusa dall'agenzia Giulia

di Trieste, secondo la quale la Presidenza del Consiglio ha dato disposizioni a tutti i ministeri affinché — in conseguenza della situazione creatasi negli uffici statali locali nella attuale fase di applicazione della legge n. 1600 per la sistemazione dei dipendenti del cessato G.M.A. — non sia fatto luogo ad alcun trasferimento di personale statale dalle sedi di Trieste.

Allo stesso tempo l'interrogante chiede se si ravvisi da parte governativa la stranezza della procedura per cui le iniziative ed i provvedimenti governativi, in questo come in altri casi verificatisi a Trieste, vengono resi noti attraverso la propaganda della democrazia cristiana anziché attraverso comunicati ufficiali. (19453).

RISPOSTA. — In conseguenza della immissione dei dipendenti del cessato G.M.A. negli uffici statali di Trieste si è determinato in qualche ufficio di quella città esuberanza di personale rispetto alle effettive esigenze di servizio; ciò ha determinato preoccupazioni nel personale di dover subire trasferimenti di sede. Al fine di eliminare tali preoccupazioni, si è ritenuto opportuno di disporre — a tutela degli interessi degli impiegati stessi — che non sia fatto luogo ad alcun trasferimento di personale nel territorio di Trieste se non per giustificati gravi motivi o su domanda, e in nessun caso come conseguenza delle nuove assegnazioni di personale ex G.M.A.

Nessuna informazione sulle istruzioni emanate è stata data ad agenzie giornalistiche.

*Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.*

ZUGNO, TOGNI GIULIO BRUNO E PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga necessario istituire nelle zone montane e nei piccoli comuni rurali servizi di trasporto per studenti, mettendoli in condizione di poter egualmente — e senza oneri — raggiungere le sedi degli istituti di scuole medie, tecniche o professionali.

Quanto sopra per evitare (con una spesa talvolta molto modesta, anche perché potrebbe risolversi in concorsi ad iniziative comunali):

1°) condizioni di inferiorità a figli di modeste famiglie residenti in comuni montani o rurali;

2°) ulteriori stimoli all'esodo dalla montagna e dalla campagna;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1961

3°) una incompleta utilizzazione delle scuole medie e tecniche esistenti. (19328).

RISPOSTA. — La questione prospettata è già da tempo allo studio del Ministero. In relazione alle modeste disponibilità di bilancio, il servizio del trasporto gratuito è stato finora limitato a poche province.

Per il prossimo anno scolastico, il Ministero, utilizzando le maggiori assegnazioni di fondi ottenute con la nota di variazione al bilancio del decorso esercizio finanziario, sta predisponendo un piano inteso ad estendere il servizio in parola su scala nazionale.

A tal fine, sono stati invitati i provveditori agli studi ad inviare precise e concrete proposte in ordine alla istituzione del servizio in ciascuna provincia. Tali proposte, in parte già pervenute, sono all'esame dei competenti uffici.

È poi da tener presente che presso molti istituti tecnici e professionali a tipo agrario il problema del trasporto degli studenti, sia per il tragitto dalle rispettive abitazioni alla scuola e intorno, sia per l'effettuazione di gite

scolastiche e visite aziendali, è stato già risolto per mezzo dell'acquisto di pullman da parte degli istituti medesimi, o della fornitura dei medesimi mezzi di trasporto a cura di altri Enti, come la Cassa per il mezzogiorno.

In altri istituti, poi, specialmente se siti in zone depresse, le spese sostenute dagli alunni per il trasporto, vengono rimborsate con appositi sussidi.

Da quanto sopra esposto appare che, sebbene la questione non abbia ancora trovato una soluzione organica su scala nazionale, non mancano iniziative da parte del Ministero tendenti a facilitare e sollecitare il raggiungimento di tali finalità.

Ovviamente il problema del trasporto gratuito degli studenti troverà definitivo assetto, quando saranno disponibili i fondi previsti dal disegno di legge sul piano della scuola anche per tale servizio.

*Il Ministro: Bosco.*